Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Venerdì, 21 marzo 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6880 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

LE SINISTRE ALLA CAMERA VOGLIONO RIMETTERE TUTTO IN DISCUSSIONE

DUECENTO EMENDAMENTI ALLA LEGGE SULLE PENSIONI

Chieste modifiche anche a nome dei sindacati nonostante l'accordo fatto con il Governo
Miglioramenti proposti da deputati d.c. e dal P.L.I. - Il voto previsto prima di Pasqua

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 20

E' cominciata alla Camera la discussione della legge che aumenta e riforma le pensioni: sebbene l'accordo che portò alla formulazione di queste norme sia stato ratificato dai sindacati, i partiti di sinistra e, specialmente, i socialproletari hanno già annunziato la loro volontà di rimettere tutto in discussione, chiedendo notevoli modificazioni. Si parla già della presentazione di circa duecento emendamenti: tuttavia, secondo l'impegno dei gruppi, la legge dovrebbe essere approvata prima delle ferie pasquali.

Come è noto la legge in discussione porta da 18 a 23 mila e da 21.900 a 25 mila i minimi delle pensioni per i lavoratori dipendenti; le pensioni minime dei lavoratori autonomi sono elevate da 13.200 a 18 mila lire; le altre pensioni sono aumentate del 10 per cento; per le pensioni con decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, il rapporto con la retribuzione sarà portato dal 65 al 74 per cento; il rapporto arriverà all'80 per cento per le pensioni con decorrenza successiva al 31 dicembre 1975. Viene istituita anche una «pensione sociale» di 12 mila lire mensili in favore delle persone con più di 65 anni prive di altri redditi.

Nella discussione, il comunista TOGNONI — pur dando un giudizio favorevole sulla legge — ha annunciato una serie di emendamenti per unificare e aumentare i minimi portandoli a 30 mila lire mensili, per aumentare le altre pensioni, per migliorare il rapporto tra pensione e retribuzione, per agganciare la scala mobile all'aumento dei salari, per parificare la pensione delle donne a quella degli uomini. Tognoni ha aggiunto che le sinistre sono spinte dai sindacati a promuovere radicali miglioramenti della legge, che oggi — ha detto — riflette ancora tutti gli squilibri della nostra società. L'oratore comunista ha quindi rivolto un appello alle altre forze politiche per una lotta unitaria, e, facendo ricorso al solito frasario, ha avvertito il Governo che alle attese del popolo non si deve rispondere con l'autoritarismo e la repressione poliziesca. Nonostante questi accenti polemici, si ritiene che i comunisti probabilmente si asterranno nella votazione finale del provvedimento: un fatto del genere, ovviamente, provocherebbe notevoli ripercussioni politiche.

Una più esplicita dichiarazione di guerra è stata fatta dal socialproletario LIBERTINI: questo non è un accordo sindacale da ratificare — ha affermato —, tanto è vero che i sindacati ci hanno chiesto di migliorarlo; se non riusciremo a modificare la legge con i nostri emendamenti (che comportano una maggiore spesa di 600 miliardi per il 1969 da coprire — ha detto — con il ricorso al mercato finanziario), noi voteremo contro — ha aggiunto —; e se sarà approvata così com'è, ci batteremo a fondo per farla saltare, ma non nei prossimi anni: subito.

A loro volta i democristiani LO BIANCO e Tina ANSELMI hanno, fra l'altro, chiesto: una minore rigidità nella concessione della pensione di vecchiaia (12 mila lire al mese), in modo da considerare per l'accertamento del reddito imponibile non tutto il nucleo familiare di cui il pensionato fa parte, ma soltanto il pensionato stesso e il coniuge; la soppressione dell'art. 18 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, al fine di eliminare il trattamento meno favorevole previsto per i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; l'eliminazione delle sperequazioni nel sistema pensionistico fra uomini e donne (mantenendo fermo a 55 anni il limite di età di pensionamento per le donne), almeno per quanto riguarda le pensioni di invalidità e quelle di anzianità, con un onere di circa 56 miliardi nel settennio 1969-75.

Sul piano generale i due oratori della D.C. hanno riconosciuto la piena validità del provvedimento, sostenendo, in contrasto con le affermazioni delle opposizioni, che ad esso si è giunti — ha precisato la on. Anselmi — non «per merito della lotta condotta dalle opposizioni stesse, ma per iniziativa del Governo e per la consapevolezza da parte della D.C., dell'opportunità di ampliare e di migliorare la precedente legge sulle pensioni, vista anche la maggiore disponibilità finanziaria che nel frattempo si era resa possibile e sulla cui base il Governo era disposto a rivedere l'intero problema, cioè senza compromettere quella stabilità monetaria che è garanzia di quanto è stato possibile concedere finora sul piano economico e sociale a tutti i cittadini, e in particolare ai lavoratori».

Il liberale PUCCI, ha sostenuto che la legge del Governo, con talune modifiche, può rappresentare un decisivo passo avanti per la soluzione del problema pensionistico. Il PLI chiede, tra l'altro, di elevare a 25 mila lire mensili la pensione per gli anziani privi di mezzi e di eliminare la discriminazione in tema di contributi assicurativi per il periodo del servizio militare. I fondi per questi e altri miglioramenti sociali potrebbero esser trovati — ha aggiunto Pucci — realizzando economie ed eliminando gli sperperi degli enti locali: «pensioni e non regioni!» si disse durante la battaglia contro la legge elettorale regionale e si dovrebbe dire ancora oggi, se il Governo si irrigidirà nella sua opposizione a un atto di giustizia.

Pucci ha dato poi un giudizio negativo sul metodo seguito dal Governo per l'elaborazione del provvedimento. «Esso — ha detto — è il frutto di una trattativa, che è cosa ben diversa da una corretta consultazione, condotta con alcune soltanto delle organizzazioni sindacali, ignorando completamente il Parlamento».

Il dibattito riprenderà domani in due sedute.

R. R.

In sede di Commissione P.I.

CONTRASTI AL SENATO sugli esami di maturità

Roma, 20

Il decreto-legge sulla riforma degli esami di maturità approvato venerdì dalla Camera, ha provocato discussioni e contrasti anche alla Commissione Istruzione del Senato, dove ha avuto inizio l'esame in sede referente. Ampie riserve sono state espresse anche dai rappresentanti della maggioranza, specialmente dai democristiani Donati, Bertola, Carraro e Zaccari. Donati ha espresso la preoccupazione che la riforma sia interpretata nel senso di una «facilitazione a tutti i costi» per gli studenti, ed ha criticato in particolare la norma che ammette all'esame tutti coloro che abbiano compiuto il 18.o anno ed abbiano adempiuto all'obbligo scolastico.

La riduzione delle materie di esame è stata invece criticata da Bertola, mentre Carraro ha espresso «gravi perplessità» per il fatto che sia per la maturità, sia per l'abilitazione professionale, sia stato previsto lo stesso tipo di esame. Anche il socialista Arnone ha criticato numerosi aspetti del provvedimento.

Contrari i comunisti: Papa ha definito il provvedimento «parziale, inidoneo a sanare il disordine della scuola italiana e indicativo della rinuncia del Governo ad inquadrare in una visione organica il processo di rinnovamento in atto». Meno decisa la critica degli indipendenti di sinistra che, accanto ad alcune riserve di fondo, hanno giudicato positivamente certi aspetti del provvedimento, come la soppressione dell'esame di riparazione autunnale. La commissione concluderà domani l'esame del provvedimento, che il 26 marzo passerà in aula.

SOLTANTO I LIBERALI VI SI OPPONGONO

Il Senato si appresta a votare il referendum

Dichiarazioni del Ministro Gava sul rapporto fra l'istituzione e il problema del divorzio

Roma, 20

Il Senato ha esaminato la legge sul referendum e sull'iniziativa legislativa popolare: solo i liberali hanno manifestato un'opposizione totale a queste norme: tutti gli altri gruppi, anche se con critiche a disposizioni particolari, hanno annunciato il loro consenso.

Il Ministro della Giustizia Gava ha detto che il referendum è una seria espressione della sovranità popolare, se il cittadino è chiamato a rispondere a quesiti alternativi, semplici e chiari, che interessino tutto il Paese. Il referendum non è un mezzo per produrre leggi, ma per integrare la volontà parlamentare, per abrogare le leggi ordinarie, per modificare le circoscrizioni territoriali delle regioni.

La funzione e il prestigio del Parlamento sono salvaguardati, in ogni caso, perché titolari dell'iniziativa dei referendum non sono né il Capo dello Stato né il Governo, ma il popolo, salvo il caso di referendum costituzionale a iniziativa di un quinto dei deputati o dei senatori. Il meccanismo del referendum — ha proseguito Gava — non consente che se ne abusi: esso verrà usato solo per le grandi questioni, la cui soluzione produca conseguenze eccezionali sulla vita della Nazione e che meritino perciò di essere da questa arbitrate.

Gava ha poi respinto l'accusa — mossa da una parte delle opposizioni — di volere il referendum per rimettere in discussione le decisioni che prenderà il Parlamento sul divorzio: «La posizione dei socialisti e dei repubblicani è chiara e responsabile: essa prova senza equivoci che ciascun problema, referendum e divorzio, è valutato e condotto avanti per vie autonome. D'altra parte, la D.C. non può essere accusata di improvviso fervore per il referendum: infatti — ha aggiunto Gava — i cattolici lo inclusero 50 anni fa nel programma del partito popolare. I governi democristiani, poi, hanno presentato numerosi disegni di legge sul referendum, che non sono stati approvati solo per i contrasti che sorsero sui modi di attuazione, contrasti che oggi appaiono fortunatamente superati».

Ma — ha proseguito Gava — questo non significa che il referendum non debba essere utilizzato per la questione del divorzio: anzi, questa è una delle tipiche questioni che possono essere sottoposte a referendum, perché presuppone un quesito semplice e chiaro, che tocca tutte le famiglie e l'interesse e la coscienza di tutti. Il problema è tra i più idonei a esser demandato all'arbitrato del popolo e a suscitare la mobilitazione di elettori prevista dallo Costituzione, perché il referendum sia valido. Gava ha precisato poi che la D.C. non giudica il divorzio una questione religiosa, ma civile e politica: perciò — ha aggiunto — il referendum non potrà compromettere la pace religiosa. In ogni modo, tutti i partiti si sono impegnati ad accettarne i risultati.

Gava ha concluso affermando che il referendum potrà assolvere una funzione positiva in favore degli ordinamenti democratici, influenzando il Parlamento perché agisca con prudenza e riflessione, e accantoni le novità che non siano mature nella coscienza popolare o, peggio, contrastino bruscamente con essa.

Numerosi emendamenti sono stati presentati, soprattutto dalle sinistre, ai 53 articoli della legge che però, nella sostanza, sono stati approvati nel testo dalla maggioranza.

In breve, ricordiamo che si potrà chiedere un referendum per abrogare una legge costituzionale o di revisione costituzionale che non sia stata approvata dal Parlamento con la maggioranza dei due terzi; la iniziativa potrà essere presa da 500 mila elettori o da un quinto dei membri di una Camera o da 5 Consigli regionali, entro tre mesi dall'approvazione della legge. 500 mila elettori o 5 Consigli regionali potranno chiedere anche l'abrogazione di una intera legge ordinaria o di una parte di essa.

Sono previste norme per impedire il ricorso al referendum nell'ultimo anno della legislatura e nei sei mesi successivi all'indizione dei comizi elettorali. I referendum si terranno in una domenica compresa nel periodo tra il 15 aprile e il 15 giugno di ogni anno. Se il referendum si concluderà con una maggioranza di voti favorevole alla abrogazione, la legge perderà vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto presidenziale di abrogazione; se la maggioranza è contraria all'abrogazione, non si potrà proporre un nuovo referendum sulla stessa legge prima di cinque anni.

Sono state approvate anche le norme per chiedere la modificazione del territorio delle regioni e delle circoscrizioni provinciali (il referendum deve esser chiesto da tanti Consigli comunali che rappresentino un terzo della popolazione della regione) e per la presentazione delle leggi di iniziativa popolare (potranno esser presentate alla presidenza della Camera con la firma di almeno 50 mila cittadini). La legge, nel suo insieme, sarà approvata nella seduta di domani, poi passerà al vaglio della Camera.

LA NON PROLIFERAZIONE nel Sud America

Città del Messico, 20

Il trattato per la denuclearizzazione dell'America latina è entrato in vigore oggi con la ratifica da parte del Paraguay, il 10.o Paese latino americano firmatario del patto che abbia proceduto alla ratifica. Il trattato vieta la costruzione, il possesso e l'uso di armi nucleari nell'America latina.

Per il dialogo tra S.U.-URSS

RICHIESTE A NIXON di De Gaulle e Kiesinger

Parigi, 20

Sia il Presidente De Gaulle, sia il Cancelliere Kiesinger hanno manifestato il desiderio al Presidente Nixon, durante il suo recente viaggio in Europa, di partecipare personalmente ad ogni incontro al vertice fra Stati Uniti e Unione Sovietica, qualora dovessero essere prese decisioni che interessino il futuro dell'Europa.

ASSUME TONI SEMPRE PIU' DRAMMATICI LA TENSIONE FRA I «BIG» DEL COMUNISMO

I RUSSI MINACCIANO MAO DI RICORRERE ALL'ATOMICA

Unitamente ai rinforzi militari i sovietici fanno affluire nelle zone di confine treni carichi di coloni
Mosca accusa i cinesi di vendere armi agli americani per il Vietnam - Nuove cannonate sull'Ussuri

Mosca, 20

La Russia ha minacciato i cinesi di far uso delle armi atomiche per difendere i propri confini. La minaccia è stata ascoltata in una trasmissione in lingua cinese di Radio Mosca ed è ripresa oggi, sia pure in forma velata, dal quotidiano del Ministero della Difesa, «Stella Rossa». «Anche le unità missilistiche — scrive il giornale — come l'esercito, la marina e l'aviazione, sono indignate per la sfacciata provocazione maoista. Esse traggono le necessarie conclusioni e cioè aumentare la vigilanza, la maestria nel maneggiare le loro armi potenti ed il loro stato di preparazione al combattimento».

Come si vede, «Stella Rossa» non parla esplicitamente di armi nucleari, ma è noto che in campo missilistico le «armi potenti» sono appunto le testate atomiche.

Ma la vigilanza ai confini è intensificata anche con i mezzi tradizionali. La «Komsomolskaia Pravda» scrive che basta che i cinesi sparino una cannonata perchè si odano rombare i motori degli aerei sovietici, dei carri armati e dei giganteschi mezzi di trasporto, quelli, per l'appunto, usati per il trasporto dei missili semoventi. Lo stesso giornale riferisce che le famiglie dei coloni abitanti nella zona sono state armate di mitra e sono pronte ad affiancarsi ai soldati nella difesa della loro terra. In complesso, la Russia avrebbe nella zona dell'Ussuri trenta divisioni, più o meno quante sono quelle cinesi dislocate nello stesso scacchiere. Peraltro il timore di un nuovo, più massiccio attacco cinese è sempre più palese.

La «Komsomolskaia Pravda» ha rivelato: «Un altro gruppo di guardie di frontiera è arrivato sull'Ussuri. Si tratta di volontari, scelti tra migliaia di giovani in servizio militare che avevano chiesto di essere mandati in quelle terre. Sono i migliori, di grande coraggio, veri atleti, pieni di iniziativa». In una corrispondenza dalla zona «Stella Rossa» dà invece notizia che «i provocatori cinesi hanno di nuovo aperto il fuoco». Si è trattato di alcune salve di cannone sparate però sulla superficie gelata del fiume, non direttamente contro le postazioni sovietiche, dalle quali non si è sparato. «Paiono — scrive il giornale descrivendo la scena — provocazioni d'assaggio».

Non è solo sul piano militare che i russi stanno rafforzando le loro difese. Essi sono impegnati anche a popolare di famiglie di coloni le zone di confine. «Poiché in questa regione difetta la manodopera — scrive la già citata «Komsomolskaia Pravda» — molti treni portano gente pronta a colonizzare la terra. Molti treni portano migliaia di persone. Centinaia di famiglie arrivano dalla Russia centrale nei kolkoz. Esse sono accolte molto bene, ricevono una bella casa, hanno un lavoro che piace loro». Dal canto suo la «Tass» ha annunciato che oggi si sono svolti a Vladivostok i solenni funerali dei militari sovietici caduti nella battaglia sull'Ussuri del 15 marzo. Sono intervenuti alla cerimonia «per rendere gli ultimi onori ai figli fedeli della patria, caduti sul campo dell'onore», lavoratori delle zone di confine, soldati, rappresentanze amministrative e politiche.

Intanto sulle «Izvestia» è apparso il primo commento politico autorevole ai fatti dell'Ussuri. «Pechino — scrive il giornale — giustifica le provocazioni armate con l'intento di correggere trattati di cent'anni fa, e così si proclama erede diretta degli imperatori cinesi. Ad ogni modo, il revanscismo avvicina i maoisti a quei politici della Germania occidentale che sognano la revisione delle frontiere in Europa, ed agli aggressori israeliani i quali cercano di rifare la carta del Medio Oriente in base alle leggende bibliche della terra promessa». Il giornale accusa quindi i cinesi di antisovietismo e li qualifica come avventurieri. «Russia Sovietica» giunge invece al punto di accusare i cinesi di vendere agli americani mezzi bellici che essi impiegherebbero nella guerra in Vietnam.

In Inghilterra la minaccia nucleare rivolta dai sovietici ai cinesi è considerata con molta serietà. Il «Guardian» scrive: «Minacciando la Cina con una guerra nucleare, anche se solo in una trasmissione radiofonica, i russi hanno alterato la misura del confronto sul fiume Ussuri. Lo arrivo di un reggimento cinese in un punto del confine non giustifica la minaccia di un attacco nucleare. Può darsi che i russi non intendano farlo, ma la minaccia di per se stessa è tale da rappresentare una pericolosa "escalation". Nel mondo brutalmente cinico della pianificazione strategica — prosegue il giornale — una sollecita eliminazione della potenza nucleare cinese mentre si trova nella sua fase iniziale, può darsi non appaia troppo repellente a Washington o a Mosca. Eppure farlo, scatenando una guerra nucleare, sarebbe un progetto spaventoso tanto dal punto di vista umano che politico».

Neppure la Cina comunista demorde dall'atteggiamento polemico nei confronti dell'Unione Sovietica. L'agenzia «Nuova Cina» ha affermato oggi che «la preparazione contro la guerra» sta facendo progressi e che la produzione migliora, il che rappresenta «un duro colpo» per l'intrusione armata sovietica in territorio cinese. «Gli eroici otto milioni di persone di varia nazionalità nel Sinkiang — dice «Nuova Cina» — stanno trasformando il loro odio per la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici in una possente forza combattente. Mentre le fiamme del ripudio del revisionismo si innalzano, la produzione industriale aumenta».

Discussioni «tecniche» al prevertice di Mosca

Mosca, 20

Riserbo totale attorno alla preconferenza mondiale comunista in corso a Mosca. La stessa «Pravda» ne dà soltanto una laconica notizia. Si sa tuttavia che i lavori procedono su un piano puramente «tecnico» e cioè senza dibattito: le delegazioni espongono i loro punti di vista sui documenti presentati, ogni intervento viene registrato ed il tutto passerà all'esame dei comitati centrali dei partiti comunisti rappresentati, per essere discusso soltanto in sede di conferenza mondiale vera e propria. I russi hanno proposto, come è noto, la data del 15 maggio prossimo. Da parte di qualche delegazione sembra sia stato proposto un rinvio a ottobre o a novembre, ma probabilmente prevarrà la tesi sovietica.

Più difficile per i russi sarà veder accolto il loro desiderio di far condannare i cinesi: ancora oggi la delegazione romena ha ribadito la propria contrarietà a ogni specie di scomunica. Su queste posizioni, del resto, i romeni non sono i soli: possono tra l'altro verosimilmente contare sull'appoggio del partito comunista italiano, il più forte tra quelli dei paesi non comunisti.

Intanto a Praga il giornale «Mlada Fronta» conferma che fu l'opposizione della Romania a costringere i partecipanti alla conferenza del Patto di Varsavia di Budapest a limitare le discussioni al campo europeo, ignorando la Cina comunista.

IL PRIMO SOMMERGIBILE ATOMICO FRANCESE

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Cherbourg — Il primo sommergibile nucleare francese «Le Redoutable» è pronto per prendere il mare e navigare con il motore atomico. Sarà armato con sedici missili in grado di colpire obiettivi nel raggio di oltre duemila chilometri

IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE AEREE IN AFRICA, AMERICA ED EUROPA

Cade un «Iliuscin» ad Assuan
Novantasei periscono tra le fiamme

Le vittime erano pellegrini musulmani che tornavano da una visita al santuario della Mecca
A New Orleans cade un «DC 3»: sedici morti - Tragico volo di addestramento a Manchester

Il Cairo, 20

Un «Iliuscin 18» delle linee aeree arabe ha sbagliato atterraggio ad Assuan ed è finito in fiamme: 96 persone, compresi i sette membri dell'equipaggio, sono morte nel rogo. In serata c'erano nove superstiti, tutti però in condizioni critiche a causa delle terribili ustioni riportate. Non è stata la sola sciagura aerea della giornata: a New Orleans un «DC 3» è precipitato nella nebbia sull'aeroporto. Sono morti 16 passeggeri e ne sono sopravvissuti undici, che sono tutti in buone condizioni. A Manchester un «Viscount» è precipitato durante il decollo; tre delle quattro persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise.

L'«Iliuscin 18» egiziano è andato a fuoco, come si è detto, mentre stava atterrando ad Assuan proveniente da Gedda. I passeggeri erano tutti pellegrini musulmani che facevano ritorno dalla Mecca. Ad Assuan avrebbero dovuto trascorrere un periodo di tre giorni di quarantena, prescritto dalla legge. L'aereo era nuovo di zecca: era entrato in servizio da appena un paio di settimane. Le notizie sulla sciagura sono imprecise, ma sembra che i testimoni oculari lo abbiano visto improvvisamente sbandare e andare a strisciare con un'ala sulla pista. La esplosione dei serbatoi è stata istantanea e violentissima. Si sono trovati alcuni corpi delle vittime in un raggio di ottocento metri dal punto dello scoppio.

Secondo alcune informazioni di fonte privata, il pilota avrebbe segnalato al momento del suo arrivo nel cielo di Assuan che uno dei motori funzionava male. Poco dopo, l'«Iliuscin 18» ha cominciato la manovra di atterraggio. L'aereo sembrava sbilanciato e, dopo aver sfiorato lo edificio dell'aerostazione, ha toccato la pista con l'ala sinistra. Subito dopo è esploso costellando la pista di centinaia di rottami. Una commissione d'inchiesta si è recata sul posto e gli aeroporti di Assuan e di Luxor sono stati chiusi al traffico.

Le vittime sono 53 uomini e 30 donne, gli altri sono bambini. Tutti indossavano le bianche vesti senza cuciture dei pellegrini musulmani. In un primo momento era stato detto che le vittime erano un'ottantina, poi, con il passare delle ore — la sciagura è avvenuta alle due di notte — sono cominciati i decessi all'ospedale e la tragica lista si è andata allungando. Lo incidente di oggi è il quarto avvenuto in quattro anni ad aerei di fabbricazione sovietica in servizio sulle linee aeree della R. A. U. Gli altri tre incidenti riguardano aerei del tipo «Antonov»; l'ultimo accadde l'agosto scorso a Sud di Cipro — l'apparecchio era diretto a Damasco — e causò la morte di 40 passeggeri e dell'equipaggio.

Anche la sciagura di New Orleans è avvenuta in fase di atterraggio. Il «DC 3» era partito da Memphis, nel Tennessee, ed era diretto nell'Honduras britannico. Era stato noleggiato da una comitiva di appassionati della caccia e della pesca. Nel momento in cui è sceso su New Orleans per farvi scalo, l'apparecchio è entrato in un fitto banco di nebbia, e si ritiene che sia stata appunto la scarsa visibilità a provocare la sciagura. A bordo c'erano 27 persone, compreso l'equipaggio. I sedici morti sono tutti passeggeri. I superstiti, undici, sono all'ospedale e nessuno sembra essere in condizioni preoccupanti.

La terza sciagura, quella di Manchester, è accaduto invece in fase di decollo. Un quadrimotore turboelica «Viscount» della «British Midland» è scivolato d'ala appena alzatosi da terra per un volo di addestramento. A bordo c'era soltanto l'equipaggio di quattro persone, tra cui una hostess, che è fra le tre vittime.

A Maracaibo intanto altre tre persone rimaste ferite nel disastro aereo sono morte all'ospedale; sale così a 163 il numero delle vittime della catastrofe, la più grave che la storia dei trasporti aerei ricordi. D'altro canto, i direttori dei vari ospedali dove sono ricoverati i circa venti passeggeri rimasti gravemente feriti, hanno detto che per ben pochi vi sono speranze di sopravvivenza.

E' UNO «STRUMENTO DI PACE» AFFERMA IL MINISTRO LAIRD

Il «Sentinel» dovrebbe indurre Mosca a trattative sui missili

Preoccupazioni in Canada per eventuali piogge radioattive

Washington, 20

Il Segretario alla Difesa, Melvin Laird, ha dichiarato oggi che i piani americani per la realizzazione di un sistema limitato di missili anti-missili dovrebbero indurre l'URSS a negoziare sul controllo delle armi, ed ha respinto le tesi secondo le quali il piano «ABM» sarebbe «un ostacolo ai colloqui per la limitazione degli armamenti» che Nixon spera d'iniziare presto con i responsabili del Cremlino.

Laird ha infatti affermato di non ritenere che i sovietici rinuncerebbero ai loro progetti nel settore antibalistico, se gli Stati Uniti dovessero annullare il programma «Sentinel» senza concordare l'iniziativa attraverso un negoziato.

Parlando davanti alla commissione senatoriale delle forze armate, Laird ha affermato che la decisione di Nixon di realizzare per il 1973 due basi antimissilistiche, è «un costruttivo strumento per la pace». Il nuovo sistema è concepito per difendere i depositi dei missili «Minutemen», per preservare, cioè, la capacità deterrente americana nel caso di un improvviso attacco nemico.

Nelle sue dichiarazioni rilasciate alla commissione senatoriale delle forze armate, Laird ha d'altra parte rilevato che gli Stati Uniti non sono in grado di arrestare un massiccio attacco sovietico contro le città americane. Il sistema limitato antimissilistico «Sentinel» ha il compito di impedire ogni eventuale attacco nucleare contro gli Stati Uniti; esso assicurerà la protezione della popolazione e garantirà la pace in generale, garantendo la difesa delle postazioni di lancio dei missili balistici americani. Se è impossibile arrestare un attacco massiccio contro le città americane, ha aggiunto Laird, si può per lo meno salvaguardare gli impianti di risposta strategica.

Lo spiegamento del sistema antimissile americano — lo si è appreso oggi — potrebbe creare difficoltà fra gli Stati Uniti e il Canada. Consci dell'esistenza di questo pericolo, vari funzionari del Dipartimento di Stato hanno ammesso di attendersi un'approfondita discussione sull'argomento con il Primo Ministro canadese Pierre Elliott Trudeau, quando egli giungerà a Washington, lunedì, per la sua annunciata visita alla Casa Bianca.

La questione sul tappeto è costituita dal fatto che i missili americani «Spartan», una volta lanciati, sono destinati a far esplodere eventuali missili offensivi sovietici in arrivo proprio sopra il territorio canadese, provocando per conseguenza caduta di pioggia radioattiva sopra il Canada.

LA SITUAZIONE

La Russia ha minacciato i cinesi di far ricorso alle armi nucleari. La grave intimidazione è stata fatta in una trasmissione radio in lingua cinese ed è stata ripresa, sia pure in forma non esplicita, dal quotidiano del Ministero della Difesa di Mosca «Stella Rossa», che ha esaltato la superiorità missilistica della Unione Sovietica. I cinesi sono stati inoltre accusati di essersi schierati su posizioni revanchiste ed antisovietiche, simili a quelle dei tedeschi occidentali e di Israele. A Pechino è stato imputato persino di vendere agli americani le armi che essi adoperano nel Vietnam.

Corrispondenze dall'Ussuri informano che da parte cinese sono state sparate anche ieri alcune cannonate, alle quali però i sovietici non hanno risposto. La tensione appare in ogni modo sempre più grave e la prospettiva di una guerra di frontiera si iscrive nel novero delle cose possibili. Intanto a Mosca continuano i lavori della preconferenza mondiale comunista. Ancora una volta la Romania avrebbe bloccato l'iniziativa russa di una «scomunica» alla Cina. Se ne riparlerà alla conferenza, che dovrebbe tenersi alla metà del prossimo maggio, sebbene sembri che alcune delegazioni abbiano chiesto un rinvio a ottobre o novembre.

Il Segretario della Difesa americano Laird illustrando il progetto antimissile «Sentinel», ha affermato che questo dovrebbe indurre i sovietici a trattare sul controllo delle armi missilistiche. Laird ha osservato che il «Sentinel» è uno strumento essenzialmente difensivo, in grado di proteggere le postazioni dei missili «Minutemen», che rappresentano il deterrente nel caso di un attacco nemico.

Si riunisce oggi la direzione della D.C. in preparazione del consiglio nazionale del partito convocato per lunedì 24. La convocazione del consiglio nazionale è stata decisa in seguito ad una esplicita richiesta del segretario del partito Piccoli al presidente on. Scelba, anche per confermare la data di convocazione del congresso per la fine di giugno. Il Senato vota oggi la legge che istituisce il referendum popolare. Alla Camera si è iniziato il dibattito sulla legge che aumenta le pensioni. Le sinistre vorrebbero rimettere tutto in discussione; sono stati presentati circa duecento emendamenti. Il Governo però intende varare la legge prima di Pasqua.

BORSE E MERCATI

MILANO: RIALZI

Milano, 20

Buona intonazione del mercato con rialzi diffusi a varie voci. La ripresa del lavoro dopo la giornata festiva di ieri ha visto riaffiorare nuove iniziative della domanda in seguito ad interventi di gruppi finanziari sui valori delle fibre artificiali, su diversi assicurativi, Amiata, Mittel, Sviluppo, Mediobanca e Olivetti. Anche l'approssimarsi delle decisioni dei consigli di amministrazione delle maggiori società ha determinato una certa ripresa speculativa. Il ritmo della prima parte della riunione ha potuto essere conservato nelle battute successive e la chiusura avviene intorno ai massimi. Migliorano altresì Breda, Cementir, Generalfin, Metalli, Lepetit, Pierrel, Mondadori, Pacchetti, Ciga, Toro, Falck e Olcese. Più calme invece le Brioschi, Motta, Rossari, Stampati ed Anic.

Ancora calmo il reddito fisso con prezzi in migliore equilibrio.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 56.000.000; Buoni del Tesoro 306 milioni; obbligaz. 1.815.434.250; 1.605.775 azioni.*

DOPOBORSA — Mercato attivo. Prezzi in denaro. Generali 63450-63550; Montedison 1030-1032; Fiat 2985-2990; Snia Viscosa 3175-3185; La Centrale 6480-6500; Olivetti ord. 3160; Olivetti priv. 3160; Italcementi 26450. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	18-3	20-3
Alimentari		
Certosa	2006	2010
Eridania	2369	2389
Es. Molini	2320	2300
Motta	4595	4520
Rom. Zucc.	125.50	125.50
Rom. Zucc. pr.	336	342
Assicurativi		
Generali	63400	63470
Ass. Milano	38500	38900
Ass. Mil. pr.	27000	27055
Ass. Torino	9139	9198
Ass. Tor. pr.	6420	6459
Fond. Incendio	28775	12400
Fond. Vita	12100	29300
L'Assicuratrice	67790	67870
Ras	46795	46970
S.A.I.	28400	28595
L'Abeille	7830	7900
Bancari		
Mediobanca	76990	77450
Chimici		
Anic	1168	1162
Brioschi	14500	14299
Gas Napoli	890	890
Caffaro	288	290.50
Erba	10460	10550
Erba pr.	6540	6600
Italgas	1127	1125
Lepetit ord.	4905	4980
Lepetit pr.	5240	5290
Liquigas	162	162
Mira Lanza	49440	49600
Ossigeno	1750	1766
Pibigas	85.50	85.50
Rumianca	1225	1229
Saffa	5420	5450
Sarom	1169	1176
Montedison	1023.50	1027
Pierrel	8999	9110
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1435	1435
Marelli	593.50	601
Sip	2710	2721
Tecnomasio	922	938
Terni Nuova	241	243
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2210	2230
Bastogi	1907	1908
Breda	3540	3609
Finmare	323	325
Finsider	586.25	593
Generalfin	900	950
Gim	3949	3940
Invest.	2699	2690
Italpi	2319	2319
La Centrale	6400	6428
Pirelli & C.	3785	3800
Sme	2335	2336
Stet	3010	3008
Sviluppo	2440	2505
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3245	3279
Beni Stab.	3924	3922
Bonif. Ferraresi	1115	1100
Co. Ge.	9490	9500
HABITAT	2700	2710
Imm. Roma	571	573
SAGI	1750	1800
IN. Edilizia	2690	2720
Milano Cen.	23450	23550
Risanamento	6195	6207
SACIE pr.	891	890
Silos Gen.	3910	3899

TITOLI	18-3	20-3
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1962	1062
Fiat	2973	2986
Fiat pr.	2395	2419
Nebiolo	757	751
Olivetti ord.	3110	3158
Olivetti pr.	3101	3145
Tosi Franco	1901	1930
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3690	3840
Acc. Falck pr.	3655	3798
Broggi-Izar	906	906
Dalmine	1095	1099
Ilssa-Viola	883	833
Italsider	959	965
Magona	2372	2386
Metal. Italiana	3583	3655
M. Amiata	12250	12530
Monteponi	249	242
Siele	6335	6385
Trafilerie	562	562
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3890	3920
Cot. Cantoni	16780	16850
Olcese	281	298
Cucirini	6840	6850
De Angeli	4999	4930
Cascami Seta	5470	5460
Fisac	444.50	444.50
Lanerossi	3350	3350
Gavardo	1668	1691
Scotti	116.50	116.50
Linificio	520	525
Marzotto pr.	1360	1345
Rossari & Varzi	8690	8200
Rotondi	29500	29600
Man. Tosi	2010	2010
Pacchetti	885	910
Snia Visc.	3151	3170
Snia pr	2504	2511
Bernasconi	313	322
Tilane	350	350
Un. Manifatt.	22300	22300
Trasporti		
Alitalia priv.	17350	17440
Nord Milano	4699	4750
L'Ausiliare	2530	2550
Mittel	15300	15575
Diversi		
De Ferrari	1410	1410
Cart. Binda	34600	34500
Cart. Burgo	15540	15695
Cart. Donzelli	2385	2390
Cementir	4605	4790
Cer. Pozzi	67.50	67.75
Cer. Pozzi pr.	279	270
Cer. Ginori	569.75	564
Ciga	5775	5820
Cond. Acque TO	979	979
Eternit	3590	3626
Italcable	3566	3575
Italcementi	26290	26400
Cond. Acqua RO	701	701
Rinascente	360.75	360.25
Rinasc. pr.	229.75	229.50
Mondadori pr.	3225	3280
Pirelli S.p.A.	3353	3365
Rejna	899	899
Smeriglio	66	66
SES ex Sarda	4275	4290
SGES ex Seso	1731	1731
Terme Acqui	2170	2170
Petrolifera	1920	1920

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		20 marzo
Rendita	5%	10480
Redimibile 1934	3.50%	10030
Ricostruzione	3.50%	8560
»	5%	9665
Redim. Trieste	5%	98
Riforma Fond.	5%	9620
Redimibile '54	5%	9540
Edilizia scol.	5.50%	10020
B.T. 1969	5%	10005
» 1970	5%	10005
» 1971	5%	100
» 1973	5%	100
» 1974	5%	100
» 1975 I	5%	100
» 1975 II	5%	100
» 1977	5%	100
A. FF.SS. 67/87	6%	9630
O.Pubbl.SS.A	6%	9690
» » SS.B.I	6%	96
» » SS.B.II	6%	9630
» » SS.C.I	6%	9680
» » SS.C.II	6%	9560
» » SS.C.III	6%	9530
» » SS.B.3.a	6%	9590
ENEL 1965 I	6%	9620
» 1965 II	6%	9630
» 1966 I	6%	9615
» 1966 II	6%	9630
» 1967	6%	9620
» 1968	6%	9660
» Europa '65	6%	9640
E.N.I. '65 II	6%	9660
IMI Fin.Ind.Man.	6%	9560
IRI Sider 1953	5.50%	9710
Autostrada '63	5.50%	8990
» '65	6%	9610
» '67	6%	9595
» '68	6%	9640
C.F. Venezie	5%	95
Venezie O.P.Va	5%	95
Op. Pubbliche	5%	8775
» »	5.50%	9080
» »	6%	9570
» s s. I	6%	9675
» s s. II	6%	9660
» s s. III	6%	9650
O.P. ss. Anas	6%	9540
O.P. Dotaz. I	6%	9665
O.P. Dotaz. II	6%	9630
O.P.Int.St.ss.I	6%	9645
O.P.Int.St.ss.II	6%	9610
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	9610
FF.SS 1952	5.50%	9790
» 1953	5.50%	9755

TITOLI		20 marzo
» 1955	5.50%	9550
» 1959	5.50%	9290
» 1960	5%	8980
FF.SS. 1961	5%	8940
» 1965 I	6%	9665
» 1965 II	6%	9660
» 1966 I	6%	9650
» 1966 II	6%	9635
» 1967	6%	9625
I.M.I XII	6%	9980
» XVIII	6%	9940
» XIX	6%	100
» XX	6%	9640
» XXI	5%	95
» XXII	5%	9095
» XXIII	5%	89
» XXIV	5.50%	9080
» XXV	6%	9580
» XXVI	6%	9540
» 1964	6%	10020
Cred. Nav. 63	6%	9640
Cred. Nav. '67	6%	9570
ENI 1956	6%	9980
» Gela	5.50%	93
» 1957	6%	9980
» 1958	6%	9990
» 1958/78	6%	9710
» 1964	6%	99
» 1966	6%	9695
» Sud 1959	6%	9805
» Sud 1960	5.50%	9385
» Sud 1961	5.50%	9365
» Sud-IV	5.50%	9230
» Sud-V	5.50%	9270
» Sud-VI	5.50%	9325
» Sud-VII	5.50%	94
» Sud-VIII	5.50%	9440
» Sud-IX	6%	9705
IRI 1954/69	6%	9985
» 1956/74	6%	9985
» 1957/75	6%	9980
» 1958/74	6%	9955
» '57/77 (XX)	6%	9850
» 1958/78	6%	9960
» 1959/79	5.50%	9330
» 1960/80	5.50%	9210
» 1961/86	5.50%	9090
» 1963/83	5.50%	9110
» 1964/82	6%	9605
» 1965/83	6%	9610
» Stet	6%	9990
IRI Elet. opt.	5.50%	9620
Cart. Timavo	7%	10080

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 628,95; dollaro canadese 583,15; corona danese 83,83; corona norvegese 88,05; corona svedese 121,782; fiorino olandese 173,375; franco belga 12,518; franco francese 126,837; franco svizzero 146,453; lira sterlina 1503,825; marco tedesco 156,48; scellino austriaco 24,322; escudo portoghese 22,09; peseta spagnola 9,015.

Cambi per le banconote: dollaro USA 628,50; lira sterlina 1505; franco svizzero 146,30; franco francese 118,25; franco belga 11,80; marco tedesco 156,30; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 8,80; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 578; fiorino olandese 173; corona danese 83,50; corona svedese 121,45; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo 46; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 7950-8250; sterlina oro c.n. 7050-7350; marengo svizzero 8600-8900; oro fino 868-883; platino 4500-5600; argento 35500-39500.

TRIESTE

Dopo la giornata festiva la ripresa del lavoro è stata positiva e si nota un continuo miglioramento su quasi tutto il listino meno per Beni Stabili che perde 5 punti e Rinascente priv. che ne perde uno. Equilibrato il reddito fisso.

Titoli trattati: 1200 azioni.

Bastogi 1908; Finmare 325; Finsider 593; Sip 2710; Sme 2336; Stet 3010; Ass. Generali 63450; Ass. Italiana 67900; Ras 46970; Gerolimich 5650; Premuda 32000; Tripcovich 31500; Marzotto priv. 1345; Viscosa ord. 3170; Viscosa priv. 2510; Dalmine 1100; Italsider 965; Cantieri 150; Fiat ord. 2985; Fiat priv. 2410; Terni 241; Anic 1170; Liquigas 162; Montedison 1024,50; Beni Stabili 3920; Immobiliare 573; Pirelli S.p.A. 3375; Rinascente 360; Rinascente priv. 229.

NEW YORK
(Buon profitto)

Il mercato azionario ha chiuso a Wall Street con un buon margine di profitto, al termine di una giornata moderatamente attiva. Effetto positivo sull'andamento dei corsi hanno avuto — a detta degli operatori di Borsa — sia la ripresa di mercoledì, sia la notizia di colloqui segreti in corso tra Stati Uniti e Vietnam del Nord per una tregua d'armi. Anche l'aumento dei tassi di interesse ha avuto ripercussioni favorevoli. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 55,97, con un aumento di 0,35.

LONDRA
(Sostenuta)

La Borsa di Londra ha chiuso sostenuta soprattutto grazie a miglioRie nel settore delle società per azioni. Hanno guidato l'ascesa gli alimentari, gli elettrici, gli assicurativi ed i bancari. Qualche cedenza nel settore delle quotazioni in dollari.

UN COMMENTO DEL SENATORE TOGNI IN UNA LETTERA AL CAPOGRUPPO CARON

Confusione del centro-sinistra nei confronti dell'insinuante P.C.I.

Richiesta una discussione sull'attuale situazione prima del consiglio nazionale della D.C. Forse per i socialisti una nuova maggioranza nel partito - Domani il comitato centrale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 20

Domani direzione della D.C. in preparazione del consiglio nazionale convocato per lunedì 24. La convocazione del consiglio nazionale è stata decisa in seguito ad una esplicita richiesta dell'on. Piccoli al presidente Scelba. Il segretario del partito ha così agito anche per confermare la data di convocazione del congresso per la fine di giugno. Domani mattina la direzione democristiana ascolterà tre relazioni, quella di Gullotti, sui problemi organizzativi relativi al congresso, quella di Malfatti inerente alla programmazione, e, infine, quella di De Mita sulla istituzione delle Regioni a statuto ordinario.

E' da ritenere, comunque, che i morotei e i sindacalisti solleveranno la questione creata dalle dimissioni di Granzotto da amministratore delegato della radiotelevisione. Su queste dimissioni, com'è noto, ci sono state riserve e prese di posizione polemiche. I repubblicani sul loro giornale hanno assunto un atteggiamento non conforme a quello degli altri due partiti della coalizione; a sua volta il socialista Scalfari ha presentato un'interpellanza al Governo per chiedere notizie in merito alla questione. Anche i liberali, come già si è reso noto, hanno presentato una interrogazione diramata da Malagodi e altri esponenti del partito.

Per quanto concerne la preparazione del prossimo congresso, va segnalato che la commissione per la riforma dello statuto si è riunita ancora senza perfezionare una intesa. Dorotei e fanfaniani hanno formulato la proposta dell'abolizione del voto segreto per la elezione da parte del congresso dei consiglieri nazionali. Morotei e sindacalisti sono stati contrari. I basisti sono apparsi incerti e la loro posizione ha assunto un ruolo determinante giacché per modificare lo statuto occorre com'è noto il quorum dei due terzi. La commissione comunque ha deciso di respingere le dimissioni di Scelba da presidente del consiglio nazionale della D.C.

Le conclusioni della commissione sono apparse quindi «bloccate» dal contrasto. Va anche segnalato che il sen. Togni ha chiesto che prima del consiglio nazionale si riunisca il gruppo dei senatori della D. C. alla presenza di Rumor e Piccoli per discutere la situazione politica generale. Egli lamenta «lo stato di confusione in cui si dibattono i partiti del centro-sinistra nei confronti del sempre più insinuante partito comunista». Tale valutazione è formulata da Togni in una lettera al sen. Caron presidente del gruppo senatoriale della D.C.

E' anche da segnalare nella fase preparatoria un discorso del Ministro Colombo in provincia di Brindisi. Egli, rilevando che la tendenza al frazionamento delle forze politiche è preoccupante, ha insistito sulla necessità «di una attiva presenza nella DC di una forza che si ponga in posizione centrale nel partito come forza portante aperta ad alleanze omogenee sulla base di precise scelte politiche, capaci di portare avanti e accelerare il processo di rinnovamento avviato con le prime esperienze di centro-sinistra» «Non è certo nostra volontà — ha detto ancora Colombo — accentuare divisioni, irrigidire posizioni politiche o subire preclusioni non politiche». Taluni hanno voluto vedere in questo discorso di Colombo una sua tendenza a porsi nella maggioranza in una posizione propria, aperta non solo a Piccoli e a Rumor ma anche a Fanfani e a Moro.

Grande attività anche nel PSI, in vista del comitato centrale convocato per sabato mattina. Domani si avranno le riunioni separate delle varie correnti, e cioè di «riscossa socialista» (De Martino), di «autonomia» (Ferri-Mancini), di «rinnovamento» (Tanassi). I demartiniani insisteranno nella proposta di istituzione di un ufficio politico che dovrebbe affiancare la segreteria del partito.

In cambio i demartiniani sarebbero d'accordo con una relazione di Ferri «aperta» sia sul problema delle giunte locali sia su quello dei rapporti col PCI. L'ufficio politico dovrebbe comprendere Nenni, De Martino, Ferri, Bertoldi, Cariglia, Giolitti e Craxi. Resterebbe fuori, cioè, solo Lombardi. Ma anche i tanassiani non sarebbero d'accordo trovandosi in posizione di netta minoranza nel nuovo organismo. In conclusione tutto sembra nel PSI ancora in aria. Solo lunedì, alla chiusura dei lavori, si potrà sapere se avremo o no una nuova maggioranza nel partito socialista.

C. M.

IL PCI SI OPPORRA' alla riforma universitaria

Roma, 20

La riforma universitaria dovrebbe arrivare all'esame del Consiglio dei Ministri verso la fine della prossima settimana e cioè il 28 o il 29 del mese. Queste sono le previsioni più fondate, considerato il lavoro che resta da svolgere da parte delle due commissioni, quella costituita da Sullo, Colombo, Preti e Reale, per la parte finanziaria del provvedimento, e quella costituita dagli esperti per elaborare le norme transitorie. Di quest'ultima commissione fanno parte il vicepresidente del Consiglio De Martino, Sullo e gli esperti dei tre partiti, Spitella, Orsello e Gatto. La riforma modificherà l'ordinamento e la struttura delle 30 università attualmente funzionanti in Italia.

Il Ministro Sullo in una dichiarazione ha confutato le accuse rivolte dalle opposizioni e in special modo dai comunisti contro il Governo per la soluzione data alla questione del docente unico. Comunque i comunisti intendono svolgere una opposizione a oltranza. Se ne ha una prova nel fatto che domani terranno a Montecitorio una conferenza stampa per illustrare le iniziative legislative che intendono condurre contro la riforma.

Organizzato dalla «Giovanni Agnelli»

UN CONVEGNO A ROMA su «cultura della non credenza»

Roma, 20

Su invito e sotto gli auspici del Segretariato vaticano per i non credenti e con la collaborazione scientifica del dipartimento di sociologia dell'Università di California a Berkeley, la fondazione «Giovanni Agnelli» ha organizzato un simposio scientifico di esperti sul tema «La cultura della non credenza», che si terrà a Roma dal 24 al 27 marzo all'Hotel Parco dei Principi.

Il simposio ha l'obiettivo di coordinare le ricerche scientifiche in corso ed in programma sui rapporti tra religione e trasformazione culturale e sociale in atto nei vari Paesi, nonché di dibattere l'impostazione metodologica di tali ricerche. Al simposio parteciperanno 24 studiosi di otto Paesi.

ANCORA UN INCRESCIOSO EPISODIO ALL'UNIVERSITA' DI ROMA

Studente epilettico picchia il professore che lo boccia

Pugni e schiaffi al docente che ha dovuto ricorrere ai medici Condotto in carcere il giovane che è stato colto da una crisi

Roma, 20

L'«escalation» della contestazione studentesca continua, ma per fortuna — è il caso di dirlo — alla fine si imbatte nei limiti imposti dal Codice penale. Ne dà prova un inqualificabile episodio avvenuto questa mattina a Roma in un'aula della facoltà di lettere: il professore Remo Giomini, incaricato di filologia greco-latina, è stato «contestato» e colpito ripetutamente con pugni e schiaffi da un candidato che pretendeva di essere promosso.

Il docente è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici e lo studente è stato immediatamente tratto in arresto. Il sanitario del Policlinico ha riscontrato al prof. Giomini, una ferita alla regione zigomatica sinistra e varie ecchimosi, al collo e alla regione mastoidea. Dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni, il professore Giomini è stato poi accompagnato alla clinica oculistica dove è stato sottoposto a visita di controllo. Si temeva che i colpi ricevuti gli avessero procurato altri danni all'occhio. Per fortuna il pericolo appare scongiurato. Il professore è quindi tornato a casa.

L'aggressore è uno studente di ventun anni, nato e residente a Strangolagalli in provincia di Frosinone: si chiama Franco Viselli ed è iscritto al secondo anno di lettere antiche. Subito dopo la sua poco edificante impresa, è stato colto da una crisi psicomotoria. Gli agenti di servizio all'Università lo hanno fermato: visto che le sue condizioni erano poco rassicuranti lo hanno accompagnato al Policlinico e poi è stato trasferito a Regina Coeli. E' stato denunciato in stato di arresto per violenza aggravata e lesioni ai danni di un pubblico ufficiale. Negli ambienti del Rettorato lo episodio inqualificabile ha suscitato notevole indignazione: si ritiene che le autorità accademiche non potranno fare a meno di adottare severi provvedimenti disciplinari contro il «contestatore».

Sull'esatto svolgimento dei fatti sono in corso indagini. A quanto si è potuto apprendere, il Viselli s'era presentato alla commissione d'esame convinto di avere tutte le carte in regola per superare brillantemente la prova. Purtroppo questa sua opinione è risultata priva di fondamento; interrogato dagli assistenti, ha fornito risposte deludenti. Per dargli una ulteriore possibilità, gli assistenti hanno chiesto al professore di continuare l'esame del candidato cosa che il professor Giomini ha fatto. Lo studente non è riuscito a riabilitarsi, forse anche per lo stato di agitazione in cui si trovava. Quando ha appreso che il giudizio degli esaminatori era sfavorevole, il candidato ha perso le staffe: avventandosi sul professore lo ha ripetutamente colpito.

«Mio figlio è epilettico: ne hanno tenuto conto rinchiudendolo in carcere?». Questo ha detto il padre ad un redattore dell'«Ansa» che gli ha dato la notizia dell'arresto. Alfonso Viselli è l'economo delle carceri di Frosinone. E' sempre stato fiero di suo figlio, e ciò lo compensava dell'angoscia per il male che Franco aveva fin da bambino. «Franco studiava sempre. Cominciava verso le 22 e terminava all'alba. Di giorno riposava qualche ora, andava in chiesa, era sempre chiuso, aveva pochi amici e non li frequentava molto. Per la situazione all'università aveva potuto dare nel primo anno soltanto due esami: epigrafia greca e storia romana e i voti erano stati magnifici: 30 in epigrafia greca e 28 in storia romana. Si era iscritto a ottobre al secondo anno ed oggi era andato a fare il primo esame».

Intanto si sono avute stamani le prime reazioni dei raggruppamenti studenteschi all'accordo al vertice sulla riforma universitaria. Il «Movimento studentesco democratico» di orientamento moderato, ha espresso in un comunicato «la propria delusione per quanto riguarda i seguenti punti qualificanti: appare irrisolto il problema del docente unico, del quale noi sosteniamo la necessità, e anzi si nota addirittura un passo indietro rispetto alle tesi che si attribuivano al Ministro; sono da considerarsi assolutamente insufficienti le cifre previste per gli studenti non abbienti; è ridicola la percentuale di studenti negli organi direttivi delle facoltà e dei dipartimenti».

Il comunicato così conclude: «le forze che sostengono il Governo, anzi più in generale tutte le forze del centro democratico, si rendano conto che la battaglia per la democrazia, che noi combattiamo nelle scuole, risentirà moltissimo del loro atteggiamento».

Infine una manifestazione di «filo-cinesi» è stata annunciata stamane con la distribuzione di migliaia di manifestini all'interno dell'ateneo romano. Si terrà domani alle 18 in piazza Campo dei Fiori. Il tema dei discorsi, che si ignora da chi verranno tenuti, sarà «l'aggressione dei revisionisti sovietici alla Cina». Nei volantini contenenti l'annuncio, diretti «agli studenti, agli operai, ai contadini e ai lavoratori», si afferma fra l'altro: «uniamoci intorno alla Cina rossa, baluardo della rivoluzione mondiale, in difesa dell'internazionalismo proletario e della causa del socialismo, traditi dai revisionisti sovietici alleati agli imperialisti degli USA». I manifesti sono stati distribuiti da studenti filo-cinesi.

ENTUSIASMO NEL CONTINENTE NERO PER L'ANNUNCIATA VISITA DEL PONTEFICE IN UGANDA

Da tutta l'Africa inviti a Paolo VI

«Sarà un viaggio veloce» si ripete in Vaticano Vuol essere un atto di fede verso i popoli giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 20

Giungono dall'Africa messaggi di ringraziamento al Papa che ha annunciato ieri, per il prossimo mese di luglio, una visita in Uganda; giungono inviti pressanti da autorità di governo e da vescovi perché egli visiti questa o quella nazione africana. In Vaticano si dice che il Papa andrà solo in Uganda «con un viaggio anche questa volta veloce»: dovrebbe essere assente da Roma due o tre giorni.

La Radio vaticana e l'«Osservatore Romano» hanno oggi parlato della visita papale nel Continente nero per metterne in rilievo il significato pastorale e religioso, e anche quello sociale. In definitiva il viaggio del Papa in Uganda costituisce la logica conclusione di un interessamento e anche di una ammirazione per le genti africane che Paolo VI ha manifestato più volte in documenti e discorsi. «Ancora una volta la meta di Paolo VI è un continente che vive la palpitante avventura dello sviluppo...», scrive il giornale vaticano.

E queste parole bene si accordano con il discorso che proprio oggi il Papa ha rivolto ai partecipanti alla assemblea generale annuale del gruppo industria FAO, Paolo VI non ha fatto esplicito riferimento al suo prossimo viaggio, ma certamente egli pensava anche all'Africa e ai suoi bisogni quando ha affermato ripetendo i concetti della enciclica «Populorum progressio»: «Voi siete coscienti che il vero problema non è quello di assistere dall'esterno i Paesi poveri, bensì di fornire loro gli strumenti necessari per renderli capaci di procedere essi stessi al miglioramento della loro produzione e di rinvenire da se stessi, nella fedeltà al genio di ciascuno, i mezzi del loro progresso sociale ed umano».

«Questa — ha aggiunto — è una vera missione che si impone ai Paesi industriali in nome della fraternità umana; ed è un elemento positivo ed incoraggiante il fatto che i Paesi industriali acquistino una coscienza via via più viva della missione loro spettante». Paolo VI ha quindi raccomandato di accelerare il ritmo di espansione delle industrie collegate alla agricoltura nei Paesi in via di sviluppo.

Paolo VI ha voluto anche rispondere ad una facile obiezione: perché la Chiesa, società di ordine soprannaturale, dà tanta importanza a fatti di ordine temporale? Dopo aver ricordato le parole di Pio XII secondo cui un «soprannaturalismo che isolasse la religione dalle necessità e dai doveri economici e politici quasi che essi non riguardassero il cristiano e il cattolico è estraneo al pensiero della Chiesa», il Papa ha affermato: «E' coerente con la fede un atteggiamento "impegnato" — come si suol dire oggi — nei compiti temporali a servizio della umanità». In definitiva il viaggio in Africa è anche esso un atto di fede e un servizio che il Papa vuole rendere ai popoli giovani che si affacciano sulla via del progresso civile.

A. Paglialunga

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Kampala — Una veduta aerea di Kampala, capitale dell'Uganda, meta del viaggio di Paolo VI

RICOSTRUITO IL TERRIBILE INCIDENTE DI MERCOLEDI' SERA A CENTOCELLE

Triestino l'investitore di Roma A 100 all'ora su madre e figlia

La donna e la piccina stavano attraversando la strada assieme al marito e a un'altro figlio quando è sopraggiunta velocissima l'auto in fase di sorpasso - Ancora grave il bambino

Roma, 20

Piange disperatamente nel carcere di Regina Coeli il giovane triestino Bruno Biral, ma ormai è troppo tardi. Per un attimo d'incoscienza, per la sua guida irresponsabile un'intera famiglia è stata falciata mentre stava attraversando viale della Botanica nel popoloso quartiere di Centocelle. Come si è già detto ieri, madre e figlia sono rimaste uccise sul colpo e l'altro figlioletto è in gravissime condizioni. E' Massimo di Mambro, di 6 anni. In una tenda a ossigeno del centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo, straziato, lotta tra la vita e la morte. Il bambino non ha ripreso conoscenza e gli esami radiologici effettuati stamane hanno confermato la prima diagnosi: sfondamento della base cranica e frattura del femore.

Il conducente dell'auto omicida, Bruno Biral, di 24 anni, stimatore di gioie di Trieste, e non di Treviso come si era appreso ieri, è scoppiato in lacrime quando stamane è stato trasferito al carcere di Regina Coeli dove il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Dell'Anno, lo ha sottoposto ad interrogatorio al termne del quale gli ha contestato il mandato di cattura che parla di duplice omicidio colposo e ferimento colposo aggravato.

Dal canto suo la polizia stradale ha ultimato i rilievi tecnici che hanno confermato l'alta velocità della «Mini-Morris» al momento dell'investimento: quasi cento all'ora. Una velocità pazzesca se si considera l'ora — 19.45 —, la giornata festiva e l'affollamento della strada, tanto che nel giro di pochi minuti sul luogo dell'incidente si sono riunite oltre 200 persone.

Una strage, perché solo così si può definire ciò che è accaduto ieri sera in viale della Botanica. Su uno dei due marciapiedi che fiancheggiano questo stradone dritto e ben illuminato Elvana Cantalamessa, sua figlia Maria Laura, di dodici anni, il fratellino di questa, Massimo di sei anni e il papà Liberato Di Mambro, erano in attesa di poter attraversare la strada. Si tenevano tutti per mano, allegri, felici di aver passato insieme la festività in casa di alcuni parenti, e di poter finalmente tornare nella loro dimora, lì vicino, a pochi metri.

Hanno aspettato che la lunga teoria di macchine in transito davanti a loro terminasse. Da lontano sono sopraggiunte due vetture che però, davanti alla famiglia che nel frattempo era scesa dal marciapiede, si sono immediatamente fermate. E stato a questo punto che Elvana Cantalamessa, tenendo per mano la figlioletta, ha attraversato; la seguiva il marito ed il piccolo Massimo. Ma ecco, all'improvviso, la tragedia: una «Mini-Morris» che sopraggiungeva in terza fila, non si è fermata. Ha proseguito la sua folle corsa anche quando i corpi della donna e della bambina centrati in pieno dal muso della vetturetta volavano in aria per ricadere sull'asfalto, martoriati.

Anche Liberato di Mambro ed il piccolo Massimo erano stati urtati e mentre il primo era quasi rimasto incolume, Massimo invece giaceva in terra sanguinante. Le sue condizioni sono tuttora gravi. Per la sua mamma e la sorellina non c'era più nulla da fare; mani pietose ne hanno coperto i resti sparsi per decine di metri. Bruno Biral che era al volante dell'auto e in compagnia della sua fidanzata Rosalba Carpia, un attimo dopo era già nelle mani degli agenti.

L'INQUINAMENTO MARINO in un dibattito alla «Esso»

Roma, 20

L'inquinamento marino da idrocarburi è stato il tema di un dibattito tenutosi oggi presso la sede della «Esso Standard Italiana» allo scopo di discutere con rappresentanti della pubblica amministrazione e ricercatori del C.N.R. i punti di maggior rilevanza dell'importante problema. Dopo un breve benvenuto indirizzato ai presenti dal dott. Franco Autelli, consigliere di amministrazione della «Esso Standard Italiana», hanno preso la parola il prof. De Angelis dell'università di Roma, il prof. Majori dell'università di Trieste, il comandante allievi della direzione trasporti marittimi della «Esso».

Il prof. De Angelis ha messo in luce la complessità tecnica del problema, dovuta anche alla vastità dell'ambiente geografico interessato. Il prof. Majori ha parlato degli aspetti igienico - sanitari dell'inquinamento marino; dalla sua relazione è emerso come gli agenti inquinanti di maggior momento siano a tutto oggi gli scarichi in mare delle acque di rifiuto. Se la sensibilizzazione degli ambienti industriali direttamente interessati è giunta ormai a livello operativo, con la definizione di tecniche antinquinamento su basi rigorosamente scientifiche, non altrettanto può dirsi della relativa legislazione.

BIMBO SI UCCIDE giocando con la teleferica

Varallo Sesia, 20

Vittima di un tragico gioco è rimasto a Boccioleto, in alta Valle Sesia (Vercelli), un bimbo di nove anni, Francesco Ceriani, residente con i genitori in una cascina alla periferia del paese. Il bambino si è recato a giocare in una località nei pressi della sua abitazione dove è stata impiantata un rudimentale teleferica che serve per trasportare a valle i tronchi d'albero tagliate dai boscaioli nelle zone più alte. Per gioco, il Ceriani si è dato una spinta rimanendo appeso nel vuoto. La carrucola si è però messa in movimento ed ha acquistato in breve velocità senza che il bambino avesse la possibilità di sganciarsi in tempo. Dopo alcune decine di metri il Ceriani è andato ad urtare con violenza contro il pilone di arrivo ed è morto sul colpo per le gravi lesioni interne riportate.

MUORE IN UN INCIDENTE un nipote di Papa Giovanni

Bergamo, 20

Un nipote di Papa Giovanni XXIII, Saverio Marchesi, di 54 anni, figlio dell'unica sorella del defunto Pontefice, Margherita, è stato travolto e ucciso oggi da un'auto, nei pressi di Villa d'Almè. Il Marchesi, che era operaio in uno stabilimento metalmeccanico della zona, stava spingendo a mano, ai margini della strada, il proprio ciclomotore, che si era guastato, quando è stato investito alle spalle da un'automobile.

SETTE DENUNCE per i «vitelli gonfiati»

Mantova, 20

In seguito ad accertamenti del veterinario provinciale di Mantova, sono state denunciate sette persone per avere concorso a produrre e venduto un integratore per bovini, contenente anche «6 metil 2 biouracile» non dichiarato sulla confezione. Per tale prodotto non era stata richiesta la prescritta registrazione del Ministero della Sanità.

FALLITO COLPO ALL'ORA DI CHIUSURA NEL CENTRO DI TORINO

In fin di vita un gioielliere per essersi opposto a una rapina

Ha dato l'allarme e il malvivente si è dato alla fuga e ha sparato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 20

Un giovane armato di pistola ha fatto irruzione verso le 20 di questa sera in una gioielleria di Torino. Il titolare, Arturo Morosini, di 62 anni, ha reagito e il malvivente gli ha sparato colpendolo. Si è quindi dato alla fuga su un'automobile scura. Il Morosini è ora ricoverato in fin di vita all'ospedale Maria Vittoria; la pallottola lo ha colpito in pieno addome e i medici stanno tentando di operarlo.

Il Morosini si trovava nel negozio con la cammessa Giovanna Tori, di 44 anni, la quale stava sistemando nella cassaforte gli articoli di maggior valore prima di chiudere il locale, quando è entrato un rapinatore; un suo compagno è rimasto a bordo della vettura, ferma in strada. Il malvivente, un uomo sui 35 anni, vestito abbastanza elegantemente, con i capelli scuri, ha chiesto di vedere un orologio; poi ha puntato la rivoltella, intimando di consegnare tutto il denaro. Il Morosini ha reagito subito, schiacciando il campanello di allarme sistemato vicino al banco di vendita.

Il rapintore, preso dal panico, ha sparato due colpi di rivoltella, uno dei quali ha ferito appunto il Morosini. Il complice, udendo la sirena e gli spari, e convinto che il «colpo» fosse ormai fallito, è fuggito a bordo della vettura. Lo sparatore, fuggito in strada, si è messo a correre per alcune decine di metri, tra il terrore dei passanti; poi si è infilato nel portone di uno stabile vicino. Gli agenti della Squadra mobile hanno circondato la casa, ma del malvivente nessuna traccia.

A. I.

Senza paga da tre mesi i comunali di Marsala

Marsala, 20

A venti miliardi ammonta il deficit del Comune di Marsala. Lo ha reso noto lo stesso Sindaco, prof. Pazzano, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare la disastrosa situazione finanziaria del Comune che non consente neanche il pagamento degli stipendi agli impiegati. I dipendenti vantano un credito di tre mensilità, né vi sono prospettive per assicurare il pagamento delle competenze.

I netturbini sono in sciopero già da dieci giorni e le immondizie si accumulano in tutte le strade. L'ufficiale sanitario ha sollecitato un intervento delle autorità profilandosi la minaccia di epidemie. Il Sindaco si è rivolto al Ministero degli Interni per un intervento.

SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE DI BARI

TRE ANNI A UN MARINAIO «CONSERVAVA» CARTE RISERVATE

Nel suo armadietto trovati documenti «top-secret»

Bari, 20

Il tribunale militare territoriale — presieduto dal gen. di brigata aerea Giuntella — ha condannato a tre anni di reclusione il sottocapo furiere della Marina Antonio Multari, di 21 anni, riconoscendolo colpevole del possesso ingiustificato di documenti riservati. Al graduato è stata inflitta la rimozione del grado.

Il reato fu scoperto la mattina dell'11 dicembre dello scorso anno mentre l'unità a bordo della quale il Multari era imbarcato — la nave-appoggio «Etna» — era alla fonda nelle acque della Base navale di Taranto. Durante una ispezione nell'armadietto personale del sottocapo furiere, il capo di seconda classe Virgilio Guida, trovò copie degli ordini di operazioni e del programma di massima degli spostamenti dell'«Andromeda» — a bordo della quale il sottocapo era stato in precedenza — e dell'«Etna». Tali «fogli di servizio» erano stati dattiloscritti dall'imputato assegnato temporaneamente, dall'agosto del '67, presso la segreteria del comando dell'«Etna», in sostituzione di un commilitone.

Il graduato ha confermato stamani di aver conservato i documenti per ricordo del suo servizio nella Marina che considerava una «seconda famiglia». Egli ha aggiunto di ritenere che il carattere riservatezza sussiste solo fino alla conclusione delle operazioni alle quali i fogli di servizio si riferiscono. Una parte dell'udienza si è svolta a porte chiuse, quando hanno deposto il contrammiraglio Baldini ed il cap. di fregata Centore, che hanno riferito sull'importanza militare dei documenti in possesso dei militari.

Silenzio a Nesazio

SONO in mezzo alla rovine di Nesazio, distrutta 178 anni prima di Cristo da un esercito romano al comando del console Claudio. Ho percorso in macchina la strada che qui arriva da Pola, passando accanto al bosco Siana e al campo d'aviazione di Altura, dove giungono gli aerei dei grandi personaggi mondiali, invitati da Tito nel paradiso di Brioni. Poi ho lasciato l'auto nel paese di Altura, e ho preso un antico tratturo in mezzo ai campi. I miei passi facevano scricchiolare l'erba, ancora dura sulla terra secca, e ai margini del largo sentiero affioravano pietre ingiallite da secoli di vento e di pioggia. Un pastore era seduto su un sasso e sorvegliava due asini neri, che ci hanno guardato a lungo, volgendo lentamente i loro occhi umidi ed alzando il muso verso il cielo grigio.

Il pastore ci ha indicato Nesazio, sprofondata nella solitudine, fra i colli aridi che guardano il Carnaro. Nel fondo si vedevano i villaggi di Carnizza, Cavran e Mormoran, e più sotto, quasi nascosto alla vista, lo stretto canale di Porto Badò, una gola nel Carnaro.

Ho rifatto lo stesso sentiero percorso due secoli prima di Cristo dalle legioni roma ne, e sono entrato a Nesazio attraverso la porta maggiore, dove sono rimasti alcuni grandi massi di pietra alla base, sormontati da scaglie lisce, simili a quelle delle masiere che delimitano i campi dell'Istria e del Carso. Grandi cespugli di more avvolgono le rovine e dentro, nell'intrico, corrono ramarri e lucertole, con guizzi sinistri in questo silenzio sospeso nel vuoto.

Il console Claudio giunse qui da Roma, dopo aver sostato ad Aquileia, nella primavera di 2147 anni fa, e trovò Nesazio già cinta d'assedio. «Individuata la città — come racconta Tito Livio — Claudio la colpiva con le macchine, e deviava in un nuovo alveo l'acqua corrente che giungeva nella città assediata. Spaventati gli istriani dalla prodigiosa deviazione delle acque, neppur pensando a pace, deliberati di uccidere le mogli e i figli e di farne atroce spettacolo ai nemici, pubblicamente uccisi li gettavano dalle mura. Tra i gemiti delle donne e dei fanciulli, in tale strage, i soldati, scalate le mura, entrarono nella città; la quale cosa annunciata al re Epulo dal pauroso clamore dei fuggitivi, egli si aprì col ferro il petto per evitare la prigionia; gli altri furono presi e uccisi. Due altre città, Mutila e Faveria, furono prese a forza e cancellate. La preda, su gente povera, fu maggiore del previsto, e fu concessa ai soldati».

Questo è il tono minaccioso del grande storico romano, che mi torna alla mente in mezzo a queste rovine. Mi fermo tra i resti delle mura principali, e nel mezzo credo di poter individuare ciò che rimane della torre da cui il re Epulo vedeva avanzare gli invasori, mentre nella sua città gli uomini uccidevano le mogli e i figli, urlando il loro terrore. Trenta metri più in là, verso il mare, che però è nel fondo della vallata, rimangono ancora i ruderi di alcune decine di case, in cui si distinguono i pavimenti di pietra, i fondi di qualche vasca da bagno, una piccola piscina. Nei campi erbosi all'intorno, sono sparse colonne spezzate, qualche pezzo di architrave con i bellissimi fregi flagellati da ventidue secoli di pioggia e di vento, qualche raro avanzo di anfore e di altri oggetti di terracotta. Sulla casa abbandonata del guardiano, una recente scritta croata avverte che è proibito scavare fra le rovine e che nessun oggetto può essere preso e portato via.

Al di là di queste rovine, tenute su da un po' di terra, il colle declina verso il mare, che non si vede se non quando giungete a valle, a due chilometri dalla città distrutta. Cammino per questo sentiero in discesa, e noto qua e là dei macigni abbastanza regolari, avvolti dalle edere e dai cespugli: penso che questi macigni sono i resti di altre case di Nesazio, forse anche fuori delle mura. Certo le città di allora dovevano essere ben piccola cosa, e noi rimaniamo sempre delusi di fronte a rovine antiche, abituati come siamo a vedere tutte le nostre città in dimensioni tanto diverse. Nella fanciullezza, ricordo che ci portarono qui in gita scolastica, con una corriera che traballava sulla strada bianca di polvere, ad ogni metro una buca che ci faceva sussultare; e quando giungemmo presso Nesazio, eravamo tutti intontiti, e poi rimanemmo delusi e increduli di fronte a questa città morta, che noi misuravamo sul metro della nostra grandiosa arena.

Dopo quella lontana gita, sbiadita nella mia memoria, tornammo a Nesazio altre volte in bicicletta, lunghe corse invernali fra le strade e i campi, non per visitare le rovine, ma per catturare i tordi e i gineproni col vischio: poveri uccelli, che cercavano di liberarsi dal vischio, sbattendo le ali disperatamente, e attaccandosi sempre di più sulle piccole stecche, mentre noi li guardavamo dietro le graie più folte, trattenendo il respiro.

O d'estate, da Nesazio a Porto Badò, giù con la bicicletta, a precipizio sui vecchi sentieri verdi, per sostare finalmente accanto al mare, e da un vecchio molo di legno portare a turno la togna al largo, dopo aver coperto le ruote con le nostre magliette e i calzoncini, perché le gomme non si sgonfiassero sotto il sole cocente. Una volta la lenza si tese improvvisa sotto le mie mani, ed io sentii uno strappo violento: tirai verso di me e vidi nella trasparenza del mare un'orata che lottava sul fondo e tentava di correre sotto i pali del molo, per segare il filo contro il legno. Allora decisi di buttarmi in acqua, e stancai l'orata tenendola da vicino, lucente nel suo argento che risplendeva in mezzo al mare. Finché sfinita, con l'amo nella gola, si arrese e si lasciò tirar su, ancora vibrando col suo corpo superbo.

Racconto questi ricordi ai miei figli, e i loro occhi s'illuminano nella visione delle cose vive, e si liberano della tristezza che incute il paesaggio che mi circonda. Vedo che i ruderi di Nesazio non hanno il fascino delle cose grandi e memorabili: troppo poco è rimasto di re Epulo e della sua tragica gente, qui tutto è grigio e incolore, tutto è triste e solitario. Questo senso di solitudine, del resto, lo avverto sempre quando vado verso il Carnaro, abituato come sono alla dolcezza dell'Istria occidentale, dove l'azzurro del mare entra fin nelle case, dove «la stessa terra — scrive Giani Stuparich — è intrisa e arabescata di sale, e l'ombra delle foglie sa di profumo di vela».

Nesazio è quasi un simbolo dell'Oriente istriano, un luogo di silenzi impenetrabili e di solitudini paurose.

Guido Miglia

RICORDO DELL'AUTORE DEL «CUORE» A SESSANT'ANNI DALLA MORTE

Un lontano incontro con De Amicis a Catania

L'ansietà di vedere l'allora remota Sicilia e di conoscere Giovanni Verga gli fece accettare l'ospitalità di Capuana - Ricerca di nuove esperienze

Edmondo De Amicis è stato uno scrittore la cui morale sociale ha insegnato molte cose, soprattutto l'amore verso il prossimo. La sua opera è tutta una vera e propria educazione morale, perchè i suoi libri esaltano in ogni pagina, la pacifica convivenza fra gli italiani di ogni colore politico e condannano la violenza e l'arbitrio.

Lo scrittore di Oneglia non fu né un sovvertitore dei pubblici poteri, né un settario, né un violento; ma un autentico e autorevole pacificatore, un idealista romantico, il quale auspicava la più stretta concordia fra le genti. Noi, della sua generazione, lo amammo né tralasciamo di esaltarne l'opera educatrice. I suoi libri dimostrano come e quanto la sua attività di scrittore e di educatore sia stata benefica fra la gioventù non soltanto italiana, ma anche fra quella straniera (tanto per citare la larga diffusione del «Cuore» si deve arrivare in Giappone, e tra i figli del Sol Levante la figura del De Amicis è notissima).

Egli fu il primo scrittore nostro che subito dopo il 1870, cioè nel periodo formativo e costruttivo della Nazione, disse la parola nuova e necessaria, colui il quale inaugurò una letteratura di colore, aneddotica, pittoresca, istruttiva e piena di sentimento, abbracciando in un ampio panorama, episodi, bozzetti e figure che affiorano al primo piano della vita ufficiale dell'Italia, divenuta una e indipendente. Nelle pagine dei suoi libri s'innestano e si armonizzano il soldato e il maestro elementare, il ragazzo di «Cuore» e il turista inappagato sognatore dei tramonti sul Bosforo, delle notti marocchine e del paesaggio olandese. C'è poi in lui l'uomo che va verso gli umili per conoscerne i bisogni e per poter meglio sostenere e difendere i diritti di coloro che lavorano. Ma egli vide il problema sociale unicamente in funzione della solidarietà tra i popoli, come un fattore necessario per il potenziamento interno dell'Italia, a beneficio di tutti. Ma soprattutto «egli vide sempre la madre Patria», come è stato giustamente osservato.

L'ansietà di conoscere la Sicilia e di conoscere di persona Giovanni Verga gli fece accettare l'ospitalità di Luigi Capuana. Tramite la benevolenza del buon Capuana si offrì a me la rara possibilità di fissare, confuso e ammirato, i grandi occhi, soffusi di bontà dell'autore del «Cuore» e la sua voce piana, dolce e il gesto affettuoso e quasi paterno col quale mi strinse la mano. Invitato dal Capuana e sollecitato dal Verga, l'ospite illustre si dilungò a parlare di uomini e cose, soffermandosi su tutto ciò che lo aveva particolarmente colpito, sulle persone che aveva avvicinato coprendo d'immagini vive le sue descrizioni, le sue impressioni, facendo di ciascuno e di ogni cosa una pittura felice.

Era lo scrittore emotivo e passionale che nel narrare dava senza volerlo un abbozzo del libro che si era proposto di scrivere e che scrisse: «I ricordi di un viaggio in Sicilia», l'ultimo suo lavoro, rimasto pressoché inedito, perché pochi lo conoscono e lo ricordano. In questo libro era lo scrittore italico nella concezione e nel programma, nell'intimo della espressione e nell'efficacia comunicativa, anche e soprattutto in quei «Ricordi».

Ho ricordato che l'autore di «Cuore» in quel di Catania era ospite ambito di Capuana che ricordo con gratitudine e che, per particolare benevolenza, mi fu anche largo di consigli e incoraggiamenti nei primi difficili tempi del mio esordio. Lo conobbi ancor vegeto, professore di belle lettere all'Università di Catania; era un lavoratore prodigioso dal cuore e dal cervello di vent'anni in un corpo di settanta. Scriveva anche due novelle al giorno per arrotondare i non lauti guadagni, scriveva novelle, flabe (chi non ha letto «Scurpiddu» e «Bracalone») e articoli di critica letteraria e di varietà per riviste e giornali.

A Catania egli era popolare e amato quanto Giovanni Verga del quale fu sempre amico fraterno e grande ammiratore. La coscienza del proprio valore lo metteva al livello del più umile e del più semplice. Lo chiamavano il «professore» così come tutti davano del «commendatore» al Verga: un titolo che l'autore dei «Malavoglia» non tollerava.

Capuana aveva una predilezione per il suo barbiere, il buon don Luigi, perché diceva lo metteva di buon umore. Costui era veramente un ottimo giovane, spensierato e mattacchione. Nel suo «Salon» egli ambiva sollecitare le ambizioni dei poveri di spirito, lui stesso interloquendo a sproposito, riuscendo a stabilire piuttosto ilarità che dispetto. Don Luigi potè onorarsi di una fotografia del De Amicis: «Al caro simpatico e intelligente don Ciccio, ricordo di Edmondo De Amicis».

Francesco Geraci

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — La corona di Regina di Parigi per il '69 è stata vinta dalla diciannovenne Martine Veyrier, una graziosa commessa di profumeria

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Waterville Valley — Il famoso sciatore Jean-Claude Killy si intrattiene con Ethel Kennedy, moglie del senatore Robert F. Kennedy in un intervallo del campionato nordamericano di sci

TAPPE DI UN VIAGGIO DI TRENTAMILA MIGLIA ATTORNO AL MONDO

C'è posto in Australia per 100 milioni di uomini

Oggi il Continente ha la popolazione di New York mentre la sua superficie è pari quasi a quella di tutti gli Stati Uniti - Escalation demografica e sociale degli emigrati italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Adelaide, marzo

Mano a mano che ci inoltriamo in questo territorio e che incontri e scambi di opinioni aiutano a completare la nostra e una abbastanza diffusa ignoranza dei problemi, delle risorse, dell'odierna vita australiana, un'impressione d'immenso, di straordinario e di avveniristico prende dominio nei nostri sentimenti.

Opinioni generiche

Anche qui, forse, come in altre situazioni si è verificato, sono nate opinioni molto generiche e generalizzate, che presentano il Paese, i suoi primi abitanti anglosassoni sotto luci non sempre corrispondenti a quelle che ora illuminano la nostra lenta e abbastanza meticolosa visita. Diremo perciò subito che se agli «aussie», cioè agli australiani, piace bere la forte e gelatissima birra che scorre come fiumi a fine settimana (sono circa due giorni e mezzo di riposo per tutti, perché padroni e operai hanno le stesse abitudini), la visione dell'ordine di ogni città sin qui visitata (piccola o grande), il decoroso abbigliamento e comportamento degli abitanti, la precisa e ripetuta grazia delle centinaia di migliaia di casette a un piano che abbiamo visitato e, infine, la cortesia, l'affabilità, la disinvoltura con cui ci vediamo ascoltati, aiutati, sono caratteristiche che vanno ben rilevate per presentare un mondo che è nuovo veramente, sia nel senso democratico sia in quello più importante dell'amore per tutto ciò che rende o può rendere la vita più serena e incoraggiante.

Gli affari, i commerci, gli interessi personali che sollecitano tante fatiche umane — cosa molto naturale perché l'inesausto flusso emigratorio chiaramente dice perché arrivano qui tanti abitanti del mondo — non hanno in nessun luogo evitato di creare una sistemazione urbanistica delle città, sicché esse sono tutte, realmente, anche dei giardini, dei prati, ricreativi dello spirito e, a nostro avviso, per essi molto educativi. Il benessere materiale, insomma, non trascura in nessun luogo d'Australia l'aspetto altrettanto proficuo per ravvivare e tonificare energie e dure, pazienti fatiche. Gli italiani, a bordo della «Galilei» — forse uno dei piroscafi più impavidi per sfidare gli oceani, che noi abbiamo sin qui conosciuto — ci acuiscono l'impazienza degli approdi nelle due più gigantesche metropoli australiane, Melbourne e Sydney. Forse per questa ragione qualche influenza soggettiva orienta i nostri giudizi sulle più modeste proporzioni delle città che ora incontriamo nel Western Australia o qui, ad Adelaide, nel Sud Australia.

Ma ben presto osservando la fitta sequenza di centri abitati, la vegetazione invero trionfante che le bordeggia, la serie copiosa delle insenature e delle baie, l'atmosfera spesso idilliaca dei luoghi di sosta e meditando sulle risorse dell'entroterra anche laddove si stende il grande deserto Vittoria, a Nord-Est di Adelaide, prende vigore un giudizio più obiettivo e, ci pare, giusto. Adelaide fu fondata poco più di cent'anni fa e oggi ha oltre 600 mila abitanti. E' il maggior centro della produzione vinicola australiana ed ha oltre 1800 acri di parchi per la sua popolazione. Scriveva molti anni fa la scrittrice Ekert Rotholz, in un vivacissimo e interessante romanzo dal titolo «Incontro a Sydney», Adelaide, «la mia città ha strade diritte come fusi e persino gli alberi lungo gli ampli viali sembrano austeri e solenni».

Giudizio valido

Un giudizio sempre valido, perché nonostante i scarsi grattacieli e i pochi palazzi moderni, essa ha un suo meritato vanto: è un modello d'urbanistica, cioè ha anche per il futuro più immediato una direttrice importante. Le vie sono larghe e formano un sistema rettangolare, gran parte degli edifici pubblici sono costruiti su un lato di un solo viale — la splendida terrazza settentrionale — mentre da Nord a Sud un'amplissima strada attraversa la città e forma il cuore del mondo affaristico.

Dal 1836, secondo il disegno del colonnello Light che è stato eternato in un bronzeo monumento, la capitale del Sud Australia ha progredito con ritmo accelerato. Qui si produce vino, carta, grano, acciaio, prodotti petrolchimici, ferrosi, dell'argento e l'intero Sud è costellato di «ranches» di bovini. Qui viene estratto il nero opale australiano e qui oggi si costruiscono trattori, automobili. E' un territorio famoso per la produzione dell'acciaio e per i grandi giacimenti d'argento. I vini li abbiamo gustati e sono gustosi sul tipo dei riesling più rinomati. Solo il Sud Australia produce annualmente 30 milioni di galloni, assieme a quasi un milione di galloni di brandy.

Grazia particolare

Le infinite piccole case che popolano Adelaide non ci danno forse emozioni spettacolari, ma il sottofondo della sua vita commerciale e industriale — che si può dire tuttora in fase d'incremento e d'espansione — la rende una delle città più ricche del continente, non solo ricca d'una sua grazia particolare, d'un respiro in cui più serenamente vivono tante famiglie. Se si tiene conto che nel 1700 qui vivevano appena 1300 italiani, agricoltori minatori marinai e pescatori, di cui erano i lombardi il numero maggiore, seguiti da genovesi, napoletani, siciliani, se si confrontano le statistiche degli anni successivi — 3900 nel 1891, di cui 2400 settentrionali, in maggior parte veneti, oltre 7000 nel 1921, già 35 mila nel 1947, si comprenderà meglio lo sviluppo delle produzioni locali australiane e le nuove possibilità d'impiego attuali ricordando i 340 mila italiani che oggi vivono in Australia, attorno soprattutto a Melbourne e Sydney e anche nel Queensland sul Pacifico ove saremo tra qualche tempo.

Più di due milioni di europei si sono qui trasferiti negli ultimi vent'anni. Proprio in questi giorni hanno inaugurato il primo treno diretto che unisce, senza bisogno di coincidenze, la capitale del Western Australia ad Adelaide: anche questa ferrovia narra nella sua lunga storia i progressi tecnici raggiunti, le difficoltà superate, conseguendo nel tratto Sydney-Perth un primato con i soli confronti con la Transiberiana di 4000 miglia e la Canadian Pacific's che ha appunto un uguale percorso di 2400 miglia come la Perth-Sydney. Il treno passeggeri testé inaugurato — la novità è nell'evitare qualsiasi coincidenza — attraverserà anche il centro aurifero di Kalgoorlie che da Perth dista 1200 miglia. La Transaustraliana è costata oltre 210 milioni di dollari e i primi viaggi furono iniziati nel 1917. Allora si contava su 24 mila passeggeri all'anno e 21 mila tonnellate di merci. Un anno fa il risultato è stato il seguente: 270 mila passeggeri e mezzo milione di tonnellate di merci. Forse potrà interessare sapere che il costo di ogni vagone passeggeri è di 150 mila dollari australiani e quello delle locomotive 250 mila dollari, cioè dai 110 ai 300 milioni di lire. Con grande rilievo la stampa di Adelaide riportava la notizia con un titolo significativo: la Transaustraliana è una leggenda che diventa realtà. Ma anche per noi le vicende della linea ferroviaria sono appena l'introduzione allo straordinario sviluppo di questo continente in meno d'un secolo.

Speriamo, da queste prime istantanee australiane, di trasmettere soprattutto il grande stupore, la sensazione d'immenso e di suggestivo che questo territorio suscita nell'animo di chi non certo immagina — da poche mappe o da studi su carte geografiche — la straordinaria varietà dei suoi boschi, dei paesaggi, della ubertosità anche di tutta la sua fascia costiera meridionale che abbiamo ormai quasi ogni giorno sotto gli occhi. E noi, non meno di tanti stranieri che abbiamo trovato sulla «Galilei», siamo grati al comandante Sangulin del «Lloyd» che ci consente — pur con tante responsabilità di navigazione — anche questa panoramica conoscenza, questa inobliabile visione della terra australe che navi di tempi remoti quasi evitavano, confuse e preoccupate dalle condizioni atmosferiche, dalle forti correnti, dai fondali rocciosi, dalle alte ondulazioni della costa su cui noi oggi vediamo case da sogno, verdissimi campi, porticcioli abitati, boschi e una compatta pattuglia di fari.

Il signor Armit, senior officer della Public Information del Dipartimento immigrazione, che ci ha tanto cortesemente assistito colmandoci d'indirizzi di italiani che speriamo d'incontrare a Melbourne e Sydney, ci ha lungamente parlato di uno studio recente del prof. Borrie dell'Università nazionale australiana. E' molto orientativo per chi guarda al futuro e in questo settore la manodopera italiana, menti direttive ormai, è molto interessata. L'Australia ha la popolazione di New York mentre ha quasi la superficie di tutti gli Stati Uniti e pressoché quella della Cina.

Siamo abbastanza convinti anche noi che spazio e risorse permetteranno la vita in Australia di cento milioni di uomini. E per ognuno d'essi ci sarà la piccola casa, con ogni moderno conforto, con l'autorimessa e il giardino che abbiamo veduto moltiplicata in decine di centinaia dalla North Terrace all'affollata Rundle Street di Adelaide. Ma dirò anche che da quanto ho veduto sin qui le comunità nazionali non perdono le loro caratteristiche, godono delle libertà democratiche d'ogni cittadino, hanno i loro giornali, i loro circoli e aiutano veramente questo grande Paese a muovere risolutamente verso la meta indispensabile per il suo avvenire. Tra le tante buone cose che qui i ragazzi possono veramente fare, con l'aiuto del Governo, v'è anche questa: per tutti c'è l'occasione di dedicarsi alle attività sportive sin dai primissimi anni di scuola. Un sogno anche questo che in qualche Paese d'Europa è ancora lontano dalla realizzazione, nonostante le molte aspirazioni e le volonterose promesse.

Carlo Schreiner

STORIA DI LILIANO KODELJA COLONNELLO EDILE

«BARNARD DELLE CASE» UN TRIESTINO A SKOPLJE

Ha ricostruito la città terremotata con un «trapianto» di alta chirurgia: demoliva i pianoterra salvando il resto

DAL NOSTRO INVIATO
Belgrado, marzo

Il ricostruttore di Skoplje è triestino. Si chiama Liliano Kodelja, ha 41 anni, è ingegnere edile, specialista in statica. A Trieste ha fatto le scuole elementari in via Kandler e il suo maestro, ricorda, si chiamava Bonivento. Poi il Liceo scientifico «Oberdan» fino a quando, quindicenne, entrò nelle file partigiane. Disegnava bene — conserva ancora i suoi quaderni di disegno con l'intestazione stampata: «Regio Liceo scientifico Guglielmo Oberdan» — e collaborava alla stampa clandestina. Un amico lo avvertì in tempo che era ora di cambiare aria. Dopo la guerra, la laurea a Lubiana. Ora vive a Belgrado, è sposato, ha tre figli ed è tenente colonnello del Genio edilizio — singolare specialità — dell'Armata jugoslava. Vivesse nella nostra civiltà dei rotocalchi sarebbe stato etichettato come il «Barnard delle case» e sarebbe diventato celebre quanto una diva. Invece lo conoscono solo gli specialisti. Quanto a lui, non possiede nemmeno l'automobile, ma è un uomo evidentemente felice, che giudica di essersi compiutamente realizzato.

Dopo il terremoto lo mandarono nella città distrutta e fu il «comandante della disgrazia». Gli dissero: «Ci sono quattromila case da buttar giù, falle saltare, poi ricostruisci». Lui ne ha fatte saltare ottanta, le altre le ha salvate. «Giravo tra le macerie in jeep — racconta — e studiavo le lesioni. Tutte al pianterreno, delle grandi ics incise a fondo nelle facciate e nelle strutture dalle due oscillazioni degli edifici: avanti e indietro, sotto l'urto della terra che tremava, avanti e indietro, andata e ritorno. Sopra, le case erano sane». E' un tipo tranquillo, senza enfasi di alcun genere. L'aggettivo è ritrito, ma qui calza a pennello: è un uomo quadrato, forse fino ai limiti dell'assenza di senso dell'umorismo. «Così ho fatto i miei calcoli e ho deciso di procedere. Ho sorretto con impalcature le case, ho tagliato via la „fetta" dei pianoterra, l'ho ricostruita, ho tolto le impalcature e l'affare era fatto».

Un mazzetto di piccole fotografie da dilettante testimonia queste imprese incredibili. «Ne avevo molte di più, ma poi quando abbiamo smobilitato sono andate in gran parte perdute, assieme a tutte le negative». «No, non mi risulta che prima di Skoplje sia stato impiegato questo tipo di „chirurgia", dopo sì». «Sì, c'è stato dell'interesse, specialmente in Giappone». E intanto illustra il suo metodo con nitidi disegnini: la casa sistemata sulle provvisorie palafitte, la ricostruzione del pianoterra segato via, la cauta connessione della nuova „fetta" con i piani superiori: colonne di cemento o altro che, metro per metro, s'insinuano verso l'alto nelle vecchie strutture fino a connettervisi intimamente. «Sono di nuovo buone case, pronte per un altro terremoto». Non bastava infatti ricostruire, occorreva tener d'occhio quel pericolo. «Il problema era di non farle neanche troppo solide: c'è allora il pericolo che restino belle intere, ma che si rovescino: è già successo altrove. Queste nostre invece, se ci sarà un nuovo terremoto, rifaranno le loro belle ics, ma rimarranno in piedi e la gente sarà salva».

A Skoplje Liliano Kodelja è rimasto un anno e mezzo che gli varrà il doppio ai fini della carriera. «Così potrò andare in pensione prima e dedicarmi alla mia attività di traduttore scientifico». «Povera me — sorride la moglie — tutto il giorno lo avrò per casa», ma si capisce che scherza. Ma da Skoplje, dice con orgoglio il colonnello, ho portato a casa qualcosa di più: quando sono partito la città mi ha fatto un magnifico regalo. E' un più che modesto libro fotografico sui giorni della sciagura. In prima pagina, di traverso in un angolo, una dedica a penna: la città non dimenticherà quello che il maggiore (è diventato tenente colonnello dopo) Kodelja ha fatto per lei. Non siamo ingenui, questo non è il paese delle fiabe e, anzi, se tutto il mondo è paese, forse qui è anche più paese che altrove. Ma certo questo tenente colonnello, questo Barnard delle case, non appartiene alla «nuova classe» contro i cui profitti e privilegi tempestava Gilas.

Paolo Berti

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Il Sindaco di Praga, Ludvik Cerny (a destra) riceve le chiavi di Parigi dalle mani di Bernard Rocher, presidente del Consiglio comunale della metropoli francese

LIBRI RICEVUTI

Vito Amoruso: *Le contraddizioni della realtà* (Dedalo libri, pagg. 328(lire 2500). I saggi raccolti in questo volume rappresentano la scelta di un lavoro che copre dieci anni delle nostre vicende letterarie, in particolare quelle della narrativa italiana, dalla discussione critica intorno al «Metello», che avviò una revisione del neorealismo e delle metodologie critiche ad esso connesse, fino alla riscoperta dell'opera di Gadda e alla nuova attenzione rivolta alle stratificazioni linguistiche del reale. L'autore — nato a Bari nel 1936, docente di letteratura inglese e americana presso la locale università — nel prendere in esame autori come Pavese, Vittorini, Gadda, Calvino, Pasolini, Moravia e numerosi altri, si sforza di mettere in luce la natura contraddittoria e problematica del loro rapporto con la realtà, il grado di coscienza critica che essi hanno di questo difficile rapporto e infine il riflesso in essi della storia generale, culturale e no, di questi anni, centrando l'attenzione soprattutto sul rapporto fra «stile» e concezione del mondo, fra momento letterario-formale e vicende storiche. Per questo «le contraddizioni della realtà» sono quelle che non solo il passato prossimo, ma anche il discorso letterario del presente sembrano testimoniare: nel senso che, quanto più complessa e sfuggente diventa la nozione della realtà, tanto più l'unica arma appare quella di una sfida «illuministica» ad essa e non una sua mimesi falsamente oggettiva. Se la letteratura del dopoguerra è nata da un sogno mancato e se il risveglio amaro è stato uno choc salutare, ciò non vuol dire che l'universo-incubo che abitiamo e che ci abita debba, dalla letteratura, essere rappresentato e vissuto come inalterabile e, in ultima analisi, come il solo e il miglior dei mondi possibili.

Mostre d'arte

GUIDI

Quindici dipinti e tre serigrafie di Virgilio Guidi alla galleria del Girasole di Udine. Niente di inatteso, si capisce, chè il Maestro quasi ottuagenario è notissimo e nessuno si aspetta da lui svolte sensazionali. Tuttavia la vena di Guidi è sempre fresca e il suo gusto per la bella materia, leggera, limpida, trasparente, gli fa ancora trovare note sempre più squisite, sottili, raffinate, luminose, ariose. I problemi di Guidi restano soltanto problemi di sensibilità, di linguaggio, di poesia e quindi di pittura, di pittura proprio come pittura, proprio come pulita, bella, sensuale pittura i cui significati non si nascondono dietro tesi o sotto emblemi, simboli, allegorie e sono invece tutti scoperti, offerti come gioia serena, casta, spirituale, confortevole; una pittura di accordi preziosi, ma non leziosi, di eleganza fine che sa essere decisa e saldamente ancorata a una struttura risoltasi coerentemente in stile. Ritroviamo in un palmo di tela e in un soffio di colore le Lagune che, dopo tanti anni, non sono diventate maniera, ma che di volta in volta nascono da scoperta, da ispirazione; e così anche le teste di fanciulle di quel puro ovale spartito fra luce e ombra, fra luce che è un avorio, un perlaceo, un rosa pallido o un pallido giallo e l'ombra che è un verde, ora più caldo, ora più freddo, ma sempre palpitante ed esattissimo come rapporto di completari; e così anche gli Incontri e le Figure nello spazio. Guidi ci conserva intatta quella stagione onirica donata alla pittura italiana da lui stesso, da Morandi, da Semeghini, da Del Bon e da Mafai: una stagione felice.

BRIANZAN

Un debutto che oso dire eccezionale alla galleria del Ventaglio di Udine: si presenta per la prima volta al pubblico una giovane udinese, Maria Teresa Brianzan, con una sorprendente serie di disegni ispirati certamente da stati d'animo agitati, forse addirittura angosciosi, e risolti con immaginazione vorticosa e con segno tanto sicuro, tanto puro e tanto efficiente da far pensare a una esperienza ben più lungamente maturata di quanto realmente lo sia. La Brianzan è una diplomata del liceo artistico ed è insegnante di disegno, ma è anche un'artista che ha totalmente assorbito la lezione didattica per arrivare alla captazione più libera di sensazioni ed emozioni e a comunicarle ben al di fuori di ogni paradigma. C'è, indubbiamente, un assorbimento di cultura che determina un avvicinamento di atmosfere espressionistiche e surrealistiche, avvicinamento operato però con indipendenza, al di fuori di ogni schema che possa essere diventato convenzione. Si ha netta l'impressione che la pittrice guardi in se stessa come affascinata da ciò che in se stessa si agita, e vi si agitano incantesimi e sortilegi e magie che si trasformano direttamente in immagini e in segno sottile che scatta e corre tuffandosi in un carosello di figure che sembrano travolte e stravolte da folate di vento dantesco. Non mi pare che sia precisamente una pittrice impegnata, cioè non mi pare che la Brianzan voglia concettualmente enunciare contenuti «storici», ma mi pare che sia pungolata a sfogare, a liberare in un'equivalenza grafica quegli stati d'animo di cui dicevo prima e che cerchi nell'arte, più che un conforto, una alienazione.

BALDISSERA

Il Circolo di cultura «Luigi Einaudi» di via del Gelso 22 a Udine, inaugura una sua attività nel campo delle arti figurative che gli è nuova e la inaugura con una mostra personale della pittrice Anita Baldissera. Dipinti a olio, su tela e su carta; paesaggi, fiori, nudi di adolescenti e piccoli ritratti di bimbi. Non sempre la pittrice riesce a disancorarsi dalla verità del modello, soprattutto nei piccoli ritratti, ma quando vi riesce, come in alcuni nudini delicati per visione e interpretazione e lirici per ritmo del segno e astrazione del colore, tocca accenti di gentilezza e di poesia. Più franca di tocco e più ricca di colore nei paesaggi e nei fiori. E' un ritorno a un mondo di alcuni decenni fa, eppure senza stanchezza, animato com'è d'amore, da fiducia, da entusiasmi giovanili. Le forme si sfanno nella luce morbida e dorata e abbastanza spesso la pittura, mi pare particolarmente quella su carta, arriva a vera raffinatezza. Il pezzo più centrato e felice, secondo me, è una piccola Piazza San Giacomo, svelta, impressionistica, di pennellata sostanziosa ed estrosa, pronta e quasi arguta nel cogliere particolari descrittivi, sottile di colore e di chiaroscuro costruttivo anche se non intacca l'ariosità, la vivacità, la scioltezza della deliziosa scenetta che acquista, direi, il fruscio di seta settecentesca. Una pittura cordiale, insomma, senza forzature culturalistiche che le sarebbero estranee e suonerebbero falso.

GRUPPO BRERA

Come «Gruppo Brera», alla galleria del Centro Friulano Arti Plastiche in via Stringher a Udine, espongono cinque giovani diplomati o diplomandi della Scuola superiore artefici dell'Accademia milanese di Brera. Sono Elia Moroni, di Parabiago; Otello Patrizio, di Somma Lombardo; i fratelli Filippo e Giuseppe Villa, di Buscate; Marcello Zanin, di Ronchi dei Legionari. Quest'ultimo è totalmente diverso dagli altri quattro perché dipinge senza proporsi problematiche, dipinge con semplicità paesaggi e fiori, e dipinge molto bene, con pennellata franca e soffice, con colore pulito, fluido e luminoso. Senza programmare ricerche speciose, ma coltivando tranquillo il colloquio con la natura, fantastica liberamente e i suoi piccoli dipinti hanno una notevole carica lirica. Gli altri fanno il contrario, cioè s'impegnano nel voler dare ai lavori significati che, naturalmente, sono di ordine sociale. Ciò potrebbe non guastare se gli espedienti escogitati funzionassero, ma a me sembra che con l'ordito grafico, non solido, elementare e di carattere veristico, incroci meccanicamente una trama derivata dal futurismo o dal cubismo o, più che incrociare, vi si sovrapponga rimanendogli estranea e, alla fine, il tessuto ha un qualche cosa d'inconsistente e di contraddittorio.

A. M.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

GROSSE COMMESSE DI LAVORO ASSICURATE ALLA CANTIERISTICA GIULIANA

Un supermotore per la Fabbrica Macchine A Monfalcone due petroliere da 250 mila

Significativo di futuri sviluppi il riaffermarsi del Diesel nel confronto con le turbine
Dieci cilindri con pistoni di oltre un metro di diametro e la forza di trenta locomotive

Quale significativa anticipazione dei programmi di lavoro della Grandi Motori, il gigantismo delle nuove costruzioni navali sta arrivando anche a Trieste, con una eccezionale commessa per la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea: l'allestimento di un poderoso motore Diesel di 34 mila cavalli destinato a una delle superpetroliere da 250 mila tonnellate che usciranno dal bacino-scalo di Monfalcone. Il motore ha un nome espresso da una cifra, «1060», e rappresenta una realizzazione di quelle che restano a segnare le tappe fondamentali nel progresso dell'industria cantieristica, poichè 1060 sono i millimetri di diametro di ciascuno dei dieci cilindri dell'apparato motore; ed è la prima volta che si supera appunto il metro di diametro nella mole dei pistoni dei motori marini. Il nuovo traguardo raggiunto è dunque la barriera del metro, ma a darne un'idea più comprensibile è da dire la potenza che il nuovo motore svilupperà e che sarà pari a quella di ben trenta potenti locomotive messe a spingere tutte assieme e al massimo.

La commessa ora acquisita è a un tempo significativa anticipazione anche degli sviluppi futuri della produzione motoristica triestina, per la presenza della Fiat (partner dell'IRI nel costruendo stabilimento della GMT a San Dorligo) già in questa iniziativa. Il progetto del «motore 1060» è infatti della grande industria torinese, che in questo momento sta mettendo a punto il relativo piano di costruzione con le prove di collaudo di due cilindri già approntati nello stabilimento di Mirafiori. Sarà la stessa Fiat a produrre il primo «motore 1060», destinato a una superpertoliera da 50 mila tonnellate già commissionata al cantiere di Monfalcone dallo «Italnavi», un gruppo armatoriale del quale è partecipe pure la Fiat.

Il secondo dunque verrà costruito dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea e l'annuncio di questa commessa si accompagna a quello di un altro rilevante impegno per lo stabilimento monfalconese, al quale è affidata la costruzione di altre due petroliere da 250 mila tonnellate per l'ENI-Snam. Duplice motivo di soddisfazione quindi per la cantieristica giuliana, anche perché segna il decisivo avvio delle costruzioni giganti nel bacino-scalo monfalconese. Il programma di lavoro prevede la consegna di una prima delle due unità all'inizio del 1972 (la seconda pochi mesi dopo), ed entro l'estate del '71 la Fabbrica Macchine realizzerà il supermotore.

E' da ricordare ancora che un primo passo verso la nuova dimensione motoristica, si era compiuto recentemente proprio a Monfalcone, pure con la partecipazione della Fiat: si era trattato dell'apparato motore per la «Carlo Cameli» che appena qualche anno fa aveva rappresentato la nave-primato quale prima costruzione di 100 mila tonnellate. Il motore, anche allora realizzato dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea su progetto Fiat, sembrava insuperabile con i 90 centimetri di diametro dei cilindri, ciascuno della potenza di 2500 cavalli. Insuperabile soprattutto perchè pareva che le grandi navi avrebbero ormai adottato il motore a turbina, abbandonando il Diesel (e si ricorderanno i grossi pensieri che al riguardo erano sorti a Trieste proprio nella prospettiva di una Grandi Motori esclusivamente impegnata con i Diesel).

E' stata la crisi di Suez a far accelerare i programmi armatoriali verso le navi giganti, e nella spinta data a studi e progetti il Diesel è spuntato ancora vincitore: si calcola infatti che delle supernavi oggi in costruzione nel mondo, ben il 74 per cento avrà appunto motori Diesel. Un dato eloquente e rilevante, che rassicura per l'avvenire della Grandi Motori. A sottolinearlo basterà aggiungere che la costruzione del «motore 1060» richiede centomila ore lavorative, un decimo di quanto complessivamente la Fabbrica Macchine può fare in un intero anno.

ULTIMA ORA

Salta l'accordo in seno al PSI

La preannunciata riunione della direzione provinciale del PSI si è conclusa stanotte alle 2, dopo sette ore di dibattito, con una rottura clamorosa fra la corrente maggioritaria, quella di «autonomia», e quelle minoritarie dei demartiniani, dei giolittiani e dei lombardiani.

I rappresentanti della minoranza hanno infatti rifiutato compattamente la proposta degli autonomisti di ratificare le dimissioni del vicesegretario Elleri, autore della nota lettera-documento sulla situazione interna del partito, nonché quella di un allargamento dell'esecutivo da 7 a 11 membri, in modo che vi potessero entrare a far parte, oltre ai sette autonomisti che finora lo formavano per intero, due demartiniani, un giolittiano e un lombardiano. Nessun accordo fra le correnti è stato raggiunto — avendo quelle di minoranza respinto le dimissioni di Elleri — neppure sulla nomina del nuovo vicesegretario De Gioia, per la cui elezione hanno votato 14 su 31 membri della direzione.

La seduta si è conclusa con l'abbandono da parte di tutti i rappresentanti di minoranza, a eccezione del giolittiano Salvo Teiner. A questo punto, demartiniani, giolittiani e lombardiani sembrano intenzionati di richiamare l'attenzione degli organi centrali del partito sulla situazione interna della federazione locale, nonché di sollecitare la convocazione di un congresso straordinario.

In precedenza la discussione — ben presto spostatasi dallo esame del «caso Elleri» al problema di una nuova intesa fra le varie correnti — era stato deciso d'inviare al comitato centrale del PSI, che si riunisce oggi, un messaggio in cui si auspicava la costituzione di una «larga maggioranza, in seno alla direzione nazionale, sulla base della politica di centro-sinistra», con l'esclusione dunque dei lombardiani.

Ed era stata esaminata anche la «difficile situazione locale di fronte al preannunciato sciopero generale» ed era stato convenuto di dare mandato al nuovo esecutivo — sulla composizione del quale è più tardi naufragato l'accordo — di studiare un tipo di azione che consentisse al partito «di schierarsi dalla parte dei lavoratori, nel quadro di un'attuazione dinamica dei principi della politica di centro-sinistra».

STATO CIVILE

19 e 20 marzo

MORTI: Divic Maria a. 70; Mosetti Vittoria a. 79; Slavez in Colarich Anna a. 89; Santoni Marino a. 69; Schifflin Erminia a. 69; Buda ved. Caputo Emma a. 84; Lieblein Riccardo a. 85; Hrovatin Riccardo a. 63; Dussi Giovanni a. 64; Santi Antonio a. 55; Benedetti Giovanni a. 66; Goriup ved. De Giovanni Anna a. 71; Marcucci Enrico a. 74; Stiebel in Sivi Marcella a. 78; Hrovatin Ermando a. 58; Antonini Vittorio a. 67; Sarti Francesca a. 79; Maoloni Alfredo a. 71; Ermannis Antonio a. 54.

LE OFFERTE PERVENUTE ALL'ACEGAT

Due imprese a concorso per il nuovo acquedotto

Entro due mesi i lavori alla ditta vincitrice
L'opera verrà a costare quasi quattro miliardi

Due sono le imprese concorrenti alla costruzione della condotta sottomarina, che porterà finalmente a dotare la città di un nuovo acquedotto: la Montaggi materiali tubolari «Montubi S.p.A.» di Milano, e la Angelo Farsura, pure del capoluogo lombardo. Questo è il risultato della verifica effettuata ieri mattina all'Acegat, direttamente interessata all'importante adempimento.

E' venuta così a conclusione la prima parte della grossa realizzazione, programmata dalla Amministrazione comunale, per un importo base di 3 miliardi e 842 milioni di lire, e destinata a risolvere il vitale problema dell'approvvigionamento idrico della città. Entro 60 giorni — come previsto dal regolamento dell'appalto concorso approvato dal Consiglio comunale — l'apposita commissione giudicatrice, presieduta dal Sindaco Spaccini — dovrà pronunciarsi sulle offerte, assegnando i lavori alla ditta vincitrice. A quanto si è potuto apprendere, la commissione terrà la sua prima riunione nel pomeriggio di mercoledì prossimo. Per quanto riguarda il finanziamento dell'opera, esso è già coperto per 1 miliardo di lire da parte del Fondo Trieste, mentre per i restanti 2 miliardi e 842 milioni la Giunta comunale e la commissione amministratrice dell'Acegat hanno già deliberato l'accensione di un mutuo, che sarà portato alla ratifica del Consiglio comunale.

Un primo passo, come si vede, è stato compiuto: ora resta da compiere l'altro, con l'assegnazione dei lavori e il loro inizio, in modo che l'opera possa essere completata entro l'anno prossimo. Le necessità sono impellenti. Bisogna infatti considerare che l'aumento dei consumi d'acqua è un fenomeno che non interessa soltanto i mesi estivi. Nell'ultimo decennio si è potuta notare la spiccata tendenza a un incremento annuo, costante e progressivo, del 2 per cento circa nei consumi idrici complessivi della città. Ma aumenti annui superiori alla cifra indicata sono stati osservati per i consumi di alcune classi di utenza: essi vanno dal 4 al 5 per cento, e interessano rispettivamente le aziende industriali-commerciali e quelle domestiche. Dopo il ritocco delle tariffe di qualche anno fa era stata riscontrata una pausa riflessiva nella richiesta d'acqua da parte di diverse classi di utenza; poi, però, si è notato il superamento della fase recessiva e l'inizio di una nuova fase espansiva della domanda interessante il servizio idrico.

Il problema di un nuovo acquedotto per Trieste si poneva quindi non solo in funzione del superamento delle restrizioni, ma soprattutto dello sviluppo della città stessa. E' noto infatti che il progresso economico e sociale — con il miglioramento delle condizioni igieniche e di insediamento — comporta la ascesa dei consumi d'acqua, Analoga considerazione può essere fatta per quelle modifiche strutturali delle economie locali che si concretano in una maggiore rilevanza dell'industrializzazione, e che comportano quindi di norma la necessità di disporre di grandi quantitativi di acqua per soddisfare le nuove esigenze del settore produttivo. Ecco, allora, che ci si è indirizzati verso un moderno acquedotto, attraverso una condotta sottomarina per la nuova adduttrice idrica. L'eccezionalità della realizzazione consiste sostanzialmente nel diametro di un metro e 30 centimetri previsto per una condotta della lunghezza di 18 chilometri; da rilevare, in proposito, che la più vasta applicazione nel campo delle condotte subacquee in genere, e sottomarine in particolare — per lunghezze comparibili con quella che interessa la nostra città — si è avuta finora con le realizzazioni di «pipelines» per il trasporto del petrolio in tutto il mondo fino a diametri di 700-800 millimetri.

Resta quindi ora soltanto da augurarsi che, fatto il primo passo, altri ne seguano, per arrivare al traguardo del 1970 con perfetta scelta di tempo.

Malattie contagiose. L'Ufficiale sanitario del Comune comunica il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 10 marzo al 16 marzo: scarlattina casi 22; morbillo casi 91 (di cui 4 da fuori Comune); varicella casi 17 (di cui 1 da fuori Comune); parotite epidemica casi 24; rubeola casi 24; epatite infettiva casi 15 (di cui 2 da fuori Comune); reumatismo poliarticolare acuto casi 4.

È STATO DECISO DALLE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Sciopero generale unitario proclamato per martedì prossimo

La situazione economica cittadina motivo della protesta
I ritardi del piano C.I.P.E. e le richieste dei lavoratori

Sciopero generale, martedì prossimo, nella nostra provincia. La decisione è stata presa ieri dalle tre organizzazioni sindacali della CISL, CCdL e CGIL, riunitesi in mattinata, in esecuzione dei mandati ricevuti dai rispettivi organi direttivi. In un comunicato congiunto è detto che le tre segreterie provinciali hanno stabilito di effettuare uno sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie per martedì 25 marzo, con inizio alle 6 fino alla stessa ora di mercoledì. Si sottolinea che la azione di protesta «viene proclamata ancora una volta per i noti problemi economici che continuano a gravare la situazione cittadina».

Durante lo sciopero, le organizzazioni sindacali terranno un pubblico comizio, in una piazza cittadina, nel corso del quale prenderanno la parola i dirigenti sindacali provinciali. Le tre organizzazioni sindacali provinciali hanno voluto invitare le organizzazioni autonome ad affiancarsi all'azione generale rivendicativa e di protesta.

Che si tendesse allo sciopero generale era risultato fin troppo evidente durante il comizio unitario dello scorso venerdì, in occasione dell'astensione dal lavoro nel settore dell'industria. Era stato il segretario della FIOM-CGIL, Burlo, a invitare i lavoratori a esprimersi in tal senso, e i segretari della CCdL, Fabbricci, e della CISL, Marinello, gli avevano fatto eco, esprimendo pur essi tale decisione, che ora — come s'è visto — si sta per concretare, per la piena e urgente attuazione dei due piani CIPE a favore dell'economia della nostra provincia, per la quale si sollecitano anche altre iniziative industriali integrative, atte a risollevarne le sorti.

Molti sono i punti di contatto, sotto questo aspetto, delle tre organizzazioni sindacali. E' noto che la Camera confederale del lavoro, ad esempio, non vuol saperne di trasferimenti a Monfalcone o altrove dei lavoratori del San Marco, ma insiste per l'immediata assegnazione a quel cantiere di commesse adeguate per impiegare produttivamente tutte le maestranze. E inoltre, si sollecita l'intervento del gruppo di studio per indicare il tipo di attività trainante e diffusiva da creare, e si respinge energicamente il paventato ridimensionamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale. Si intende, anche, affrontare seriamente il problema dei traffici portuali, relegati attualmente ad attività largamente marginale, e una definitiva soluzione per industrie minori ma di indubbio interesse.

La FIOM-CGIL ha fatto conoscere il suo pensiero — come è noto — attraverso un «libro bianco» in cui vengono indicate la situazione e le prospettive delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale nella nostra città. Si tratta di un panorama dell'intero settore, comprendente l'esame del San Marco, Stabilimenti meccanici triestini, Grandi Motori Trieste, Italsider, di nuove iniziative, della costruzione di containers, della stazione di degassificazione; e si punta, naturalmente, sulla nuova industria metalmeccanica a partecipazione statale: in proposito si sottolinea che l'impegno del CIPE di costituire una commissione di lavoro interministeriale per vagliare il tipo e le caratteristiche di questa nuova iniziativa da insediare a Trieste non è stato mantenuto.

La CISL, dal canto suo, per mezzo del consiglio generale dei suoi sindacati — riunitosi di recente — ha voluto manifestare la propria preoccupazione per il permanere della grave situazione dei livelli occupazionali, in fase di costante regresso. In particolare, aveva sollecitato in quell'occasione interventi concreti sul piano globale, con speciale riferimento alle infrastrutture viarie e ferroviarie, tenendo inoltre ben presente la situazione del porto, autentico «polmone» dell'economia triestina.

NEL PIANO CIPE

Priorità per il San Marco secondo la locale D.C.

L'attuazione degli adempimenti previsti dal CIPE, le prospettive aperte dalle nuove commesse alla Fabbrica Macchine S. Andrea e la necessità di reperire un adeguato carico di lavoro per l'Arsenale S. Marco, sono stati al centro di una riunione svoltasi alla Democrazia cristiana con la partecipazione del segretario provinciale Coloni, e dei vicesegretari Vigini e Antonini. Per la occasione è stato ribadito come i singoli problemi contingenti della situazione debbano essere visti e affrontati nel quadro globale dei provvedimenti stabiliti con le decisioni del CIPE del 1966 e del 1968.

«Questo quadro — afferma una nota — se da un lato presenta alcuni ritardi e inadempienze, dall'altro lato rappresenta un'organica scelta di programmazione che tiene conto dell'economicità e della competitività che i tempi moderni esigono per lo effettivo sviluppo industriale. La D. C., come non ha mancato di far rilevare nelle sedi opportune ritardi e difficoltà, segue con particolare attenzione la situazione generale della economia locale che presenta aspetti delicati anche in settori diversi da quello navalmeccanico e industriale in generale».

«Del pari presente è la delicatezza della situazione — prosegue la nota — in cui si trovano le maestranze dell'Arsenale San Marco. Particolare importanza assume — secondo la Democrazia cristiana — la mozione che, su questo ed altri temi dell'economia cittadina, è stata approvata dal Consiglio comunale, frutto del coerente impegno delle forze di centro-sinistra, anche a sostegno delle iniziative sindacali che i lavoratori stanno in questo periodo portando avanti. Il difficile momento di transizione deve trovare gli adeguati correttivi, in particolare un congruo carico di lavoro per il San Marco. La Democrazia cristiana dal canto suo ribadisce l'impegno a considerare l'assoluta priorità in questo momento di tale adempimento».

«La D.C. triestina peraltro non può denunciare le speculazioni politiche, che da parte dell'estrema sinistra vengono fatte per "far saltare" il piano CIPE. Realtà operanti quali i due altiforni dell'Italsider e le assunzioni di oltre 200 operai vengono negate; realizzazioni come la nuova raffineria vengono "abbandonate" dopo averle definite "una conquista dei lavoratori" nell'ottobre scorso. Si giunge alla deformazione della realtà, ricalcando posizioni che sono state assunte da ambienti legati alla destra economica cittadina».

«La possibilità di nuove commesse per l'Arsenale San Marco, le prospettive di nuovi grandi realizzazioni nel campo della motoristica navale, il procedere spedito dei lavori per la costruzione della «Grandi Motori» per la quale sono stati già investiti 12 miliardi, testimoniano che la scelta di creare un unico grande complesso navalmeccanico, articolato e complementare, da Muggia a Monfalcone, è stata ed è giusta».

Conferenza medica del prof. Albert Walser

Ieri sera all'Ospedale Maggiore è stata tenuta, con la presidenza del prof. Macchioro, una conferenza del prof. Albert Walser, incaricato di endocrinologia all'Università di Basilea, sulla «Fisiopatologia degli ormoni ipofisari».

Alla successiva discussione ha partecipato il prof. Spandri, aiuto della patologia medica, portando il contributo della sua personale esperienza.

ANCHE LA NUOVA COMMISSIONE CONFERMA IL PRIMO GIUDIZIO

Affidata alla «Farsura» la costruzione del bacino

Sarà ora accelerato il successivo «iter»: il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già approvato in sede tecnica il progetto

Ieri, finalmente, è venuta la parola definitiva per l'assegnazione dei lavori di costruzione del superbacino di carenaggio a Trieste: la gara d'appalto è stata vinta dall'impresa Farsura, la stessa che ha portato a termine il molo VII.

La decisione è stata presa in serata dalla commissione «ad hoc» presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dott. Franco, e composta dal dott. Savona, già presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, e dall'ing. Cristini, della Fincantieri, in qualità di membri esterni; gli altri componenti sono: il prof. Levi, dell'Università di Venezia; l'ing. Gallareto, esperto della Direzione opere marittime del Ministero lavori pubblici; il dott. De Capua, capo dell'ufficio legislativo del Ministero stesso; l'ing. Pezza, ispettore generale della Direzione opere marittime, in qualità di membri interni.

Viene così a concludersi un capitolo che non si sarebbe nemmeno dovuto aprire, nel lungo romanzo del superbacino, proprio per l'estrema urgenza che il caso richiedeva. Per l'impresa Farsura di Milano, infatti, la decisione di ieri suona a conferma di quanto stabilito dalla precedente commissione, all'unanimità, ancora il 15 ottobre dello scorso anno. Sono trascorsi così cinque mesi, all'insegna di una nuova attesa, aperta a seguito del ricorso avanzato dall'impresa Cidonio contro un membro della commissione.

Sorgeva, allora, una grossa perplessità per il Consorzio bacino di carenaggio, al fine di non ritardare l'assegnazione del lavoro: chiedere un nuovo parere alla commissione, sostituendo nella stessa il membro infirmato dalla Cidonio; oppure sostituire la maggioranza dei membri, ma confermare da parte del Consorzio stesso i due membri già designati. Altre perplessità riguardavano il Ministero: esaminata la proposta del Consorzio, optava in un primo momento per la sostituzione della maggioranza della commissione, e chiedeva al Consorzio di Trieste di segnalare i due suoi membri. Alla risposta del Consorzio che confermava i due nominativi precedenti, il Ministero faceva un'opposizione definitiva, perché in questo caso tutti i membri precedenti, meno uno, si sarebbero dovuti confermare; di conseguenza, per avere un comitato con nuova maggioranza, si sarebbe giunti alla cifra di 13 membri. In definitiva, quindi, si insisteva per avere la commissione formata da 7 componenti, e tutta rinnovata.

Il tempo trascorreva, ed erano mesi buttati via. Poi, finalmente, la decisione finale: tutto da rifare. Si arrivava in tal modo alla formazione di un nuovo gruppo di esperti, che il 14 febbraio si riuniva per la prima volta, iniziando l'esame dei progetti presentati dalle imprese interessate alla costruzione del bacino gigante, rimettendo alfine in moto la procedura bloccata fino a quel momento a causa delle difficoltà insorte nella fase precedente.

In pratica, quel lavoro si è protratto per un mese: si è trattato di un esame non solo di merito ma anche comparativo, che tenesse conto del contenuto di ogni singolo progetto, ma anche del raffronto tra i costi e le modalità di realizzazione avanzati nelle varie proposte. Lo stesso Ministro ai lavori pubblici, Mancini, era intervenuto presso la commissione, invitandola — naturalmente nel rispetto delle norme che regolano tali concorsi-appalto — a bruciare i tempi, per ricuperare il terreno perduto. Ieri, dunque, la nuova commissione è giunta al termine del suo mandato, confermando l'impresa Farsura quale vincitrice dell'appalto lavori.

E' da rilevare, comunque, che l'iter successivo sarà di molto accelerato, in quanto il Consiglio superiore ai lavori pubblici ha già proceduto all'esame e all'approvazione del progetto in sede tecnica: per l'esattezza, tale adempimento era intervenuto il 29 ottobre dello scorso anno, due settimane dopo, cioè, della prima assegnazione (quella infirmata dalla Cidonio). Di conseguenza, non ci possono essere variazioni di sorta.

Il costo dell'intera opera — compresa la stazione di degassificazione — ammonta a 10 miliardi di lire, di cui l'80 per cento è coperto da intervento statale. Per quanto riguarda la copertura della residua parte di spesa, il Consorzio ha potuto assicurarsi già da tempo il contributo di 2 miliardi da parte dell'IRI, quale anticipato pagamento del canone di concessione per 99 anni all'Arsenale triestino - San Marco della gestione degli impianti, con lo obbligo di curare anche la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Ai voti il 2 aprile il bilancio del Comune

Tornerà a riunirsi questa sera, con inizio alle 18.30, il Consiglio comunale. La prima ora sarà dedicata alle interrogazioni, la seconda alle deliberazioni d'ordinaria amministrazione e si concluderà con l'inizio della discussione sul bilancio di previsione 1969, già presentato e illustrato dall'assessore Verza.

L'ordine dei lavori è stato stabilito ieri sera dai capigruppo dei vari partiti rappresentati al Consiglio; nell'occasione è stato anche deciso il seguente calendario per le prossime sedute: il Consiglio municipale tornerà a riunirsi mercoledì 26, venerdì 28, martedì 1 aprile e il giorno successivo, mercoledì 2; tali sedute, a cominciare da quella di mercoledì, saranno dedicate esclusivamente al dibattito sul bilancio; ed esso sarà posto in votazione, insieme con il piano quinquennale degli interventi finanziari del Comune.

POSITIVO INTERVENTO DELL'ASSESSORE GIUST

Raggiunto un accordo sulla scuola sociale

Verranno esaminate alcune proposte di riforma
E' stata assicurata la normalità all'Istituto

Si è risolta con effetti positivi la riunione, promossa dallo assessore regionale all'istruzione Giust, svoltasi ieri pomeriggio, presso la sede della Regione, per la soluzione dei problemi della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste. Alla riunione, che faceva seguito ad una precedente di carattere interlocutorio, hanno partecipato tutte le componenti della scuola stessa, e cioè il Viceprefetto Molinari, presidente del consiglio di amministrazione dell'Ensiss, il dott. Pagliaro e la dottoressa Benco, rispettivamente direttore e vicedirettore, nonché una larga rappresentanza di insegnanti e studenti. Della vicenda ci eravamo occupati due volte in sede di «Segnalazioni».

In pratica è stato deciso, da parte di tutti i partecipanti, di accogliere l'invito dell'assessore Giust per una verifica delle proposte del comitato esecutivo, che possono essere così riassunte: costituzione di una commissione di studio, con la partecipazione di tutte le componenti della scuola, al fine di modificare lo statuto e dotare la scuola stessa di un regolamento interno; partecipazione di una rappresentanza degli studenti, con carattere consultivo, al comitato esecutivo. In questa fase, che dovrebbe portare ad una soluzione globale dei problemi in discussione, sarà la normale attività nell'Istituto.

All'inizio della riunione l'assessore Giust ha riassunto brevemente i termini della situazione in atto presso l'Istituto verso il quale, ha detto, la Regione pone un grande interesse. Questo interesse — ha proseguito Giust — si è concretizzato lo scorso anno con un intervento finanziario che ha permesso la continuazione regolare dell'attività didattica e formativa.

Successivamente e con la partecipazione di tutti i presenti sono stati dettagliatamente discussi ed esaminati numerosi problemi, quali il riconoscimento del titolo di studio, la partecipazione degli insegnanti e degli studenti alla conduzione della scuola, ecc.

A conclusione della riunione, l'assessore Giust, nell'auspicare un positivo componimento delle divergenze d'opinione emerse nella discussione ha ribadito l'interesse che la Regione pone al settore dell'istruzione, interesse evidenziato anche dall'odierno incontro con il quale essa intende assumere, nei limiti delle proprie competenze, un atteggiamento inteso a favorire un dialogo costruttivo fra amministratori, insegnanti, genitori e giovani.

Delegazione pescatori rientrata da Roma

E' rientrata ieri a Grado la delegazione della Cooperativa motopescherecci «Luigi Rizzo» che nei giorni scorsi si era recata a Roma per un incontro con alcuni funzionari del Ministero della Marina mercantile. I rappresentanti locali hanno esposto nei particolari le richieste per il gruppo dei motopescherecci gradesi operanti la pesca nelle acque del golfo di Trieste, in relazione alle trattative che avranno inizio lunedì prossimo a Belgrado per il rinnovo dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca.

I rappresentanti gradesi hanno conferito con il dott. Porzio, che sarà uno dei rappresentanti del Ministero della Marina mercantile in seno alla Commissione italiana per le trattative sull'accordo. E' stato discusso in merito alle richieste di carattere generale che riguardano nel complesso il problema della pesca nelle acque dell'alto Adriatico, ed è stato proceduto infine a una approfondita disamina di quelle questioni che nel dettaglio riguardano in particolare gli interessi dei motopescherecci gradesi.

La primavera c'è ma non si vede

Oggi, primo giorno di primavera, ricercheremmo invano la rondine che ne porti l'annuncio. Al suo posto è ritornata la bora e l'altalena della temperatura tende ancora al basso. Ma il calendario non si lascia ingannare e avverte che l'inverno è finito. Ci chiede solo un po' di pazienza per metterlo definitivamente fuori dalla porta: gli ospiti meno graditi sono anche quelli che più tardano a togliere l'incomodo.

E poi è una tradizione, confermata dalle statistiche, che la primavera triestina nel suo primo giorno di vita si faccia invano ricercare. Ricorderemo, anzi, che una decina d'anni fa il 21 marzo ci portò, nel pomeriggio, una nevicata resa folle dalle raffiche di bora. Questo per dire che la primavera si annuncia squillante e colorata solo nelle fiabe. In verità arriva «piano piano ma irresistibilmente», come dicono i versi di una canzone in voga. I primi alberi fioriti, a dispetto del cielo grigio, non smentiscono questa simpatica data.

Triestino coinvolto in uno scontro in Istria

Due automobili semisfasciate sono il risultato di uno scontro frontale avvenuto in una delle innumerevoli curve della strada costiera che collega Parenzo a Cittanova. Un'auto triestina, targata TS 109436, guidata da Natalino Tensi, è entrata in collisione con una vettura lubianese condotta da Albino Bucan.

Le due automobili, come risulta da un verbale della milizia della strada jugoslava hanno riportato danni per oltre mezzo milione di lire. I due conducenti sono rimasti illesi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Benedetto — Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 18.16. La luna nasce alle 7.14 e tramonta alle 22.21.

Ieri: temperatura massima 10, minima 6,3; pressione mb. 1014,4 in aumento; umidità 55 per cento; vento km. 23 da E.N.E. con raffiche a 63 km.; cielo nove decimi coperto; mare mosso con temperatura di 8,5 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 11.10 con cm. 24 sopra il l.m. e alle 23.05 con cm. 43 sopra il l.m.; bassa alle 16.35 con cm. 29 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 5.40 con cm. 39 sotto il l.m. e alta alle 11.45 con cm. 15 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

IN UN APPARTAMENTO DI VIA BOVETO

GIACEVA DA TRE GIORNI SVENUTA A TERRA IN CASA

La donna colpita da probabile «ictus» cerebrale è stata soccorsa in extremis - Prognosi riservata

Per tre giorni, un'anziana signora Caterina Baloch in Coos, di 62 anni, è rimasta bocconi sul pavimento della sua abitazione, al secondo piano di via Boveto 59, senza che nessuno potesse prestarle soccorso. Per tre giorni la donna è rimasta priva di sensi colpita da un probabile ictus cerebrale, come ha constatato il medico di turno all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove la signora è stata ricoverata d'urgenza nella divisione medica.

E' stato il figlio, Mario, che abita in via Rismondo 1 a dare l'allarme e a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia. Da alcuni giorni egli non aveva avuto più notizie di sua madre e, ieri, aveva appreso che la mamma non si era recata dal medico. Il figlio, intuendo una disgrazia ha chiesto aiuto al pronto intervento della Mobile. Gli agenti, assieme ad una squadra di vigili del fuoco si sono recati con il figlio a casa della signora. La porta era sbarrata dall'interno. Non restava che rompere il vetro di una finestra e penetrare nell'alloggio.

La Coos giaceva a terra in un piccolo vano antistante il terrazzo. Vicino a lei c'era un cesto con biancheria ancora bagnata che doveva essere messa ad asciugare. E' probabile che la donna sia stata colta da malore mentre si accingeva a recarsi sul balcone per appendere i panni.

La Coos, che versava in uno stato di coma profondo è stata ricoverata con la riserva di prognosi.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 marinaio, turno 136. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

Passante investita in viale Miramare

E' stata investita ieri in viale Miramare da un'utilitaria la signora Edvige Theier, di 70 anni, abitante nella stessa via al civico 281. L'anziana passante, che stava attraversando fuori della zona zebrata, è stata urtata e gettata a terra dalla «Fiat 600» targata TS 77927, guidata verso Barcola da Luigi Omari, di 6 anni, abitante in via dei Mirti 9.

La Theier ha riportato contusioni alla fronte, al naso e alla gamba sinistra. Con una autolettiga dei vigili del fuoco la ferita è stata trasportata all'Ospedale maggiore e ricoverata nelle divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

(«Giornalfoto»)

Nuovo sviluppo edilizio in via Pascoli nel breve spazio di cinquanta metri, da una parte all'altra della strada. Un nuovo edificio verrà a sorgere all'angolo fra le vie Pascoli e Parini e di fronte a questo un secondo prenderà il posto dell'antico stabilimento per la lavorazione del legno Frandoli (indicato dalla freccia) che si è trasferito in altra parte della città

LA DIFFICOLTÀ DI «TRATTENERE» I FORESTIERI

Siamo ormai circondati da «serbatoi» turistici

Varato dall'Azienda di soggiorno il programma estivo
Dopo sei anni si ritorna a luglio agli spettacoli lirici

E' stato reso noto ieri dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, avv. Di Giacomo, il programma delle manifestazioni estive. Esse si apriranno con il settimo Festival internazionale del film di fantascienza, fra il 12 e il 18 luglio; si registrerà quindi al Castello di San Giusto, tra la fine di luglio e i primi di agosto, la ripresa degli spettacoli lirici, dopo una pausa di sei anni: in collaborazione con il Teatro Verdi, l'Azienda predisporrà quattro rappresentazioni del «Rigoletto» ed altrettante della «Madama Butterfly». Poi, fra l'11 e il 13 agosto vi sarà un grosso spettacolo di prosa: due rappresentazioni del «Don Carlos» di Schiller, con la regia di Giancarlo Sbragia e interpreti principali Carla Gravina e Ivo Garrani; intanto, il 5 e il 6 agosto, si sarà esibito il complesso nazionale messicano di balletti folcloristici. Sono inoltre in programma, sempre nel cortile delle Milizie, quattro serate di musica leggera e d'arte varia con la partecipazione delle più note «vedettes» internazionali. Ed è allo studio un'eventuale ripresa della «Principessa della Czardas» con il complesso dell'Operetta di Stato di Budapest, oppure uno spettacolo di balletti ungheresi.

In collaborazione con il Teatro stabile di prosa, l'Azienda di soggiorno ha poi programmato tre spettacoli di prosa, che verranno allestiti al Teatro Romano: il «Coriolano» di Shakespeare, con Sarah Ferrati e Luigi Vannucchi, regia di Sandro Bolchi; l'«Anfitrione» di Plauto con Alberto Lupo, Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri, regia di Mario Ferrero; e l'«Elena» di Euripide, con Lidia Alfonsi, Franco Graziosi e Arnaldo Ninchi, regia di Pier Antonio Barbieri: ognuno di questi spettacoli classici verrà rappresentato due volte.

Il programma è completato dagli spettacoli di «Suoni e Luci» al Castello di Miramare, giunti ormai all'undicesima stagione, che nelle versioni italiana, tedesca e inglese si alterneranno da giugno a settembre. E vi saranno, nelle domeniche d'agosto, le serate dedicate agli spettacoli pirotecnici sul golfo. Infine, è allo studio — è stato annunciato — l'allestimento di un grande concerto corale al Tempio Mariano di Monte Grisa.

La notizia in anteprima sulle manifestazioni estive d'iniziativa dell'Azienda di soggiorno sono state rese note dal presidente Di Giacomo nel corso di un incontro con la stampa, presente una rappresentanza degli operatori turistici.

Nell'occasione l'avv. Di Giacomo ha espresso il suo punto di vista sui problemi turistici di Trieste, partendo da un presupposto negativo: la scarsa sensibilità turistica locale; un esempio per tutti, quando è stata ventilata la possibilità di stabilire nelle giornate estive, dei turni d'apertura dei negozi, netta e totale è stata la contrarietà della categoria interessata, mentre a Grado, Lignano, Venezia, anche oltre confine, un turista è in grado di effettuare acquisti d'ogni genere anche alla domenica. E neanche è stato finora possibile avviare — ha lamentato Di Giacomo — una politica dei prezzi: da noi i ristoranti praticano generalmente prezzi più elevati che altrove, spesso per un turista il conto finale rappresenta un autentico salto nel buio. E poi i musei (poli d'attrazione turistica massiccia e ne sono prova le 240 mila presenze annue registrate dal Castello di Miramare e le 5 mila dal Castello di San Giusto) non sono in grado di mantenere orari continuati, per la cronica indisponibilità del Comune a superare il problema della custodia, ritenuta troppo onerosa.

Altro elemento, secondo il presidente dell'Azienda, di scarsa mentalità turistica: le Rive. Tutti i forestieri in arrivo ambiscono passeggiare in riva al mare, fra il molo Audace e la Sacchetta, ma si ritrovano in mezzo a un serbatoio di macchine; almeno, i posteggi fossero riservati ai turisti; neppure questo si riesce a ottenere, mentre vi sono grandi città di mare, ad esempio Napoli, le cui rive sono conservate come passeggiate.

Di Giacomo ha parlato anche di «mentalità retriva» da parte delle autorità militari, che non intendono derequisire ad esempio il Lazzaretto, trasformabile in un grande centro turistico-alberghiero, opponendo motivi di strategia e di difesa (e intanto vi abitano qualche decina appena di militari, con le famiglie); e piccoli pini sull'altipiano, che di questo passo — egli ha detto — verrà tramutato in deserto, vengono abbattuti da carri armati durante le esercitazioni.

Per quanto riguarda l'inquinamento del mare, il presidente dell'azienda ha precisato che esso deriva non tanto dagli scarichi di idrocarburi, che semmai sono il problema minore, ma dagli sbocchi della rete di fognatura urbana, di sostanze detersive: ed è questa una questione che investe l'intero Paese; ed ha auspicato la creazione di un consorzio, con la partecipazione della Regione, delle aziende marine, degli enti locali, per uno studio globale del problema.

E poi, guardiamoci in giro. Siamo circondati — ha sottolineato l'avv. Di Giacomo — da poderosi serbatoi turistici; l'Istria, duecento chilometri di costa lungo i quali si sviluppano insediamenti ricettivi modernissimi, costruiti con estrema cautela affinché non alterino in alcun modo le caratteristiche paesaggistiche; i servizi, è vero, sono inferiori a quelli che siamo in grado di offrire noi, ma quanto più bassi sono i prezzi, di là, tali da soddisfare un certo turismo internazionale di massa. Noi possiamo disporre di un brevissimo tratto di costa fra San Rocco e il Lazzaretto, dove sviluppare semmai iniziative balneari destinate ai triestini; e da Trieste a Duino, di una costa alta, ripida, scoscesa, con possibilità di insediamento assai difficoltose. Assente anche l'iniziativa privata; un capitolo doloroso: in città non manca il capitale d'investimento, bensì la disposizione ad arrischiarlo in tali intraprese.

Dunque, per trasformare in residenziale l'attuale turismo di transito, ci vorrebbe — secondo Di Giacomo — una bacchetta magica. Ancora più difficile diventerà convogliare a Trieste le masse turistiche di passaggio, allorché verrà realizzato l'accordo autostradale Sistiana-Fernetti, in collegamento con la futura autostrada per Fiume e la Dalmazia. Tanto più che la «Costiera» è ormai incapace di assorbire l'intero traffico diretto a Trieste; da qui l'auspicio a realizzare una seconda «Costiera», più bassa, a livello del mare, lungo l'arco di costa.

L'avv. Di Giacomo ha concluso la sua relazione riepilogando brevemente gli interventi effettuati dall'Azienda, ormai orientata a impiegare sempre maggiori investimenti in opere durature anziché in azioni pubblicitarie o in manifestazioni di spettacolo: illuminazioni artistiche di palazzi, monumenti e fontane, segnaletiche luminose e turistiche, sentieri carsici e panchine, manutenzione di monumenti, restauro della Scala dei Giganti, rinnovo delle attrezzature e del palcoscenico del Cortile delle Milizie, ampliamento della parte coperta del Bastione fiorito, restauro della Bottega del Vino, l'assunzione a proprio carico dell'onere per la nuova sede del Museo del Mare: in totale mezzo miliardo d'investimenti nell'arco di un decennio.

SEGNALAZIONI

Il piccolo Ermanno

«Desidererei avere dalle "Segnalazioni" una risposta in merito alla vicenda di Ermanno Lavorini. Ho notato che mentre per il ritrovamento del cadaverino, in un pozzo, della piccola Manera, di due anni e mezzo, né il "Piccolo" né la TV si sono occupati adeguatamente di quel triste episodio, invece per il caso di Ermanno Lavorini si è parlato e se ne parla tuttora ed a iosa, sia da parte del vostro giornale che da parte della TV. Al signor Lavorini, padre della vittima, sono pervenute sia una lettera autografa del Papa Paolo VI, sia, il giorno del funerale, una ghirlanda da parte del Presidente della Repubblica Saragat.

«Come mai tanta disparità di considerazione tra i due casi consimili, Lavorini e Manera? Forse perché il padre di Ermanno Lavorini è un signore ricco, mentre il padre della piccola Manera è un povero diavolo e, per giunta, supermeridionale?

«Poiché si è potuto notare che le "Segnalazioni" hanno avuto finora il coraggio di rispondere a domande che coinvolgevano problemi ben più delicati, sono certo che non avrà alcuna difficoltà a rispondere anche alla presente. Distinti saluti. Flavio Sancin»

Non abbiamo, effettivamente, nessuna difficoltà a risponderle. Ci auguriamo soltanto che siano pochi i lettori che la pensano come lei, perché è molto triste parlare di vicende così dolorose ricorrendo ai ragionamenti tipici dell'odio razziale e di classe. Se abbiamo ben capito, infatti, lei ci accusa implicitamente (e lasciamo stare le alte personalità nominate nella lettera e gli altri organi d'informazione) di «razzismo», perché avremmo trascurato di occuparci di una dolorosa vicenda in quanto riguardante una famiglia «supermeridionale»; e di «capitalismo» (se può essere questo il termine esatto) perché ci saremmo occupati troppo della dolorosa vicenda Lavorini in quanto riguardava una famiglia ricca o per lo meno agiata.

Ci permette un'osservazione molto franca? A lei deve essere sfuggita la differenza — che non è assolutamente razziale o di classe sociale — fra le due vicende, ma è solamente psicologica, e non ha notato lo svolgimento completamente diverso dei tristi episodi che pur essendo tutti e due umanamente gravissimi, procurano nei cittadini una diversa emozione proprio per la loro diversità di svolgimento. E a lei devono anche essere sfuggiti alcuni dei nostri servizi sulla pietosa fine della piccola Manera, se dice che non ce ne siamo occupati «adeguatamente»: non ricorda di aver letto, nella sola prima settimana di marzo, ben quattro ampi servizi del nostro Franco Sampognaro?

All'Italo-francese una conferenza stasera sul CERN

Questa sera, alle 19, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, il dott. Jean Gervaise, ingegnere e funzionario superiore del CERN di Ginevra, terrà per l'Associazione culturale italo-francese una lezione sul tema «La découverte de l'Europe à travers la CERN».

L'argomento è di particolare attualità per la Regione, ed è proprio questo il motivo per il quale l'italo-francese ha invitato uno dei massimi esperti del CERN a parlare a Trieste su di un tema tanto dibattuto.

«Parola di re»

«Nella notizia "Contrastanti versioni su un episodio scolastico", pubblicata mercoledì 19, rilevo come l'Associazione dei genitori per il rinnovamento della scuola abbia chiaramente espresso l'intenzione di mettere a disposizione di chiunque "la documentazione originale" relativa all'avvenimento denunciato all'opinione pubblica. Non capisco quindi, per quale ragione il vostro giornale abbia affermato di non aver potuto disporre della "documentazione originale" e si sia dovuto accontentare di consultare "altri ambienti responsabili" non meglio precisati, ottenendo così una "contrastante versione" dei fatti esaminati. Ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti saluti. Clara Guida».

Si racconta che il defunto Faruk, quando giocava a poker, non faceva vedere mai le carte, dichiarando drasticamente: «Ho full. Parola di re». Ora noi non giochiamo a carte, ma facciamo i giornalisti: quindi chi ci chiede ospitalità sul giornale avrebbe anche il dovere di rispettare certe regole elementari come quella di mettere anche a nostra disposizione le cosiddette «documentazioni originali», se servono di base per una qualsiasi tesi che si vuole sostenere. Ma così non è avvenuto.

Ne vuole la conferma? Soltanto ieri sera, dopo le 20, cioè a due giorni di distanza, ci è stata recapitata da parte del consiglio direttivo dell'associazione questa lettera, non più a firma del dott. Aldo Fabiani ma del signor Remo Vergna. E' lunga, ma la riportiamo integralmente. E la lettrice vedrà, alla fine, che ancora una volta questa associazione ha ritenuto di mantenere il «top secret» verso il giornale cui chiede così abbondante ospitalità, pur sapendo che — ove ci sia richiesto, come sempre avviene nelle «Segnalazioni» — manteniamo il più assoluto e impegnativo riserbo sui nomi che ci vengono fatti e che abbiamo però diritto di conoscere, almeno in via confidenziale, se dobbiamo svolgere un compito d'informazione e non di puro «notariato», come l'Associazione forse vorrebbe. Ma ecco la lettera di cui parlavamo:

«Con riferimento al proprio comunicato pubblicato sul "Piccolo" del 19 marzo, sotto il titolo "Contrastanti versioni su un episodio scolastico" ed al commento redazionale che lo accompagnava, l'Associazione dei genitori per il rinnovamento della scuola, precisa quanto segue:

«1) Due allievi di un istituto superiore cittadino sono stati convocati dal preside durante l'orario di lezione ed invitati a recarsi in Questura. Usciti dalla scuola, sono stati accompagnati alla Centrale di P.S. da agenti in attesa. Ad un genitore che aveva fatto legittima rimostranza scritta al preside, per non essere stato da questi preventivamente e doverosamente informato, lo stesso preside rispondeva con lettera del 15 marzo 1969 n. 9/Ris. confermando che "suo figlio è stato convocato in Questura su personale richiesta del vicequestore (che mi ha fatto due precisi nominativi, non mi risulta in base a quale criterio) — e quindi non su mia arbitraria scelta "assieme ad altro studente "e a due studenti per ciascun altro istituto superiore cittadino, perché il predetto vicequestore voleva loro significare l'impossibilità di concedere la autorizzazione ad una manifestazione predisposta dall'Intesa interscolastica, per la quale invece occorreva una richiesta scritta e firmata da presentarsi con almeno tre giorni di anticipo. Tutto qui".

«Ora, dalla lettera in questione, risulta fuori di ogni dubbio che il preside ha inviato in Questura degli allievi del suo istituto senza informare i loro genitori, senza rappresentare al vicequestore questa indeclinabile esigenza, senza chiedere formale conferma della convocazione e senza obiettare che spetta al preside la responsabilità sugli allievi durante il normale orario scolastico.

«2) Pertanto le informazioni assunte dal "Piccolo" presso "altri ambienti responsabili" per ottenere indicazioni "su tutta la questione", riguardano evidentemente altre scuole, altri studenti, altro episodio, su cui l'Associazione, non possedendo dati concreti, non intendeva riferirsi o pronunciarsi.

«3) All'Associazione preme qui sottolineare che il nocciolo del problema riguarda, prima che la Questura, la scuola, in quanto non è ammissibile che un capo d'istituto, sollecitato da autorità extrascolastiche, affidi alla Polizia dei suoi allievi senza aver interpellato le famiglie.

«Decisioni di questo tipo appaiono sconcertanti se si pensa che più volte in questi ultimi tempi le autorità scolastiche hanno richiamato la attenzione delle famiglie sui doveri e responsabilità dei capi d'istituto e dei genitori esercitanti la patria potestà. Esse inoltre contrastano con ogni principio pedagogico ed educativo ed esorbitano dall'autonomia operativa dei presidi.

«L'unico risultato di siffatti atteggiamenti può essere quello di riacutizzare il clima di sfiducia fra scuola e società, di ostacolare le riforme e di suscitare tensioni fra gli studenti triestini che hanno dato prova di maturità e di serio impegno civile. Constatazione questa che dovrebbe fornire un argomento di utile riflessione anche agli "ambienti responsabili" extrascolastici.

«Sui fatti sopracitati, l'Associazione ha presentato un documentato esposto al Provveditore agli studi».

«Xe rota la machineta...»

In merito alla segnalazione «Amanuensi nell'era spaziale?» pubblicata il 22 febbraio, l'assessore comunale all'Economato, Giuseppe de Gioia, ci scrive cortesemente: «Informo che il quarto Settore dei vigili urbani, di via Foschiatti 1, era effettivamente privo temporaneamente di una macchina per scrivere, in quanto quella in dotazione al predetto ufficio era guasta, a causa della rottura delle guide del carrello.

«Il meccanico addetto alla manutenzione delle macchine per scrivere ha provveduto a ritirare la macchina guasta e ad effettuarvi le necessarie riparazioni, sì che in questi giorni la macchina, rimessa in efficienza, è stata restituita al Settore stesso»

Davanti alla Scuola Fornis

In merito alla segnalazione «Davanti alla Scuola Fornis», pubblicata il 26 febbraio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, ci scrive cortesemente: «Devo osservare che il posteggio per autovetture a spina di pesce istituito sul marciapiede molto ampio della via D'Azeglio, presso quella scuola, è delimitato da un "linea gialla" tracciata a un metro e mezzo dal filo di costruzione: lo spazio che rimane a disposizione dei pedoni è quindi pari a quello degli altri marciapiedi della stessa via.

«Le autovetture che usufruiscono di quel posteggio, inoltre, vengono sistemate con la parte anteriore verso il fabbricato, per cui gli scarichi dei gas sono rivolti verso la carreggiata.

«Si assicura, infine, che non appena possibile il marciapiede verrà ridimensionato, in modo che la "linea gialla" verrà sostituita dalla regolare cordonata».

Fotografia e fantascienza

«Ho letto, nell'annuncio della creazione del nuovo Centro d'arte fotografica "Gamma", una citazione che mi interessa: quella del romanzo fantascientifico "Giphantie" di Tiphaigne de la Roche, la cui uscita, per un evidente errore tipografico, è fatta risalire al 1970. Qual è la data esatta? Grazie e scusatemi il disturbo. R.T.».

Ci scusi lei: c'era effettivamente un errore tipografico. La data esatta è questa: 1760.

UN FELICE GIUBILEO DI LAVORO

Quarant'anni fra i libri

Li festeggia oggi la «signorina Maria» della Libreria «Universitas» del Viale

Era una freddissima mattina del freddissimo inverno del 1929 — il 21 marzo, quattordici sotto zero — quando una certa signorina Maria Tuzzi si presentava alla Libreria Cappelli, in Corso: cercavano una riscuotitrice e l'assunsero in prova. Avevano assunto quella che a Trieste sarebbe poi stata chiamata, un po' da tutti i frequentatori di librerie, semplicemente e cordialmente «la signorina Maria», e che oggi festeggia quarant'anni di fortunata e brillante carriera fra i libri.

Cominciò dunque da Cappelli, da cui si staccò dopo ventidue anni, conservando pur sempre rapporti di amicizia e d'affari, per aprire la Libreria «Universitas»; ma per Cappelli andò in giro a riscuotere per meno di un anno, era troppo brava perché la si sprecasse in un incarico così modesto. Divenne commessa, e fu ben presto una commessa esemplare, tanto che nel periodo della guerra, quando Trieste era isolata dal resto d'Italia e quindi i contatti con Bologna, sede della casa madre, erano pressoché impossibili, la libreria fu affidata completamente alle sue cure. Passarono ancora degli anni, e il 30 marzo del 1951 la signorina Maria, con coraggiosa intraprendenza, aprì, come abbiamo accennato, una sua libreria, l'«Universitas», nel viale XX Settembre.

In quarant'anni quanti libri avrà tirato su e giù dagli scaffali, quanti ne avrà esaminati, quanti ne avrà letti, quanti ne avrà consigliati, quanti ne avrà venduti? Sono statistiche impossibili. Forse ricorrendo a quei misteriosi congegni elettronici di oggigiorno, delle cifre potrebbero anche saltar fuori, e sarebbero certamente cifre da vertigini. Ma ricordiamo piuttosto che la libreria del Viale è anche un punto d'incontro di intellettuali e di studenti, di chiunque ami la lettura e di scrittori, e ricordiamo, per nominarne uno solo, che Indro Montanelli, quando viene a Trieste, all'«Universitas» è di casa.

Ve ne sarete accorti, passando davanti all'«Universitas»: spesso la bella vetrina mette in luce che, oltre alla passione per i libri, la signorina Maria ha un altro nobilissimo sentimento: l'amor di Patria. E meglio di qualsiasi considerazione, vale, a porlo in risalto, un episodio, forse ignorato perché la signorina Maria non ne parlò mai con nessuno, o con pochissimi, e noi stessi lo abbiamo appreso casualmente da una persona amica. L'episodio è questo: quando, negli anni bui di Trieste, apparve sui giornali la notizia che era stata nominata Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma Clara Luce, la signorina Maria le spedì subito a Washington, di sua iniziativa, una serie di libri rari e preziosi — pubblicati tra il 1900 e il 1924 — nei quali era documentata l'italianità di Trieste e delle terre sacrificate alla fine della seconda guerra mondiale. L'Ambasciatrice la ringraziò e le chiese, in seguito, altri libri, per documentarsi meglio sulla nostra regione, e i libri furono ancora cercati con diligenza e spediti sempre in dono all'amica sincera del nostro Paese.

Congratulandoci con la signorina Maria per il successo della sua attività e augurandole che esso continui a lungo e si arricchisca di nuove soddisfazioni, diciamole anche grazie per quel suo atto d'amore verso la città, compiuto senza parlarne a nessuno, in tempi in cui a molti era dato di contribuire all'aspirazione comune solo invocando per le vie di Trieste il nome d'Italia.

NON AVEVANO LA STOFFA DEGLI AVVENTURIERI

Calati di notte a Trieste e dopo due ore acciuffati

Si tratta di quattro croati sorpresi dalla «Mobile» a rubare nella zona di San Giovanni da auto in sosta

Pensavamo di aver la stoffa di avventurieri internazionali quattro giovani croati entrati la scorsa notte clandestinamente nel nostro territorio. Invece, a solo due ore di distanza dal passaggio del valico, sono già finiti nella rete della Mobile. Una pattuglia del pronto intervento li ha infatti scoperti mentre infrangevano i cristalli di un'auto in sosta con una sbarra d'acciaio appuntita.

Tutti e quattro volevano andare lontano, in Francia, ma non avevano denari: gli ultimi soldi li avevano spesi a Fiume per acquistare in un negozio di ferramenta una lampadina tascabile e due scalpelli da cava di pietra. Poi avevano fatto lo autostop raggiungendo Sesana, dove hanno atteso fino a notte. Calate le tenebre, i quattro si sono avventurati in un bosco e, orientandosi con il chiarore che proveniva da Opicina, hanno valicato la linea di demarcazione. All'una erano già a Monte Spaccato e quindi si sono calati verso la periferia.

San Giovanni era il primo agglomerato di case che hanno incontrato. Sono scesi ancora imboccando la via Verga, una strada non molto illuminata, che costeggia l'Ospedale psichiatrico. In quella via i quattro hanno deciso di esordire con le loro imprese ladresche. Uno del gruppo ha infilato la punta dello scalpello nella fessura della portiera ed ha impresso alcuni vigorosi colpi riuscendo quasi a divellere la portiera. Ma nonostante la fatica e il grave danno arrecato alla carrozzeria, i giovani malviventi non sono riusciti ad infilare la mano e il braccio nell'abitacolo per prelevare quello che vi era custodito. Hanno allora deciso di mandare in frantumi il cristallo della portiera. Lo spesso vetro ha fatto un po' di resistenza, ma alla fine ha ceduto sotto i colpi dello scalpello. Velocissimi i quattro hanno fatto razzia nella DKW Junior, targata TS 50120, e si sono eclissati.

Il primo colpo era andato bene. Nessuno aveva udito i colpi nè il fragore del cristallo che andava in pezzi e i malviventi hanno potuto allontanarsi tranquillamente. Ciò aveva dato loro molta sicurezza: i «colpi» riescono con facilità, devono aver pensato, e quindi bisogna continuare prima che sorga l'alba. Così, verso le tre, stavano concertando la seconda impresa.

Alla Rotonda del Boschetto il gruppetto si è fermato in un angolo per studiare il piano e cercare la macchina «buona». Il loro atteggiamento non è però sfuggito ad una pattuglia della Mobile che stava compiendo uno degli itinerari di pattugliamento notturno prestabiliti. I due agenti che si trovavano a bordo dell'autoradio hanno visto il gruppetto ed hanno pensato di controllarne le mosse. L'auto della polizia ha svoltato in via Pindemonte, dove si è arrestata in una zona d'ombra, e gli agenti sono scesi e si sono appostati in un punto dal quale si domina il largo della Rotonda del Boschetto. E' stato così che hanno potuto osservare che i quattro si erano divisi: due stavano provando le maniglie di alcune auto in sosta, mentre gli altri due sono spariti alla vista degli agenti. Dopo qualche minuto nella zona è echeggiato un rumore di vetri infranti. Subito dopo i due che erano spariti sono ricomparsi di corsa sulla scena e si sono avvicinati agli altri amici.

I due agenti sono piombati su di loro e li hanno bloccati, facendoli salire sull'auto della Mobile. Tutti e quattro sono stati accompagnati in Questura, dove hanno dichiarato di essere privi di documenti ed hanno rivelato i loro nomi: Nicola Tutic (15 anni), Ivan Zuban (17 anni) Resko Bogdanovic (17 anni) e Nenad Covacevic (16 anni). Gli agenti hanno immediatamente fatto ricerche, appurando dopo poche ore che solo i primi due nomi era esatti, mentre gli altri erano falsi.

I giovani sono stati interrogati per mezzo di un interprete. Verranno denunciati in stato di arresto per furti aggravati.

FORSE NON ERA PATAXO

(«Giornalfoto»)

Forse non era Pataxo, ma certo gli somigliava molto. Ci si riferisce ovviamente a questo strano capellone, notato a passeggio in città, in compagnia di una ragazza altrettanto «hippy». E chi è questo Pataxo, cui egli dovrebbe somigliare? Un noto cantante che per non tradire la grossa testa dell'insetto dal quale ha tratto il nome d'arte, cura ogni mattina per mezz'ora i suoi capelli fino a sembrare un istrice. Era lui, non era lui? Resta l'interrogativo, ma è certo che la strana coppia ha destato curiosità, anche in coloro per i quali un autentico «beat» in giro nel centro cittadino non fa più — come diremmo noi — notizia, cioè non spalancano occhi provinciali né si voltano a guardare.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Zitmar» (naz.); mn. «Victor» (germ.); mc. «Texaco Pembroke» (ingl.); mn. «Keld Staerke» (dan.); p.fo «Brik Sesto» (naz.); mn. «Cikat» (jug.); mn. «Ist» (jug.); mn. «Oruda» (jug.); mc. «Teliaro» (naz.); mc. «Linda Giovanna» (naz.); mn. «Akademik Krilov» (russa); mn. «Salmia Coast» «Kuwait); mn. «Massimino d'Amico» (naz.); mc. «Elpida I» (ell.); mn. «Ucka» (jug.).

PARTENZE: mn. «Illiria» (naz.); p.fo «Campero» (arg.); mn. «Brennero» (naz.); p.fo «Gabriele» (naz.); mn. «Deror» (israel.); p.fo «Sophia» (ell.); mc. «Capo Fino» (naz.); mn. «Seven Seas» (sved.); mn. «Celio» (naz.); mn. «Cap Tainaron» (ell.); mn. «Bat Snapir» (israel.); mn. «Honi» (ell.); mc. «Zitmar» (naz.); mn. «Keld Staerk» (dan.); m. «Zaton» (jug.).

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Lettere dall'Ospedale maggiore

Riconoscimenti all'abnegazione dei medici e di tutto il personale ma severi giudizi sull'inefficienza di numerosi impianti igienici

Ci sono giunte in questi ultimi tempi numerose lettere da pazienti ancora ospiti o appena dimessi dall'Ospedale maggiore: da tutte si intuisce soprattutto che, oltre a riconoscere l'abnegazione del personale e il notevole valore di certe infrastrutture create proprio recentemente, non si può aspettare che sia funzionante l'ospedale a Cattinara senza pensare di rimediare in qualche modo almeno alle manchevolezze più vistose nel campo di certi servizi. Le difficoltà da superare possono essere di media o grande portata — sarà la direzione degli Ospedali a pronunciarsi — ma certo è doveroso ascoltare le voci dei degenti.

«Leggo sul "Piccolo" che prossimamente ci sarà un nuovo Consiglio di amministrazione agli Ospedali riuniti e che lo Ospedale maggiore viene elevato alla categoria di ospedale della Regione. In conseguenza di ciò vorrei pregarvi di ospitare alcune mie osservazioni sulle attuali condizioni dell'Ospedale maggiore, assicurandovi che quanto da me esposto corrisponde a realtà, dovuta alla esperienza di un ricovero ospedaliero che si è protratto per mesi e in varie divisioni.

«Anzitutto è doveroso riconoscere la piena efficienza del personale medico, come capacità professionale, abnegazione e senso d'umanità verso l'ammalato. I medici sono proficuamente coadiuvati dal corpo d'infermieri sebbene qualche "singolo" elemento dovrebbe dare maggiore prevalenza, specialmente nelle giovani leve, al lato altamente umano di missione del lavoro svolto, piuttosto che dare la precedenza alle attitudini professionali, applicandole in modo freddamente didattico.

«Messo in luce il lato umano della complessa organizzazione ospedaliera, rimane da rilevare alcune gravi deficienze nell'organizzazione degli impianti logistici e funzionali del complesso stesso, alcuni dei quali richiedono veramente un rapido e radicale intervento.

«In complesso il cibo si può definire soddisfacente, dovendo rilevare tuttavia che molte volte viene male preparato e che alla sera sia monotono. Sebbene si riconosca che un grande complesso abbia bisogno d'una cucina organizzata su alcuni piatti tipici fondamentali, ciò non dovrebbe impedire una accurata preparazione dei cibi, come cottura e presentazione. Lo ospedale dovrebbe essere organizzato in questo campo come un grande albergo, anche perché la retta giornaliera non è mica bassa.

«In secondo luogo sono scarse le infermiere distribuite nelle varie divisioni: in certi casi devono sottoporsi ad un lavoro massacrante per soddisfare le molteplici richieste degli ammalati, che nella maggiore parte dei casi non possono o non vogliono attendere il servizio richiesto, creando malumori e senso d'insoddisfazioni in elementi che hanno assoluto bisogno di tranquillità. Con questa manchevolezza il lavoro dei medici risulta ostacolato o per lo meno diminuito. Anche i turni notturni non sono adatti per il personale femminile, in considerazione anche della grande responsabilità del lavoro e della necessità di vari e pronti interventi; infatti turni di 12 ore sono veramente gravosi.

«La deficienza maggiore si riscontra però negli impianti igienici, che ormai non sono adatti ad un complesso ospedaliero di una città come la nostra.

«Basta indicare che nelle due divisioni, nelle quali ero ricoverato, su una media di 40-60 degenti, vi sono alcuni locali igienici — tre o quattro — una sola doccia, una vasca da bagno e, qualche volta, un semi-cupo. Certe vaschette sono prive di tavoletta, la superficie porcellanata consumata e l'impianto di sciacquamento assolutamente insufficiente per il numeroso uso, data la quantità degli ammalati. Talvolta il lezzo e la sporcizia sono veramente insopportabili, nonostante che il personale di pulizia cerchi di supplire con le loro fatiche all'insufficienza ed alla vetustà degli impianti.

«Infine i locali dei medicinali, le piccole cucine di "reparto", con annesso l'impianto per il lavaggio delle stoviglie, il locale per la pulizia degli strumenti, delle medicazioni, dovrebbero essere separati e distinti dalla "sala" di degenza.

«Ancora ogni letto dovrebbe avere la sua presa di corrente, in modo che l'ammalato possa usarla per le sue varie necessità, fra le quali anche l'uso del rasoio elettrico: è senz'altro un buon indizio se un degente cura la propria pulizia e cerca di mantenersi presentabile.

«Speriamo che l'Ospedale possa eliminare questi gravi inconvenienti quanto prima. Ringrazio e saluto cordialmente. Luigi Ruzicka».

Un'altra lettera sullo stesso argomento:

«Ricoverata all'Ospedale maggiore per una quindicina di giorni, in una delle divisioni di medicina, ho potuto osservare con quanta abnegazione medici, suore, infermiere ed inservienti, assolvono al loro umanitario compito di alleviare le sofferenze dei degenti e mi sento quindi in dovere di ringraziare tutti pubblicamente.

«Devo però rilevare che, purtroppo, tutto ciò non è sufficiente a che l'ospedale possa essere ritenuto funzionale; e qui giungo alle dolenti note:

«1) I comodini sono inservibili perché possono tenere pochissima roba; sono antiestetici perché completamente aperti e, quindi, qualsiasi oggetto è visibile a tutti. Non basta: siamo state pregate di tenere sgombri gli stessi: allora a che servono questi benedetti comodini? (Per mia sfortuna sono stata ricoverata in ospedali di altre città, dove ogni degente aveva comodini con cassetto e sportello, e un armadio a muro per conservare i vestiti e tutto ciò che intendesse riporvi. Oltre, naturalmente, ad una lampada da tavolo ed un campanello personale per chiamare l'infermiere).

«2) Bagni e gabinetti in comune con gli uomini, con quanto disagio di noi donne è facilmente intuibile, ed i lavabi molto spesso inutilizzabili perché otturati.

«3) I letti hanno perso la vernice e le parti scrostate si sono arrugginite.

4») Nelle cosiddette corsie — credo che nemmeno cento anni fa ritenessero opportuno ammucchiare i degenti in corridoio — c'è pochissimo spazio tra un letto e l'altro. Perciò, quando è necessario che medici ed infermieri accorrano presso un ammalato, sono in difficoltà nell'accostarsi contemporaneamente al letto. Se talvolta devono inserire le ruote al letto del paziente per portarlo a qualche visita specialistica devono prima spostare i due che gli sono ai lati.

«5) In neurochirurgica sono ricoverati nella stessa corsia, divisi da un solo paravento, uomini e donne: qui il disagio non c'entra più, siamo al limite del pudore!

«Quando la amministrazione degli Ospedali riuniti e le autorità sanitarie pensano di porre rimedio a tutto ciò? Assumendo la responsabilità di quanto scritto, vi prego di pubblicare questa mia omettendo il mio nome». Lettera firmata.

Infine una terza lettera, scelta fra le altre, è dedicata all'argomento delle radioline, il cui uso non dovrebbe essere consentito (senza l'auricolo, per non disturbare gli altri ammalati), mentre in molti reparti — secondo chi ci scrive — ci sarebbe troppa tolleranza a questo proposito, malgrado i vistosi cartelli in cui è scritto: «Si invita al silenzio; il rumore nuoce ai pazienti».

LE ORE DELLA CITTA'

Champagne e tartufi al CdS

Ripresi con successo gli appuntamenti per le signore, il Circolo della Stampa ne propone oggi, alle 17, un altro, di singolare interesse: «Champagne e tartufi» è l'invito che il dott. Luciano Colangeli, delegato per Trieste dell'Accademia cucina italiana rivolge alle partecipanti al «salotto». E promette anche un frizzante brindisi, e all'appuntamento certamente non mancherà, come di consueto, un folto stuolo di signore.

Attività di Minerva

Sabato prossimo alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva Bice Polli parlerà su «Nicolò Tommaseo in Corsica».

Convegni «Maria Cristina»

Oggi alle ore 16.30 all'albergo Excelsior, la scrittrice dott. Nicla Rivoli parlerà per i Convegni Maria Cristina sul tema: «La donna cristiana e il divorzio».

All'Associazione medica

L'Associazione medica triestina informa che la conferenza programmata per oggi — relatore il prof. Fausto Rovelli — su «Infarto del miocardio e unità coronarica» è sospesa e rinviata a martedì 1.o aprile, alle ore 19 (sala conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich n. 1).

All'Adriatica di Scienze

Oggi, alle ore 19, per la Società Adriatica di Scienze, in via Genova 23, la professoressa Enrica Cerma parlerà sul tema: «Sfruttamento delle risorse del fondo marino: l'acido alginico e gli alginati delle alghe brune». Ingresso libero.

Off. Mecc. Ing. E. Contento

Nel 23.o anniversario della fondazione, le maestranze formulano i migliori auguri di sempre maggior prosperità per l'avvenire.

Corso di fotografia al CFT

Il Circolo Fotografico Triestino organizza a partire dal mese di aprile un corso gratuito di fotografia per principianti. Le iscrizioni al corso, che si inquadra nel vasto programma di attività sociali del nuovo consiglio direttivo, potranno essere effettuate tutti i martedì dalle 19.30 alle 21 presso la sede del Circolo Fotografico Triestino in via Genova 9 e si chiuderanno il 1.o aprile

«Luman Zero»

Un interessante film di carattere speleologico verrà proiettato questa sera nell'aula magna del Liceo «Dante» a cura dell'Associazione XXX Ottobre. Titolo della pellicola è «Luman zero», avvincente per valore tecnico e naturale. Per permettere a tutti gli interessati di presenziare allo spettacolo, il cortometraggio verrà ripetuto due volte: una alle 20.15 e l'altra alle 21.

«Via Crucis» a S. Giacomo

Proseguendo nella tradizione quaresimale, questa sera la «Via Crucis» organizzata dall'Azione Cattolica triestina stazionerà nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo. Avrà inizio alle 20 ed i vari episodi saranno meditati da laici.

Al Circolo ufficiali

Dal 2 al 20 maggio prossimo verrà organizzato un corso di tennis per principianti, riservato ai figli dei soci ed eventuali invitati di età fra i 10 e i 14 anni. Per informazioni rivolgersi alla direzione del circolo, telefonando al 61463 dalle 9 alle 12 dei giorni feriali.

I «Ragazzi del '99»

I soci della sezione «Enrico del Piccolo» dell'Associazione nazionale «Ragazzi del '99» sono convocati in assemblea generale ordinaria martedì 25 marzo presso la Casa del Combattente, per le ore 18 in prima convocazione, ed alle 18.30 in seconda convocazione, per discutere e deliberare su vari importanti argomenti.

Club Cinema Triestino

Questa sera alle 21, nel Padiglione ARAC del Giardino Pubblico gentilmente concesso, il dott. arch. Psacaropulo presenterà ai soci del Cineclub quattro film realizzati in 8 mm. e cioè: «Nuove forme all'Expo di Losanna», «4 artisti a Trieste», «Architetture coraggiose» e «A.A.A. come abominevole...».

I concerti dell'AGIMUS

La presidenza dell'A.GI.MUS è spiacente dover comunicare che per ragioni tecniche la Sovraintendenza del Teatro Comunale «Verdi» è impossibilitata a mantenere l'impegno precedentemente concordato per il concerto dell'Orchestra sinfonica che avrebbe dovuto aver luogo il 25 marzo. Pertanto la Sovraintendenza si è impegnata a programmare due concerti a favore dell'A.GI.MUS. nella prima decade dell'ottobre prossimo. La tessere che hanno validità fino al 30 settembre sono automaticamente prorogate fino al 30 ottobre 1969.

SARA' PRESENTE A TRIESTE IL PRESIDENTE DELLA CARINZIA

Avvio agli scambi culturali fra Klagenfurt e la nostra città

L'apertura ufficiale lunedì sera al «Verdi» con uno spettacolo presentato dallo Stadtstheater - Le manifestazioni in programma

L'apertura ufficiale dei previsti scambi culturali tra Klagenfurt e Trieste avverrà lunedì prossimo, 24 marzo, al Teatro Verdi, con l'esecuzione dello spettacolo musicale «Mein freund Bunburg», presentato dallo Stadtsheater della capitale carinziana. Alla manifestazione interverranno, con le massime autorità regionali e cittadine, con gli invitati ed il pubblico, anche il Presidente del Land della Carinzia, Hans Sima, il vicepresidente del Governo regionale carinziano e assessore ai lavori pubblici, Weissman, l'assessore regionale alle finanze, Suchanek, e alcuni funzionari che s'interessano specificatamente dei rapporti con le regioni contermini.

La partecipazione alla manifestazione inaugurale di così alte personalità politiche ed amministrative della Carinzia vale a sottolineare l'importanza che sia a Trieste, come del resto in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, si riconosce ai rapporti di buon vicinato e di collaborazione anche sul piano artistico-culturale con la stessa Carinzia e con la Slovenia.

Il Presidente Sima era già stato a Trieste, assieme ai suoi più diretti collaboratori, nel settembre 1965, su invito del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, per la prima visita di carattere ufficiale nel Friuli-Venezia Giulia dopo la costituzione della Regione autonoma a statuto speciale. In questa seconda, breve permanenza nella nostra città, egli e gli altri ospiti faranno visita ad autorità e ad istituzioni locali, tra cui il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Il Presidente Berzanti offrirà una colazione d'onore, cui interverranno le maggiori autorità, mentre sono pure previsti un incontro con il Sindaco Spaccini in Municipio e con i giornalisti al Circolo della Stampa.

Con la Regione i rapporti fra la Carinzia ed il Friuli-Venezia Giulia sono andati sempre più intensificandosi e migliorando a tutti i livelli, ma specialmente in campo economico.

Anche in campo culturale, nel solco di una quasi tradizionale collaborazione fra la Carinzia ed il Friuli, con la costituzione della Regione i programmi sono andati allargandosi ed interessano tutti i poli del Friuli-Venezia Giulia, da Trieste, capoluogo, a Pordenone e a Gorizia. Così la manifestazione di lunedì sera dev'essere considerata come il punto di avvio per scambi artistici di auspicabile periodicità e da venire curati, anche negli anni futuri, dagli enti teatrali delle due città.

L'impegno di una più incisiva e proficua collaborazione, anche sul piano artistico-culturale, delle due regioni contermini dev'essere, in definitiva, ricollegato all'orientamento generale di tutte le rappresentanze locali, di favorire in ogni modo una maggiore valorizzazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia in generale, e di Trieste, suo capoluogo, in particolare.

A UDINE

Domani il convegno sulle autonomie locali

Le proposte di azione politica e legislativa verso lo Stato e la Regione per la valorizzazione delle autonomie locali e l'ampliamento della partecipazione popolare al governo della cosa pubblica, diffuse nei giorni scorsi dalla presidenza della Lega in preparazione del Congresso regionale degli amministratori del Friuli-Venezia Giulia, sono state accolte con molto interesse. L'assemblea congressuale si aprirà domani, sabato, alle ore 15, presso la sala comunale Ajace di Udine. E' prevista la partecipazione di rappresentanze di tutti gli schieramenti politico-amministrativi autonomistici che svilupperanno una discussione aperta ad ogni critica.

Agli organizzatori del convegno è stata preannunciata la presenza di folte e qualificate rappresentanze delle province di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia. I lavori saranno introdotti da una relazione dell'avv. Gian Paolo Businello, membro della presidenza regionale della Lega. Da Roma interverranno al Congresso, in rappresentanza della direzione nazionale della Lega, il sen. Maccarone e lo on. Finelli.

Negli ambienti nazionali autonomistici viene, infatti, seguita con molta attenzione l'esperienza dei rapporti Regioni-Enti locali anche nella prospettiva, ormai ravvicinata, dell'attuazione delle Regioni a Statuto normale in tutto il Paese che si vogliono sorgano quali validi strumenti non di nuovo accentramento bensì di sviluppo e di valorizzazione delle autonomie locali.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Pasqua a Plan de Corones (pullman e mezzi propri). Tel. 35240.

CONFERENZE

Simone Martini e il Petrarca

Stasera, con inizio alle ore 18.45, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», nella sala Convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5, parlerà il prof. Valerio Mariani. Tema della conferenza «Simone Martini ed il Petrarca».

Il prof. Mariani, dell'Università di Napoli, è già stato altre volte a Trieste, facendosi apprezzare per la profondità scientifica con la quale tratta i vari temi, senza però essere mai pesante e difficile, grazie alla sua profonda conoscenza degli argomenti. Stasera tratterà un tema quanto mai suggestivo, accostando l'opera del pittore Martini a quella dello scrittore e poeta Petrarca,

Presentazione di liriche al Circolo della stampa

Questa sera, al Circolo della stampa, in corso Italia 12, con inizio alle 18.45, si svolgerà lo annunciato incontro con la scrittrice triestina Liliana Tommasi-Bamboschek. Il critico Gianni Gori presenterà il volume di liriche «Chiamati uomini», uscito recentemente nelle edizioni C.D.A. di Firenze. L'attrice Antonella Caruzzi leggerà alcune pagine della raccolta. L'ingresso è libero.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Cure balneo-termali

«Ho ricevuto dall'INPS la comunicazione con la quale mi vengono rifiutate le cure termali. Mi si dice che "non esistono gli estremi di ordine clinico per la concessione" e che "la malattia non presenta caratteri tali da far ritenere probabile uno stato invalidante". Se fosse vero ne sarei ben lieto ma invece, seppure ancora abbastanza giovane, sono affetto da una forma artritica così grave che in certe giornate non posso neanche muovermi. Ma come possono dire che oggi non ho niente e che nel futuro starò meglio, anche senza le cure se, alla visita medica, non mi hanno che appena guardato? Vorrei sapere a chi devo presentare ricorso per ottenere soddisfazione del mio diritto. P.S.».

La concessione di cure termali a carico dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti rientra nella facoltà dell'INPS e non rappresenta quindi, purtroppo, un vero e proprio diritto del lavoratore. Manca pertanto la possibilità da parte del richiedente di opporre ricorso amministrativo avverso la reiezione della domanda. Nel caso del lettore, considerata la gravità della sua affezione artritica, non possiamo che consigliare la presentazione di un esposto alla locale direzione dell'I.N.P.S. allegando anche questa nostra risposta.

Pensionato marittimo

Sono un ex marittimo, da circa un anno in pensione per inabilità. Avrei piacere di sapere se l'aumento recentemente fatto sulle pensioni riguarda pure i marittimi. Dante Comisso».

Le pensioni liquidate dalla Cassa previdenza marinara in base all'ultima legge 27 luglio 1967 n. 658 non hanno avuto alcuna variazione successiva e rimangono quindi escluse dagli aumenti previsti dal D.P.R. 27 aprile 1968 n. 488 e da quelli contenuti nella nuova legge in discussione al Parlamento. Entrambi i due provvedimenti si riferiscono alle pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti che, nel caso dei marittimi, vengono assorbite dalla Cassa previdenza marinara.

Pensione Vo.s.

«Il sottoscritto è in godimento da circa venti anni di una pensione dell'INPS di vecchiaia Vo./S. che ora ammonta a 13.050 lire mensili. Vorrei pregare di sapermi dire, quale aumento avrò in base alla recente regolazione delle pensioni INPS. R.R.».

Le pensioni dell'INPS, distinte dalla sigla Vo. s. possono essere o «pensioni supplementari», attribuite cioè a coloro che beneficiano di una pensione principale a carico di altro ente e possono far valere anche una contribuzione obbligatoria presso l'INPS, oppure rappresentare la quota a carico dell'assicurazione italiana di una pensione liquidata in regime di convenzione internazionale.

Se si tratta del primo caso — come riteniamo possibile, data l'epoca remota alla quale risale la concessione della pensione al lettore — dobbiamo purtroppo informare che la «pensione supplementare» non rientra nel beneficio derivante dall'aumento del 10 per cento delle altre pensioni previsto dall'art. 8 della legge in discussione al Parlamento. Se invece si tratta della quota a carico dell'assicurazione italiana di una pensione in regime di convenzione, possiamo affermare che questa otterrà il predetto aumento come tutte le altre pensioni.

Riscatto e pensione

Da Capriva del Friuli, una lettrice ci scrive: «Seguo con molto interesse la vostra rubrica, e sarò molto grata se potreste aiutare anche me, per poter vedere un po' chiaramente una difficile pratica di pensione, che è ferma ormai da quasi sette anni.

«Mio padre, già collocatore comunale, è stato posto a riposo per raggiunti limiti di età col 1.o maggio 1962, ed era stato inquadrato nel ruolo dei collocatori di cui alla tabella allegata alla legge 21-12-1961 n. 1336, con effetto dal 1.o gennaio 1962. La comunicazione dell'inquadramento ci è giunta nel giugno del 1963 quando ormai mio padre era deceduto (nel settembre 1962).

«Entro il termine stabilito, mia madre ed io abbiamo fatto domanda di riscatto di precedenti servizi non di ruolo prestati da mio padre.

«Nel settembre dello scorso anno abbiamo fatto una seconda domanda di riscatto dei servizi, questa volta in base alla legge 13 marzo 1968 n. 356, però al Ministero del Lavoro, dove mi sono recata diverse volte, mi hanno detto che difficilmente poteva essere accolta quest'ultima domanda, per l'unico motivo che mio padre non è deceduto quando era in servizio. Tenete presente però che anche mio padre, negli ultimi mesi di servizio, prevedendo vicino il pensionamento, aveva presentato regolare domanda di riscatto di tutti i periodi precedenti.

«Secondo voi, mia madre ha diritto alla pensione di reversibilità da parte dello Stato? E può riscattare, per averla, i servizi precedenti?

«C'è ancora una difficoltà, e precisamente questa: mia madre gode di una pensione SO INPS di 23.200 lire mensili. Avendo già la pensione SO INPS che comprende anche i contributi degli anni che si vorrebbero riscattare, cosa succederà, se è possibile il riscatto, della pensione INPS? Soprattutto conviene chiedere per gli stessi anni la pensione statale? Oppure conviene rinunciare a quest'ultima e accettare la liquidazione "una tantum" che al netto dei contributi di riscatto si aggira sulle 210.000 lire? E si possono versare i contributi di riscatto mediante trattenute mensili sulla eventuale pensione?

«Riguardo al servizio per il periodo dal luglio '57 al 31 dicembre 1961 si potrebbe eventualmente chiedere l'aumento della pensione INPS, se non sarà concessa quella statale? Ma tutti gli anni ormai trascorsi dal 1962 ad oggi saranno persi per tale aumento? (Credo che l'aumento decorrerebbe dalla data di presentazione della domanda).

«Abbiamo diritto alla liquidazione da parte dell'ENPAS, di cui abbiamo fatto domanda e ancora non abbiamo avuto risposta?

«Al Ministero del Lavoro mi hanno detto che mia madre può intanto fare domanda per ottenere l'assegno vitalizio spettante in base al R.D. 26-2-1928 n. 619, che decorre dalla data della domanda. Cos'è questo assegno vitalizio? Se facciamo questa domanda può essere intralciata la pratica di pensione?

«Faccio infine presente che lo stipendio base di cui godeva mio padre l'ultimo mese di servizio era di 38.250 lire. La pratica è molto complicata, e appunto per questo desidero tanto avere una risposta da voi che spiegate tutto con molta chiarezza. Molte grazie.» Lettera firmata.

Alla lettrice chiediamo anzitutto scusa per il ritardo con il quale rispondiamo alla sua lettera. Se il padre ha presentato domanda di riscatto dei periodi di servizio non di ruolo quando era ancora in vita, l'Amministrazione dello Stato dovrebbe accettare la domanda stessa e, conseguentemente a sua madre dovrebbe venir liquidata la pensione di riversibilità a carico dello Stato. E' possibile che il Ministero eccepisca il fatto che suo padre ha presentato la suddetta domanda quando non aveva ancora la comunicazione ufficiale dell'inquadramento in ruolo; questa è giunta purtroppo quando il papà era già deceduto.

Il problema più grave è quello relativo alla pensione So INPS di cui è titolare sua madre. Il riscatto dei periodi di lavoro da lei citati, se accettato dallo Stato, verrebbe condizionato all'automatica richiesta da parte dello Stato stesso del rimborso dei contributi versati all'INPS. Tale rimborso dovrebbe venir negato dall'INPS in quanto i contributi hanno già determinato il diritto e la misura di una pensione: quella di riversibilità concessa a sua madre. E' evidente che nel caso eccezionale di concessione del rimborso dei contributi, la concessione stessa sarebbe subordinata alla condizione della restituzione da parte di sua madre all'INPS di tutte le rate di pensione maturate e riscosse.

Per quanto riguarda il periodo di iscrizione al trattamento di quiescenza dello Stato senza diritto a pensione alla cessazione del rapporto di impiego, è possibile chiedere la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS (Legge 322 del 2.4.1958) ed il conseguente aumento della pensione So in essere, a decorrere dal mese successivo a quello della domanda. Il modesto onere contributivo a carico di sua madre sarebbe detratto dalla indennità «una tantum» che lo Stato deve corrispondere.

Sua madre può infine chiedere l'assegno vitalizio all'ENPAS, senza compromettere alcuna altra azione o diritto. Se ha ancora dei dubbi, torni pure a scriverci.

Domenico Pagliaro

IL CONSIGLIO REGIONALE «ALLARGA» UN PROVVEDIMENTO

Varata una legge a favore dell'insegnamento artistico

Hanno votato contro PCI e PSIUP, astenuti PLI, MF e US - In pochi minuti è stata approvata dall'Assemblea una proposta sulle «spese riservate»

A maggioranza di voti il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina il disegno di legge di iniziativa giuntale che modifica la legge regionale n. 13 del 1966 — già operante — che concerne provvidenze a favore dell'istruzione professionale e delle scuole per infermieri e assistenti sanitari. Il provvedimento, sul quale è stato relatore in aula il cons. Martinis (D.C.), allarga la sfera dell'intervento regionale, in questo settore, alle scuole e istituti di insegnamento artistico.

In pratica, i contributi regionali fino al 70 per cento della spesa per l'acquisto di attrezzature e arredi, non andranno unicamente a beneficio — come finora — delle scuole professionali e per sanitari, ma ne beneficeranno anche le numerose scuole e istituti per l'istruzione artistica. A queste scuole e istituti è altresì autorizzata la concessione — a titolo di concorso nelle spese di gestione — di contributi straordinari non superiori al 50 per cento di tali spese, risultati dai conti consuntivi dell'anno precedente. Quando si tratta di scuole non statali — specifica il disegno di legge — gestite o controllate da Enti pubblici o loro consorzi, il contributo può essere elevato fino alla misura massima del 70 per cento.

A favore del disegno di legge hanno votato i consiglieri del centro-sinistra e i consiglieri del MSI; contro, hanno votato comunisti e socialproletari; si sono astenuti i consiglieri del PLI, MF e US. Nella discussione generale sono intervenuti in tutto sette consiglieri: Frattini (D.C.) che tra l'altro ha sostenuto la necessità di venire incontro alle esigenze della scuola per mosaicisti; Cecotto (M.F.) che, espressi dubbi sull'efficacia del provvedimento, ha auspicato una serie di interventi specifici con piani organici; Bergomas (PCI) che ha espresso riserve sui criteri legislativi in ordine alle scuole professionali, Rizzi (PSIUP) il quale ha presentato un'analisi della profonda crisi in cui versa la scuola, Morelli (MSI) che ha criticato la politica dei finanziamenti frazionati; Trauner (P.L.I.) il quale ha auspicato una legge quadro nel settore della istruzione professionale; e infine Bosari (PCI) che ha espresso riserve sul provvedimento, auspicando — come pure altri consiglieri — una legge «ad hoc» per i mosaicisti di Spilimbergo.

Hanno quindi replicato il relatore, Martinis e l'assessore all'istruzione, Giust. Il relatore ha sottolineato che la legge si propone di dare il massimo aiuto a quelle scuole che si dibattono in gravi difficoltà finanziarie: tra queste la scuola per mosaicisti di Spilimbergo, che per l'alto livello raggiunto nell'insegnamento dell'arte musiva e per gli ottimi risultati ottenuti, vanta in Italia e all'estero ampi riconoscimenti.

Dal canto suo l'assessore Giust ha ricordato che il provvedimento vuole dare una copertura a un settore che manifesta necessità e interesse nel settore artistico, e vuole essere un'azione energica e tonificante per la scuola dei mosaicisti, azione giustificata dalla esigenza di rivalutare un mondo che vuole seguire la tradizione artigianale e artistica di quel settore oggi in grave declino.

Successivamente, con una procedura estremamente rapida, la assemblea ha approvato all'unanimità nel giro di due-tre minuti e senza alcuna discussione, un disegno di legge di iniziativa giuntale dal titolo «spese riservate». Il primo articolo del Provvedimento stabilisce che è «autorizzata, entro il limite annuo complessivo di 10 milioni di lire per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1969 al 73, la effettuazione di spese, per esigenze di carattere riservato, connesse con l'esercizio delle funzioni di Presidente della Giunta regionale»; a queste spese provvede direttamente il Presidente della Giunta.

Sotto la presidenza del consigliere regionale Metus, la quarta Commissione legislativa permanente (industria, commercio e artigianato) ha approvato a maggioranza il disegno di legge, d'iniziativa giuntale. recante modifiche alla legge regionale n. 24 del 1965, concernente apprestamenti di aree e di infrastrutture industriali.

La commissione, che aveva terminata la discussione generale nella seduta precedente, ha preso ieri in esame i singoli articoli del provvedimento, sui quali sono intervenuti i consiglieri Bianchini (D.C.), Bertoli (PLI), Coloni (D.C.). Zanin (D.C.) e Zorzenon (PCI) nonché il relatore Ginaldi, l'assessore Dulci e il presidente della commissione stessa, Metus.

Dopo alcuni emendamenti formali il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con i voti dei gruppi della D.C. e del PSI, il gruppo comunista ha espresso voto contrario, mentre si è astenuto il gruppo del PLI.

Tariffe ridotte nei viaggi di Pasqua

La Direzione generale delle F. S. comunica che in deroga alle disposizioni in vigore sarà consentito, anche quest'anno, nel periodo delle feste pasquali (2-9 aprile), di viaggiare con i biglietti di andata e ritorno festivi, con i biglietti a prezzo ridotto per comitive ordinarie e festive, nonché con quelli emessi per i viaggi in gruppo degli studenti in base alla Concessione Speciale XIII.

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulle regioni nord-occidentali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna, in prevalenza poco nuvoloso. Nel corso della giornata si avrà un graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni nord-occidentali. Sulle regioni nord-orientali, su quelle del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia.

Temperatura: in temporanea diminuzione.

Venti: intorno Nord moderati, localmente forti al Sud.

Mari: Mar Ligure, Tirreno da poco mossi a localmente mossi. Mari di Sicilia e di Sardegna, Jonio e Adriatico da molto mossi a localmente agitati.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 19; Verona 6, 13; Trieste 6,3, 10; Venezia 7 13; Milano 2, 15; Torino 2, 18; Genova 11, 17; Bologna 7, 13; Firenze 8, 17; Pisa 5, 19; Ancona 8, 11; Perugia 6, 10; Pescara 9, 13; L'Aquila 4 11; Roma Nord 8, 17; Roma Fiumic. 8, 18; Campobasso 4, 7; Bari 9, 13; Napoli 7, 16; Potenza 2, 4; S. Maria di Leuca 10, 14; Catanzaro 7, 14; Reggio C. 10, 16; Messina 11, 16; Palermo 12 15; Catania 8, 18; Alghero 12, 15; Cagliari 11, 15.

Diamo aiuto all'ANFFaS

(«Giornalfoto»)

Alla presenza di un folto numero di visitatori la signora Albertina Cappellini ha inaugurato ieri la Mostra-mercato pro ANFFaS, in Galleria Protti 4, che fin dalle prime ore ha suscitato il più vivo interesse.

Allestita da un gruppo di signore amiche dell'ANFFaS, la Mostra-mercato ha già al suo attivo un ragguardevole numero di vendite delle confezioni esposte, che suscitano la più viva ammirazione per l'accuratezza e l'eleganza.

La Mostra resterà aperta soltanto per questa settimana, dalle 9 all'una e dalle 16 alle 20.

COPPIA DI JUGOSLAVI DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

Il balenio di un coltello trasformò il furto in rapina

Accadde lo scorso settembre in Ponterosso - Mentre la donna depone, l'uomo piange dietro le sbarre - Il dibattimento continua

Due piccoli furti (una borsa del valore di 2.500 lire ed un orologio da tavolo stimato 10-12 mila lire), sono alla base di un processo che viene celebrato in Corte d'Assise (Pres. dott. Corsi, P. M. dott. Tavella, canc. Rubini) nei confronti di una giovane coppia jugoslava: Ilija Djinic, 30 anni, residente a Novi Sad, e Jelena Radul, 26 anni, da Zanalj. Senonché in uno dei due episodi, cioè quello della borsa, il Djinic si trovò alle prese col derubato. Nel tentativo di assicurarsi la fuga lo jugoslavo fece minacciosamente balenare la lama d'un coltello. Fu preso, e quello che sarebbe stato un furto, divenne rapina impropria.

I due furti vennero perpetrati a distanza di sei giorni l'uno dall'altro. La sera del 18 settembre dello scorso anno il Djinic e la Radul, che s'erano conosciuti in treno, entravano in compagnia di un'altra coppia nel negozio di oreficeria di ponte della Fabra, gestito dal signor Salvatore Vaglica. Era ormai l'ora di chiusura, ed il commesso, Nicola Micalef, invitò i quattro a ritornare l'indomani. Ad un certo momento egli sorprese una delle due donne (che non era però la Radul) che stava maneggiando un orologio da tavolo. Vistasi osservata costei rimise l'orologio al suo posto, ma il giorno successivo, dopo una seconda visita dei quattro jugoslavi, quello stesso orologio era sparito.

Il 25 settembre il Djinic e la Radul si recavano in piazza Ponterosso per fare delle compere. Dopo avere acquistato della roba a varie bancarelle si soffermarono davanti a quella di Gianni La Porta. In quel momento a servire i clienti c'era un aiutante venditore, Attilio Pertichino. I due scelsero una borsa, e la Radul tentò di pagare con una banconota di cento corone cecoslovacche, che corrispondono, al cambio libero, a circa 1500 lire. Il Pertichino la rifiutò, ma mentre egli stava spiegando le proprie ragioni alla giovane jugoslava, il Djinic aveva preso un'altra borsa, infilandovi dentro la merce acquistata in precedenza, e quindi s'era allontanato di qualche passo. Fu però raggiunto ed affrontato dal Pertichino, e a questo punto lo jugoslavo ebbe la malaugurata idea di estrarre il coltello. Tuttavia non riuscì ad andare lontano. Nella vicina via S. Lazzaro fu fermato da un vigile urbano, chiamato dal Pertichino.

Consegnato alla Squadra mobile, il giovane jugoslavo venne trattenuto in arresto. La Radul, invece, potè tornarsene tranquillamente al suo paese, ma il 17 ottobre successivo tornò a Trieste. Nel frattempo nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura, per concorso nei due furti, ma la giovane donna si presentò da sola alla Polizia.

Le accuse mosse al Djinic sono: rapina impropria e porto abusivo del coltello; la Radul deve invece rispondere di concorso col Djinic nel furto della borsa, ed entrambi di concorso assieme all'altra coppia jugoslava, rimasta sconosciuta, nel furto dell'orologio.

I due imputati, che vestono con una certa eleganza (la ragazza indossa un abito di finta pelle marrone ed un giubbotto color caffelatte; il giovane un due pezzi: giacca grigia e calzoni scuri) vengono interrogati con l'ausilio dell'interprete Gorella. Entrambi si protestano innocenti. Ilija Djinic sostiene di non saper nulla del furto dell'orologio nel negozio di Ponte della Fabra (a questo proposito c'è un particolare — come rileva il Presidente della Corte — che depone a suo favore. Il commesso Micalef non ha riconosciuto nell'imputato uno dei quattro jugoslavi, ma tuttavia il Djinic ha ammesso di essere stato nel gruppo). Quanto alla rapina impropria, afferma che si trattava di un malinteso. «Perché avrei dovuto rubare una cosa di così poco valore come una borsa? D'altronde, se ne avessi avuta l'intenzione, non avrei atteso la Radul ad una diecina di metri di distanza».

Presidente: «Ma perché si allontanò?».

Djinic: «Credevo che l'affare della borsa fosse stato già concluso fra la Radul ed il venditore».

L'imputato ammette di avere estratto il coltello, ma a scopo di difesa, perché il Pertichino aveva prima alzato contro di lui una piccola sedia, poi gli aveva messo le mani addosso, agguantandolo per il petto ed il bavero della giacca, ed infine aveva messo una mano in tasca, borbottando alcune parole, fra le quali il Djinic credette di sentire «rivoltella». «Avevo paura che mi sparasse, ed allora ho tirato fuori il coltello».

La Radul, sentita a sua volta, sostiene le stesse cose. Non sa nulla del furto dell'orologio, mentre in merito alla borsa, afferma di averla voluta acquistare. L'avrebbe pagata anche in dinari (ne aveva portati dalla Jugoslavia per un importo di 70.000) ma invece ad un certo momento era successo il parapiglia. Vide il venditore sollevare uno sgabello agitandolo contro il Djinic; attorno ai due si raccolse gente e lei rimase sciocata da quella scena. Mentre la ragazza depone, il giovane piange dietro le sbarre.

Dopo l'escussione dei testi, il processo è stato rinviato alle 9.30 di stamane per la discussione della causa. I due imputati sono difesi dall'avv. Clarici.

MORTALE INCIDENTE RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Automobilista assolto con formula dubitativa

In questo senso si era espressa anche l'Accusa

Un mortale incidente sulla «202» è stato rievocato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Edel e dott. Salerno, P.M. dott. Tavella, cancelliere Chiarelli.

La disgrazia — come riferisce il Presidente — accadde intorno alle ore 18 del 2 dicembre del 1967 quando, con la Innocenti, targata TS 84297, il banconiere Giorgio Russi, di 25 anni, abitante in via Capodistria 18, percorreva la statale in direzione del centro. Nell'affrontare l'ampia curva destrossa, all'altezza circa del Campo profughi, la parte laterale sinistra della vettura urtò due persone che in quel punto stavano attraversando diagonalmente la carreggiata, provenienti dal margine sinistro. Gli sventurati erano Viktor Cesnik, di 34 anni, e sua moglie Ivana di 35 anni, da Postumia e alloggiati al Campo. Per l'urto, l'uomo fu sbalzato sul cofano e, quindi, stramazzò mortalmente ferito al suolo, mentre sua moglie crollò verso il centro della strada. La donna rimase ferita in modo non grave.

Al Collegio, l'imputato dice: «Sono innocente. Procedevo sui 40 chilometri all'ora: avevo, difatti, innestato la seconda marcia».

Il brigadiere Ferdinando Martin della Polizia stradale conferma il rapporto. Manca la vedova: è stata già tacitata, e da tempo è emigrata in America.

Nella sua requisitoria, il P. M. rileva che ci «fu grave imprudenza anche da parte dei due pedoni» e pertanto chiede che l'imputato venga assolto per insufficienza di prove. Il difensore, avv. Trauner, si batte per l'assoluzione piena in quanto — dice — «non fu l'automobilista a investire i due ma furono essi ad urtare la vettura, come è provato dai danni rilevati sulla parte sinistra del veicolo».

Il Tribunale proscioglie il Russi con formula dubitativa.

MOSTRE D'ARTE

Alice Gombacci alla «Lanterna»

Domani sera, alle 19, sarà inaugurata alla Galleria «La Lanterna», una Mostra di scultura di Alice Gombacci, che resterà aperta fino all'8 aprile, con orario 10.30-12.30 e 17-20 nei giorni feriali, e 11-13 in quelli festivi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della figlia Elvia, nel l'anniversario, da Delia e Gastone Concilia 3000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Giorgio Salvadori, nel II anniversario (21/3), dalla moglie Norma 2500 pro Villaggio del fanciullo, 2500 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Oreste Basilio, nel IV anniversario, dalla moglie 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giorgio Della Torre, nel XV anniversario dalla moglie Alice 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Massimo Secoli, nel XX anniversario, dalla moglie Luisa 10.000 pro Centro giovanile studenti.

In memoria di Vittorio Antonini dai colleghi della figlia Maria e maestranze della ditta dott. P. Rutter e C. 10.000 pro Centro tumori; da Mangano Degrassi 5000, da Maurizio Pernat 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Marisa e Renzo Tesoro 3000, da Lidia e Ugo Talso 3000 pro Istituto «Volta» (Fondo «S. Forti»); da Maria e Dino Luzzatto 5000 pro Lega tumori, 5000 pro Istituto «Volta» (Fondo «S. Forti»); dai colleghi 3000 pro Lega tumori.

In memoria di Enrico De Stradi dalla moglie, dal figlio e nuora, dalle sorelle Gisella e Romana 10.000, dalla cognata Silvia Pinotti 5000, da Maria e Roberto Robin 2000 pro UNITALSI; da un gruppo di amici polesi 2500 pro Istituto «Rittmeyer», 2500 pro UNITALSI.

In memoria di Albo Franetich da Vittorio Biagi 3000, da Rita e Bruno Dorati 5000, da Libera Scarpa 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Alba e Giorgio Sircelli 5000 pro Centro tumori; da Tatiana Panjek 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Malvina Fini 3000 pro «Domus Lucis»; da Aspasia Sevastopulo 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Erminia Schifflin da Fritz e Paoli Schmidt 3000, da Angelo e Resi Carmelich 3000, da Bruno e Niny Taussig de Socchieri 3000 pro Centro tumori; da Mario e Bianca Saffaro 3000 pro «Operazione lana».

In memoria di Emilio Ziffer dal prof. Massek e Argia Mauri 5000, dalla cugina Amelia 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Enrichetta Calafato dai condomini dello stabile n. 49 di via Piccardi 12.000 pro Centro tumori; da Olga e Silvio Monfalcon 5000 pro «Salus Infirmorum».

In memoria dell'ing. Paolo Pisinger da Anita, Rosita, Elda Curto 2000, dalla famiglia Forlì 3000 pro Pia Casa «Gentilomo».

In memoria di Tiziana, Anita e Pietro Ottaviani dalle affezionate clienti 30.000 pro chiesa S. Luigi (per due orfanelli).

In memoria di Ugo Polla da Valeria Schoenfeld 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Luigi Postir dall'ing. Onofrio e Tea Tandoja 3000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Rodolfo Sterle da Ester Fernanda Bastiani 5000 pro Scuola media «Benco» (cassa scolastica).

In memoria di Silvio Cattaruzza da Anna e Carla Cleva 2000 pro Ospedale infantile (lettino «G. Cleva»); da N. Colbi 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Benedetto De Pol da Ada 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria dell'avv. Antonio Nimira da Rita Scabar 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Fausto Savio dal personale dell'Emporio istriano 15.500 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Luisa Mari dalle zie Maria e Cristina Albanese e cugina Lauretta 15.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Pierina e Roberto Lanfrit dalla sorella Argia M. 5000 pro chiesa S. Luigi.

In memoria di Stefania Boschini da Lina Frassini 2000 pro ECA.

In memoria di Giustina Canciani dalla famiglia Vargiu 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmela Ussai dalle famiglie Sanzin-Tonelli 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Maddalena Longhi dalle famiglie Sanzin-Tonelli 2000 pro Centro tumori.

Da Alberto Gentille 5000 pro Ospedale infantile.

L'elargizione pubblicata in data 18/3 deve leggersi: In memoria di Giuseppina Gleria da N. N. 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

LA VITA NEL PORTO

Interamente occupati gli ormeggi del Porto Nuovo - Notevoli gli arrivi e le partenze di merci varie - Un circo equestre si imbarca per Israele

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Piave» partirà il giorno 24 dopo aver imbarcato un notevole quantitativo di merci varie, per la linea Africa Occidentale - Congo - Angola.

La noleggiata «Atreo» è in porto e dopo aver caricato acciaio, macchinario, carta e prodotti chimici, partirà per la linea del Pakistan - India il giorno 28 marzo c.m.

Ieri è partita per la linea commerciale Estremo Oriente la m/n «Quirinale».

Nell'Italia

LINEA DEL SUD AMERICA

La m/n «Vesuvio» adibita alla linea commerciale per il Sud America, attualmente nel nostro porto, sta imbarcando ottimi quantitativi di merci provenienti dal nostro entroterra ed altre di provenienza nazionale; la sua partenza è prevista per il 28 marzo.

Nell'Adriatica

La m/n «Illiria», iniziando i viaggi stagionali, partirà questa sera per il suo primo viaggio, diretta sulla linea Dalmazia - Grecia, con un carico di birra e con molti passeggeri.

L'Oleodotto e l'Hinterland

Dopo quanto abbiamo riferito nei precedenti commenti sugli arrivi di petrolii grezzi per l'oleodotto relativi al primo trimestre in corso, possiamo valutare in 16-17 milioni di tonnellate il flusso del grezzo nel corso di quest'anno. La Germania riceve il petrolio da Trieste, Wilhelmshaven, Genova, Lavéra e via Rotterdam-Reno.

Da commenti del WICO di Berlino si rileva che le due fonti principali di approvvigionamento tedesco saranno nel futuro il nostro porto e gli scali portuali germanici del Mare del Nord. Dopo il 1970 si accentuerà il tasso degli sbarchi di petrolio nel nostro terminal sia per l'entrata in esercizio di nuove raffinerie, quanto per l'inizio dell'attività della pipeline Adria - Kien in corso di costruzione.

Nel 1970, secondo nostre previsioni, il traffico dei petroli in transito dovrebbe salire considerevolmente: l'oleodotto dovrebbe arrivare comodamente sui 18 milioni di tonnellate. A sua volta la Adria-Wien-Pipeline potrebbe raggiungere come prima trancia i 3 milioni di tonnellate, sui 5 milioni di tonn. di capacità della raffineria ampliata e rammodernata di Schwechat.

Le navi cisterna

Nel corso del primo trimestre, lo oleodotto avrà manipolato per conto germanico 77 navi cisterna. Ci si avvicina perciò ad una petroliera giornaliera ed è probabile che nella seconda metà dell'anno il movimento delle cisterne raggiungerà le 3 unità ogni due giorni.

Indubbiamente l'ingente movimento delle unità petroliere comporta per la piazza una serie di consumi e di spese che vanno a beneficio della città, delle ditte operatrici, delle agenzie marittime, delle provveditorie di bordo ecc. Quando potrà entrare in vigore il grande bacino di carenaggio è ovvio che parecchie navi cisterna faranno eseguire lavori di restauro, di classifica, di riparazione ecc.

Nell'Ente porto

Nella giornata di ieri il Porto Franco Nuovo era occupato in «full». Abbiamo notato alla fonda, in fase operativa, 25 navi, mentre una attendeva in rada il posto libero per l'ormeggio. Fra la giornata odierna e domenica sono preannunciati arrivi di altre 18 unità.

Ecco, in sintesi, le navi operanti alle ore 14 di ieri.

P. F. Vecchio: «Maria Pia» imbarca 1000 tonn. di minerale di zinco proveniente da St. Stefano di Cadore; «Enri» sbarca 1008 t. di succhi di frutta e varie e carica per Levante-Egitto 600 tonn. varie; «Sophia» carica per Grecia-Turchia circa 600 t. di carico generale; «Kosova», sbarca 715 t. di nocelle, borace di provenienza turca; «Zaton» sbarca 122 t. varie e salvia; provenienza Albania; «Captain Taineron» sbarca 300 t. di vino e carica 500 t. di prodotti chimici e varie per Grecia - Cipro - Turchia; «Brennero», imbarca 500 t. di merci varie per Egitto - Grecia - Turchia; «Celio» sbarca varie e carica 400 t. di general cargo per Malta - Tirreno.

P.F. Nuovo. «Deror» imbarca 250 t. di colli pesanti ed un circo equestre per Israele (per quanto riguarda il circo, sembra che lo stesso provenga dall'Austria, ma mancano ancora dati precisi sulla consistenza delle attrezzature da imbarcare); «Pleiades» imbarca oltre 1000 tonn. di varie per l'Estremo Oriente; «Wildrose» carica 1500 tonn. di farina e varie per l'Africa orientale - Mar Rosso; «Bat Snapir» sbarca 519 tonn. di succhi di frutta e varie e carica varie per Israele; «Jlovjk» sbarca varie dalla Grecia; «North Viscontess» carica 6500 t. di carico generale d'ogni tipo e specie per il Golfo Persico; «Rexana» imbarca 1000 tonn. varie per il Mar Rosso; «Penelope» è giunto dal Sud America con quasi 1000 tonn. fra caffè e pellami secchi; «Santa Costance» imbarca circa 7000 tonn. di varie per Caraci e Golfo Persico; «Atreo» sbarca 1533 tonn. di juta, kajnite e varie dall'India-Pakistan e carica per i porti di quella rotta circa 3000 tonn. di prodotti vari; «Vesuvio», giunto dal Sud America, sbarca 575 t. di caffè, cerio, pellami e varie; «Quirinale», sbarca circa 700 t. di juta, tronchi e varie; carica 400 tonn. per l'Estremo Oriente; «Piave» è giunto dalla rotta Golfo di Guinea - Congo - Angola: sbarca 915 t. di caffè, tronchi di legnami esotici e varie; carica circa 800 t. di prodotti pregiati; «Campero» sbarca pellami di produzione argentina; «Noni» sbarca da Israele succhi di frutta e varie; «Langwardersand» sbarca 1200 t. di agrumi israeliani; «Sara», giunto pure da Israele, imbarca 800 tonn. di varie.

Italsider. Due unità, il «Ciro Palumbo» e il «Piombino» scaricano minerali di ferro.

AFA (Porto industriale). Lo «Hille Oldendorff» sbarca rotaie usate.

Italcementi. L'«Agostino» ed il «Gabriele» imbarcano cemento e klinker.

Aquila. La cisterna «Sarda» carica olio combustibile, mentre la petroliera «Capo Fino» sbarca grezzo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

INTERPRETI LILLA BRIGNONE E GIANNI SANTUCCIO

«Cocktail party» di Eliot con lo Stabile di Roma

Tra l'Eliot lirico e l'Eliot drammaturgo, tra il memorabile poeta della «Waste Land» e dei «Four Quartets» e l'autore di «Assassinio nella cattedrale», «Riunioni di famiglia», «Cocktail party» ecc... esistono delle strette affinità che si manifestano anche nello sforzo costante di tradurre in forma di teatro gli stessi temi morali da Eliot affermati nelle liriche. Che cos'è allora che frena e rende incerta la riuscita di codesta operazione? E' probabilmente la presenza, nel suo teatro, d'una tesi precostituita, d'una morale preconcetta, che si sovrappone con forza assertoria e aprioristica alla libera dialettica conflittuale delle situazioni e dei personaggi. Tranne forse che nella sua opera prima e più celebre, «Assassinio nella cattedrale», dove tesi e azione sono la stessa cosa, e il contrasto tra ambizione mondana e vocazione spirituale, tra potere secolare e verità trascendente investono il protagonista Thomas Beckett con le apparenze, se non altro, del conflitto tragico, altrove quel messaggio religioso, o edificante, espresso dal moralismo cattolico (anzi aglo-cattolico) di Eliot, e puntato sull'esigenza di riscatto in un assoluto etico, senza cui non può darsi per l'individuo (secondo il poeta) salvezza alcuna dalla vuotaggine, dalla desolazione e schiavitù della nostra vita; quel messaggio, si diceva, non si sviluppa oggettivamente attraverso il dialogo e l'esemplarità dimostrativa dell'azione scenica, ma piuttosto attraverso le certezze interiori, gli atti di fede, le sentenze e i commenti lirici dell'autore in prima persona, e perciò sottratti alla prova del giudizio logico altrui. Come dire, in parole povere, che tesi e sviluppo teatrale stentano spesso a collimare.

E così avviene, ci sembra, anche in questo «Cocktail party», la commedia che abbiamo veduta iersera all'Auditorium nella messinscena del Teatro Stabile di Roma, per la regia di Mario Ferrero, e con Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Ileana Ghione, Nando Gazzolo interpreti principali. Il tema è anche qui la salvezza dell'anima, ma Coro (come nelle tragedie greche) e commenti lirici, a differenza delle opere precedenti, questa volta sono del tutto esclusi. Lo sforzo di Eliot tende a ottenere la maggior aderenza possibile tra l'assunto moralistico e lo svolgimento realistico della situazione di Celia e di Edoardo, i due adulteri costretti a decidere il comportamento da tenere nel momento in cui il loro adulterio si è palesato pubblicamente. Ma qual'è la tesi moralistica che coinvolge e condiziona i destini di Celia, di Edoardo, di sua moglie Lavinia (che è poi legata ad un altro uomo, Pietro)? E' che nella vita occorre fare una scelta e che questa scelta è tra l'accontentarsi del mattino che separa e della sera che riunisce per quattro chiacchiere vicino al fuoco, e lo andare incontro a quella «sconosciuta» di cui si sa ben poco finché non vi si giunge: cioè la vita da vivere con necessità di fede, come aspirazione all'assoluto (cattolico). Edoardo sceglie la prima via, accettando di rientrare nella sua mediocrità accanto alla moglie Lavinia da cui s'era staccato solo per una momentanea illusione d'amore, mentre Celia sceglie la seconda, riprendendo il possesso della sua anima e imboccando la «via sconosciuta» che la condurrà a farsi missionaria e a morire (con una forzatura niente affatto necessaria) per mano dei selvaggi. Ma c'è poi anche una altra forzatura nell'azione, costituita da un deus ex machina, l'ospite misterioso, lo psicanalista Sir Enrico Reilly, il quale dimostrando a ciascuno qual è la sua vera parte ricompone le tessere disperse del gioco. Forse egli rappresenta, per Eliot, la sola forma in cui Cristo può apparire al mondo contemporaneo: la psicanalisi che entra nel confessionale.

Una commedia come «Cocktail party», della quale fu anche scritto che «non si capisce dove finisca salotto e dove cominci la cattedrale», e cioè per quanta parte essa ruoti intorno ai cardini del brusio ironico-mondano (che è la chiave timbrica non secondaria di Eliot drammaturgo) e per quanta parte ruoti invece intorno all'empito simbolico e trascendente, pone serie difficoltà interpretative a chi voglia metterla in scena.

L'allestimento diretto da Mario Ferrero per lo Stabile romano ha comunque puntato sul decoro formale dello spettacolo, agevolato in ciò anche dall'esperienza e dal prestigio di alcuni attori, come Lilla Brignone nella parte di Lavinia, Gianni Santuccio, che ha fatto con autorevolezza il dottore psicanalista Reilly, Ileana Ghione che ha dato al personaggio di Celia modulazioni sincere e commosse, Nando Gazzolo nella parte di Edoardo, e poi Maria Fabbri, la zia di famiglia e assistente del medico, Carlo Reali e Massimo Foschi rispettivamente Sandro e Pietro. Le musiche sono di Roman Vlad, le scene e i costumi di Lucio Lucentini. Accoglienza calorosa e da stasera le repliche.

G. B.

«Cocktail party» si replica stasera all'Auditorium con inizio alle 20.30. Pe domani, sabato, sono in programma due rappresentazioni: la diurna comincerà alle 16.30 e la serale alle 20.30. Domenica la Compagnia del Teatro Stabile della Città di Roma reciterà solo il pomeriggio.

Il «Duo di Graz» all'Italo-austriaco

Domani sera, con inizio alle ore 21, nella Sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo, suonerà, su invito del Circolo di Cultura Italo-austriaco il «Granzer Kammer Duo».

Questo particolarissimo Duo di chitarra e violino, si è reso famoso anzitutto per la sua singolare composizione, quindi per il genere di musiche, tutte originali. Il repertorio del Duo di Graz è vastissimo e comprende tutta la letteratura musicale per istrumenti a plettro, come pure rifacimenti che gli stessi concertisti elaborano di musiche antiche. Da questo repertorio il «Grazer Duo» ha scelto per il Concerto di domani sera un programma vivace e vario che comprende la «Sonata in la min.» di Vivaldi; quella in mi min. di Biber, le cui composizioni per il teatro e la musica da camera sono ancora in manoscritto; il «Divertimento» in si magg. di Kohault, uno dei primi suonatori di liuto e compositore che abbia trattato lo strumento nella forma concertante; le tre «Sonate» in re, do e la magg. di Paganini, nonché alcuni brani, sempre di Paganini (che era un virtuoso di chitarra oltre che di violino) per chitarra sola. Chiuderà il programma una composizione del vivente ungherese - americano Takacs Jeno, la cui attività di compositore riguarda specialmente canti folcloristici e musiche nazionali, soprattutto ungheresi.

Il Circolo popolare del cinema «Umberto Barbaro» comunica ai propri soci che anche questa settimana le proiezioni verranno sospese e che riprenderanno, in collaborazione con il Cineforum Triestino, giovedì 27 marzo con la proiezione dei film di V. Mimica: «Disegni animati» e «Lunedì o martedì».

IL FESTIVAL TRIESTINO DI LUGLIO

Gira sull'orrore la fantascienza '69

Una retrospettiva dedicata a Roger Corman

Al Festival del film di fantascienza di Trieste, che si svolgerà dal 12 al 19 luglio, verrà presentata quest'anno una grande retrospettiva dedicata ai film del regista americano Roger Corman, che sarà presente alla manifestazione. Tra i film che verranno presentati: «The day the world ends» (Il giorno della fine del mondo) 1955; «Prehistoric world (Mondo della preistoria) 1957; «Not of this earth» (Non di questa terra) 1957; «Little shop of horrors» (Piccola bottega degli orrori) 1961; «The pit and the pendulum» (Il pozzo e il pendolo) 1961; «The fall of the house of Usher» (La caduta della casa degli Usher) 1962; oltre a quel «Man with x ray eyes» (L'uomo dagli occhi a raggi x) che vinse il Gran Premio a Trieste nel 1963.

Tra i film in concorso verranno presentati il film inglese «Thin air» (Venuti dal nulla) di Gerry Levy, con George Sanders, Neil Connery, Robert Flemyng; il francese «Mr. Freedom» del regista americano William Klein, con Delphine Seyrig, John Abbey e Philippe Noiret; un secondo film francese sarà «Tu imagines Robinson» (Immagini Robinson) di Jean-Daniel Pollet, interpretato da Tobia Engel; l'ultimo film di Ishiro Honda «Destroy all monsters» (Distruggi tutti i mostri) sarà presentato dal Giappone. A questi si aggiungeranno un film americano, un film dell'URSS, un film tedesco, mentre sono previste le partecipazioni di film di cortometraggio e documentari dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dal Belgio, dal Canadà, dalla Francia, dalla Granbretagna, dagli Stati Uniti d'America e dall'Italia. Sono stati infatti già notificati numerosi film di cortometraggio per la speciale sezione ad essi riservata. Tra questi: «La poupee rouge» (La bambola rossa) di Francis Leroi (Belgio); «L'araignele-phant» (Il ragno-elefante) di Piotr Kamler (Francia); «Noces de plumes» (Nozze di piume) di Patrick Ledoux (Belgio); «Le voyageur» (Il viaggiatore) di Françoise Levie (Belgio); «Stranger than science fiction» (Più strano della fantascienza) di produzione CBS News (USA); «The charm of dynamite (Il fascino della dinamite) di Kevin Brownlow (Granbretagna).

Sono inoltre allo studio due manifestazioni collaterali che al di là del fatto puramente cinematografico intendono presentare rispettivamente gli aspetti artistici e scientifici del messaggio fantascientifico.

Si tratta di una mostra personale del pittore Ludovico De Luigi, nella cui tematica ricorre l'affascinante problema della sopravvivenza di Venezia nel futuro, la rassegna intitolata «Venezia 3000» presenta visioni fantastiche e surrealistiche della città lagunare, in cui la componente onirica si accompagna alla coscenza e consapevolezza di un problema di estrema attualità al quale è interessata la intera umanità.

La proiezione dell'uomo verso altri mondi e particolarmente gli sviluppi futuri e la implicazione nei più diversi campi della conquista del satellite terrestre, dovrebbero essere il tema di un dibattito-tavola rotonda dedicato alla luna. In linea di massima dovrebbero partecipare a questo convegno scienziati internazionali di chiara fama, giornalisti, scrittori ed esperti di futurologia.

Nel momento in cui l'uomo si prepara a mettere piede sulla Luna, tale incontro permetterebbe una puntualizzazione delle motivazioni di questa impresa e una antecipazione della valorizzazione dei suoi risultati.

QUESTA SERA SUL VIDEO

UN TORO DA ARROSTIRE

«Nero Wolfe» (TV-2, ore 21.15) — Andrà in onda stasera la prima puntata di una nuova avventura-gialla del famoso personaggio inventato da Rex Stout: «Per la fama di Cesare». Il miglior investigatore del mondo (come con tranquilla convinzione si autoproclama Nero Wolfe) arricchirà questa volta il suo dossier criminale con un toro. Non che Wolfe abbia perso la sua passione per le orchidee a favore delle gioie dell'allevamento bovino; anzi, in questa occasione, il detective dovrà pagare lo scotto di aver violato una delle più rigide norme di vita, proprio quella secondo la quale il mondo finisce alla porta della sua casa di arenaria, all'esterno della quale esistono soltanto odori sgradevoli, pericoli, fastidi e folla disgustosa. Nella prima puntata di questa storia, dunque, Wolfe si decide ad abbandonare per qualche giorno la sua confortevole e pittoresca abitazione: la cosa è strana, ma il motivo è serio; inoltre, il viaggio non sarà lungo. In auto, con Goodwin, il detective parte per la cittadina di Crownfiled, dove dovrà presentare le gemme più preziose della sua serra alla più prestigiosa fiera delle orchidee degli Stati Uniti. Ma lungo il tragitto, l'auto subisce un incidente, e i due sono costretti a chiedere ospitalità nella fattoria del signor Thomas Pratt, un nuovo-ricco dalla singolare personalità, come i due avranno modo di verificare ben presto. Pratt, infatti, chiede a Wolfe di proteggere da ogni possibile attentato Cesare, cioè un toro-campione, di grande razza, il cui valore si aggira intorno ai trenta milioni di lire: per fare pubblicità a una catena di ristoranti di sua proprietà, Pratt vuole arrostire su una gigantesca graticola alla presenza di decine di amici importanti. Ma, in attesa della festa, il giovane Clyde Osgood ha scommesso la bella somma di diecimila dollari che il toro non finirà arrostito. Wolfe, incuriosito, accetta l'incarico; ma un caso tanto singolare, purtroppo, si trasformerà nella consueta caccia all'assassino, o agli assassini, di un uomo. Interpreti principali di questo nuovo racconto saranno come al solito Tino Buazzelli e Paolo Ferrari.

Il beatle Lennon sposo a Gibilterra

Londra, 20

Il beatle John Lennon e la sua amica giapponese, Yoko Ono, si sono sposati oggi a Gibilterra.

L'annuncio è stato dato questo pomeriggio a Londra da un portavoce della «Apple», la società commerciale dei quattro popolari cantanti. Si apprende che John Lennon e Yoko Ono sono partiti con un aereo privato questa mattina prestissimo da Parigi per Gibilterra, dove si sono sposati alle 8.30 con rito civile. Essi sono poi rientrati a Parigi (erano le 10,45) per trascorrervi una breve vacanza. Testimoni per la coppia sono stati Peter Brown, un dirigente della «Apple» e un amico e fotografo, David Nutter.

John Lennon e Yoko hanno viaggiato da Parigi a Gibilterra e viceversa a bordo di un aereo noleggiato. L'ex moglie (divorziata) di Lennon, Cynthia, ha commentato: «la notizia mi è giunta di sorpresa. Auguro loro di essere felici».

John Lennon ha 28 anni e Yoko Ono ne ha 34. Lennon e la prima moglie si sono divorziati lo scorso anno.

Pochi giorni fa, un altro beatle, Paul McCartney, si è sposato a Londra con l'americana (divorziata) Linda Eastman.

Il pianista Rudnytsky oggi all'AIA

Come annunciato, stasera, alle ore 19, il pianista americano Roman Rudnytsky terrà un concerto al Centro culturale di via Galatti 1, sotto gli auspici dell'Associazione italo - americana della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'U.S. Information Service.

Roman Rudnytsky ha vinto il secondo premio del più prestigioso concorso pianistico americano: l'International Leventritt Competition, tenutosi alla Carnegie Hall di New York (1966); il secondo premio della International Bach Competition a Washington, sempre nel 1966; una medaglia d'argento al Concorso internazionale pianistico di Ginevra; il primo premio al Mozarteum Concerto Competition di Salisburgo e un diploma d'onore al concorso Chaikovski, a Mosca, seguito da una tournée di concerti di quattro settimane in Ucraina. Nel 1966 è stato anche invitato ad eseguire un recital a Valldemossa, Maiorca, sul pianoforte che era appartenuto a Federico Chopin. E' entrato in finale in altri due concorsi di importanza internazionale: quello di Monaco di Baviera e il «Busoni» di Bolzano.

Il programma del concerto triestino di Roman Rudnytsky è il seguente: Mozart, 9 Variazioni su un Minuetto di Duport, K 573; Antin Rudnytsky, Sonata, Op. 10 (1931); Beethoven, Sonata n. 32 in do minore, Op. 111; Chopin, Ballata n. 2 in fa maggiore, Op. 38; Chopin, Scherzo n. 1 in si minore, Op. 20; Debussy, 4 Studi; Strawinsky, 3 Scene da «Petrouchka» (1911-1921).

Lunedì al Verdi il Teatro di Klagenfurt

Come già annunciato, sarà ospite, lunedì prossimo del Teatro Verdi, lo Stadtstheater di Klagenfurt che, nel quadro degli scambi culturali con la Carinzia presenterà il «musical» «Mein Freund Bunbury» tratto liberamente, da Jürgen Degenhardt e Helmut Bez, dalla notissima commedia di Oscar Wilde «L'importanza di chiamarsi Ernesto». Le musiche sono state scritte dal compositore berlinese Gerd Natschinski.

La venuta del Teatro di Klagenfurt a Trieste prelude ad una successiva visita del nostro Verdi, nel capoluogo carinziano, il prossimo ottobre con il «Don Pasquale» di Donizetti, nella recentissima edizione presentata nel corso della Stagione lirica 1968-69.

CON IL DRAMMA DI GEORGE BERNARD SHAW

De Sica debutta in TV nei panni di Cesare

Roma, 20

Superati brillantemente i postumi di un intervento chirurgico agli occhi, Vittorio De Sica ha immediatamente ripreso il lavoro e in questi giorni ha già preso in esame numerosi progetti per la realizzazione e l'interpretazione di alcuni film, oltre alla possibilità di una sua partecipazione alla edizione televisiva di «Cesare e Cleopatra» di George Bernard Shaw. Il popolare regista dovrebbe prendere parte alla realizzazione di questo dramma interpretando il ruolo del grande condottiero romano.

Benché De Sica sia noto a tutti i telespettatori per le frequenti trasmissioni dei suoi film, sia quelli che ha diretti sia quelli che ha interpretato, il regista-attore non si è mai cimentato in un lavoro appositamente realizzato per la TV, se non si tiene conto di un suo intervento breve e di scarso rilievo in una commedia della quale erano interpreti principali Paolo Stoppa e Rina Morelli.

Se il contratto andrà in porto, dunque, l'interpretazione del ruolo di Cesare costituirà per Vittorio De Sica un autentico debutto televisivo; debutto che sarà inoltre una possibilità per l'artista di evadere per breve tempo dai suoi interessi cinematografici. E' previsto infatti per primavera il primo colpo di manovella al film «Biancorossoverde» con Sophia Loren come protagonista e trenta personaggi minori.

Stasera al Verdi terza di «Manon»

Avrà luogo questa sera, al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30 e in turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione, la terza rappresentazione di «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

Come per le esecuzioni precedenti dirigerà il maestro Pietro Argento e canteranno, nei ruoli principali, Gianna Galli, Giorgio Merighi, Alberto Rinaldi e Vito Susca.

«Agostino» di Banfield - Moravia

A Charleroi, in Belgio, è stato rappresentato con trionfale successo in prima mondiale il balletto «Agostino» su musica di Raffaello de Banfield, tratto dall'omonimo racconto di Alberto Moravia (e di cui Mauro Bolognini nel '62 si era ispirato per un film dal titolo omonimo). Sempre con vivo successo, a Essen, in Germania, in occasione della Settimana italiana, del valente compositore triestino è stata rappresentata l'«Alissa», mentre a novembre l'Opera di Vienna ha messo in scena il «Combat» al Festival del balletto di Parigi. Infine va ricordato che in ottobre, a Rovigo, è stata rappresentata per operai e studenti la «Lettera d'amore di Byron», seguita da un dibattito dal palcoscenico.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Questa sera, alle 20.30, terza rappresentazione di «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini. Direttore Pietro Argento, regista Enrico Frigerio, scene di Franco Zeffirelli, maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento «B» per platea e palchi, «C» per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Alla biglietteria del Verdi (tel. 23988), si accettano le riconferme e le richieste di abbonamento alla Stagione sinfonica di primavera 1969.

TEATRO VERDI. Lunedì, alle ore 20.30, lo Stadtstheater di Klagenfurt presenta il musical «Mein Freund Bunbury» di H. Bez e J. Degenhardt, da Oscar Wilde; musica di Gerd Natschinski. Si inizia oggi, alla biglietteria del Verdi (tel. 23988) la vendita dei biglietti.

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Cocktail party» di Thomas Eliot. Regia di Mario Ferrero. Compagnia del Teatro Stabile di Roma. Settimo spettacolo in abbonamento della stagione di prosa. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

CAFFE' TOMMASEO - «Arcangelo and His Shaker». Ogni sera dalle 21.30-2.30. Domenica pomeriggio the danzante: 17- 19.30.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «La monaca di Monza», con Anne Heywood e Antonio Sabàto. Non è profanazione. E' una scottante e autentica verità desunta dai documenti storici tratti dagli archivi più segreti dopo tre secoli di forzato silenzio. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura 15.30 ult. 22.10: «L'oro di Mackenna», con Gregory Peck, Omar Sharif, Telly Savalas, Julie Newmair, Camilla Spary, Keenan Wynn, Ted Cassidy. Super Panavision. Technicolor.

FENICE. Apertura 15.30, ult. 22.10: «Base artica Zebra», con Rock Hudson, Ernest Borgnine, Patrick McGoolan, Jim Brown. Super Panavision. Metrocolor. Suono stereofonico.

GRATTACIELO. 16: «La battaglia di El Alamein». Un grande film italiano in technicolor, che racconta con perfetta aderenza storica una pagina del nostro eroismo. Interpreti: J. Stafford, G. Hilton, R. Hossein, E. M. Salerno e con Ira Fürstenberg.

NAZIONALE. Apertura 16, ult. 22.10: «L'angelo sterminatore». Un film di Luis Buñuel con Silvia Pinal, Jacqueline Audere, Claudio Brook. Fotografia di Gabriel Figueroa, vincitore di 4 premi Oscar. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. 16. Steve McQueen è «Bullit». Un uomo che aveva fatto del servizio una missione! In technicolor. Per i primi dieci giorni sono sospese tutte le tessere.

ALABARDA. 16: «La bambolona», in technicolor. Film di successo, elettrizzante e spassoso, con episodi gustosi, ricchi di «humour». La più divertente interpretazione di Ugo Tognazzi e Isabella Rei. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 19, 22 precise (inizio film): «I quattro dell'Ave Maria», con Eli Wallach, Terence Hill, Bud Spencer e Brock Peters. Quattro formidabili e divertenti amici in un classico e spettacolare western all'italiana. Technicolor.

CAPITOL. 16.30: «Helga e Michael». Dopo il favoloso successo di «Helga» ritorna Ruth Gassmann nel secondo film sull'educazione sessuale. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16. La critica americana ha detto: «Di film come questo se ne vede uno ogni dieci anni». «La notte dell'agguato», con Gregory Peck ed Eva Marie Saint. Technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Svezia, inferno e paradiso», in technicolor. Il film sessuale dell'anno che si vorrebbe non finisse mai. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30. Alberto Sordi nello straordinario successo comico: «Il medico della mutua». Technicolor.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. «P. T. posto di combattimento». Episodio di guerra della Marina americana. Technicolor. Domani: «I quattro inesorabili». Potente western.

MODERNO. 16. Le Grandi Produzioni Euro International presentano: «La ragazza con la pistola», con Monica Vitti, Stanley Baker, Carlo Giuffrè. Uno dei più grandi successi dell'anno. Colorscope. E' per tutti.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor. Valanghe di risate con A. Sordi, N. Manfredi e B. Blier nel loro capolavoro: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?».

ABBAZIA. 16: «Una rosa per tutti», in technicolor. Un film brillante, eccitante, audace, con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Lando Buzzanca e Akim Tamiroff. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16. Marlon Brando, stupendo interprete di: «A Sud-Ovest di Sonora». Un western di grande classe. Technicolor. Techniscope.

ALDEBARAN. 16.30: «Ayako». Una appassionante carica drammatica in un classico della cinematografia giapponese. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Il moralista». Comicissimo con Alberto Sordi, Franca Valeri e Vittorio De Sica.

ASTRA. 16.30. Solo oggi lo straordinario successo di C. Lelouch: «Un uomo, una donna», con A. Aimèe e J. L. Trintignant. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Niente rose per OSS 117».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor. Giuliano Gemma, Francisco Rabal e Gabriella Giorgelli in un colossale western: «I lunghi giorni della vendetta» (Faccia d'angelo).

LUMIERE. Sabato: «La più bella coppia del mondo».

MARCONI. 16: «Anthar l'invincibile». Spettacolare technicolor con Kirk Morris. Prossimamente: «Nemici per la pelle», con L. De Funes.

RADIO. 16: «I due pompieri». L'ultimo successo comico di Franchi e Ingrassia. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «La Bibbia». Un grandioso e indimenticabile film con un formidabile cast di attori, fra cui Richard Harris, Ava Gardner, Peter O'Toole e Eleonora Rossi Drago. Technicolor.

VOLTA. 17: «Il massacro del giorno di San Valentino». Technicolor con Jason Robards, George Segal e Ralph Meeker.

UDINE

ARISTON. «Brucia, ragazzo, brucia».
ASTRA. «L'oro dei Mackenna».
CAPITOL. «Il matrimonio perfetto».
CENTRALE. «C'è un uomo nel letto di mamma».
ODEON. «La monaca di Monza».
PUCCINI. «Bullit».
CRISTALLO. «Ruba al prossimo tuo».
DIANA. «Svezia, inferno e paradiso».
ASQUINI. «A qualcuno piace caldo».
FRIULI. «Pronto... c'è una certa Giuliana per te».
FERROVIARIO. «Angelica avventuriera».
ROMA. «Chimera».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Corri, uomo corri». Cinemascope a colori con Tomas Milian e Linda Veras. Ult. 22.

VERDI. 17: «Bora Bora», con H. Politoff e C. Pani. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Zum Zum Zum», con L. Tony e O. Berti. A colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Sei simpatiche carogne», con M. G. Buccella e A. Celi. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Gioco perverso», con A. Quinn e C. Berger. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Giugno '44 sbarcheremo in Normandia» con M. Rennie e B. Sullivan. Scope a colori.

PRINCIPE. 17.30: «C'era una volta il West», con C. Cardinale e H. Fonda. Western a colori.

EXCELSIOR. 16: «Il castello di carte», con J. Peppard e O. Welles. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Matt Helm non perdona», con Dean Martin e Margaret Lee. Scope a colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Serafino».
CRISTALLO. 17: «C'era una volta il West». Cinemascope in technicolor.
SUPERCINEMA. 17: «Brucia, ragazzo, brucia». Technicolor.

SACILE

NUOVO. 17: «I giovani lupi». A colori.
ZANCANARO. 17: «Corri, uomo corri». Cinemascope a colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «Il principe di Donegal». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «L'età del malessere».

CORMONS

COMUNALE. «Luv vuol dire amore».

RONCHI

RIO. «Cul de sac».

PALMANOVA

ITALIA. «Giovani prede».
GARIBALDI. «Momento di uccidere».

GEMONA

SOCIALE. «Le fate».

TARCENTO

MARGHERITA. «Tenderly».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Intrighi al Grand Hotel».

CASARSA

ROMA. «Uno sconosciuto in casa».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; : Incontri con donne e paesi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.20: L'esperienza cristiana; 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.36: Lettere aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Appuntamento con Jula De Palma; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.30: Chiosco; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Special; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «La prodigiosa vita di G. Rossini»; 19.30: Luna-park; 20: Giornale radio; 20.15: Gli enti lirici nel mondo musicale italiano; 20.45: La vostra amica L. Brignone; 21.15: Stagione pubblica della RAI: Concerto sinfonico diretto da M. Erdélyi; 22.45: Parliamo di spettacolo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta - Nell'intervallo: Bollettino per i naviganti - Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «Fabiola»; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale radio; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.30: Giornale radio; 15: Il personaggio del pomeriggio; 15.03: I nostri dischi; 15.15: Pianista A. Balsam - Nell'intervallo: Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.30: Giornale radio; 16.35: Le chiavi della musica; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Pomeridiana (sec. parte); 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica - Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Tony Cucchiara Folk; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Siamo fatti così; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Lo spettacolo off; 21.40: Motivi popolari con l'orchestra diretta da Gianni Safred; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Il melodramma in discoteca; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Lombard Street, la strada delle banche. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 10.45: Musica e immagini; 11.10: Concerto dell'organista M. C. Alain; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: L'epoca del pianoforte; 12.55: Intermezzo; 13.55: Fuori repertorio; 14.30: Ritratto d'autore; 15.05: «Passione secondo San Marco»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Quanti abitanti ebbe Roma antica? Conversazione; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Strawinsky; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le materie prime nel futuro; 21: Le serate pietroburghesi del conte de Maistre; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: VII Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi»; 14.15: Un po' di poesia: Sergio Pirnetti; 14.25: Sergej Prokofiev: «Sonata op. 94 bis»; 14.45: Canta Lilia Carini; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Religione.
11.00: Matematica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Letteratura straniera.
12.00: Chimica.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Corso di francese.
13.00: In casa.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) L'isola di nonno John — b) L'amico libro.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto de «I Solisti Veneti».
19.15: Sapere - I segreti degli animali.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Seaway: acque difficili - «Destinazione segreta» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: «Nero Wolfe» di Rex Stout, con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari - «Per la fama di Cesare» - Prima puntata.
22.15: Cronache del cinema e del teatro.

PROSEGUONO ALLA «ROUND TABLE» I DIBATTITI SULL'AVVIO DEGLI STUDENTI AL LAVORO

Si accentua il contrasto fra gli indirizzi scolastici e le moderne esigenze del mondo imprenditoriale

Nel corso della sua ultima riunione conviviale, la «Round Table n. 9» di Trieste ha affrontato la seconda tornata di dibattiti sul tema: «Trieste: i giovani, oggi e domani» prendendo in esame il mondo della scuola. Erano presenti il Provveditore agli studi prof. Angioletti, il preside dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» prof. Giraldi, l'ing. Vianello, vicepreside dell'Istituto industriale «A. Volta», e il dott. Onofri, assistente ordinario di mineralogia alla università degli studi di Trieste. Il presidente della «Round Table», dott. Paolo Valenti, ha presentato i partecipanti al dibattito, riepilogando le fasi della precedente iniziativa sullo stesso tema. Ha preso quindi la parola il prof. Angioletti, il quale si è dichiarato moderatamente pessimista sul futuro occupazionale dei giovani triestini. Infatti il numero dei diplomati e dei laureati, che annualmente vengono licenziati dai rispettivi istituti, è eccessivo rispetto ai bisogni del povero retroterra triestino. Ha denunciato inoltre la carenza di iniziative da parte della classe imprenditoriale locale, passando quindi a esaminare la situazione scolastica della città.

Il Provveditore agli studi, passando poi ad esaminare la situazione della scuola triestina, ha manifestato invece il proprio ottimismo. La popolazione scolastica è in continuo aumento e particolarmente elevato è il rendimento didattico, dovuto all'alta percentuale di insegnanti di ruolo. Quanto alla contestazione giovanile, il prof. Angioletti si è dichiarato contrario in linea di principio all'introduzione della politica nelle scuole. I giovani hanno senz'altro molte ragioni dalla loro parte, ma hanno anche le idee estremamente confuse; prima di discutere sulle riforme, ed al fine di apportare suggerimenti concreti in sede di attuazione delle stesse, è necessario che gli studenti sappiano esattamente cosa vogliono riformare.

Ha esordito quindi il prof. Giraldi, il quale si è dimostrato d'accordo con il prof. Angioletti, per quanto riguarda le possibilità di impiego dei giovani triestini, ed a questo proposito ha citato i risultati di una indagine statistica da lui effettuata tra i neo-diplomati ragionieri e geometri, dopo sei mesi dall'ottenimento del diploma. E' risultato così che su 71 ragionieri, solo 18 avevano trovato un'occupazione, mentre 22 erano rimasti disoccupati e gli altri erano iscritti all'Università; per quanto riguarda i geometri, su 29 diplomati solo 5 risultavano occupati, mentre i rimanenti erano così suddivisi: 6 in servizio militare e 14 all'Università. Il prof. Giraldi ha giudicato invece buona la situazione dei diplomati dell'Istituto Nautico e dell'Istituto Tecnico femminile, che ha il torto di essere però poco frequentato.

L'ing. Vianello, nel suo intervento, ha preso in esame principalmente la situazione negli Istituti industriali, nei quali con maggior evidenza si pone il problema della disparità fra la situazione odierna e quella futura. Questo stato di cose potrebbe venir migliorato solo da una stretta collaborazione tra scuola e industria, qualora però anche le previsioni dell'industria non si dimostrassero quanto mai fallaci. Nel 1961 ci fu il «boom» economico ed il 40 per cento degli studenti maschi di Trieste entrò all'Istituto «Volta», e in certi casi — all'atto del conseguimento del diploma — poterono scegliere fra ben 10 posti di lavoro con paga media di 300 mila lire. La situazione però mutò radicalmente nel momento in cui l'industria raggiunse la saturazione dei posti di lavoro, creando così una massa notevole di periti disoccupati. Se a ciò si aggiunge il fatto che l'industria italiana, inizialmente tesa all'ottenimento di periti specializzati, ha poi mutato atteggiamento ed opinione, alla luce dell'esperienza fatta, e richiede ora al contrario che le scuole forniscano personale despecializzato, ai fini anche di un pronto impiego in ogni settore dell'industria stessa, si può facilmente arguire come la situazione odierna presenti un netto contrasto fra l'indirizzo scolastico, che pur lentamente cerca di adeguarsi, e le offerte di lavoro del mondo industriale. Quale misura per limitare la disoccupazione dei periti l'ing. Vianello ha suggerito l'istituzione di scuole professionali che rilascino diplomi di operaio specializzato, in grado perciò di trovare immediata occupazione nell'industria.

E' seguito a questo punto il polemico intervento del dott. Onofri, che ha lamentato lo scarso entusiasmo dei triestini ad accettare posti di responsabilità e soddisfazione in altre zone d'Italia. Ed ha voluto denunciare «il livello decisamente scadente della massa di studenti, provenienti dalle medie inferiori», fatto che comporta, come logica conseguenza, un afflusso di elementi scarsamente preparati — ha sostenuto — ad affrontare la scuola superiore e poi l'Università. Il dott. Onofri ha preso in esame anche la situazione universitaria, a suo dire ancora peggiore di quella della scuola secondaria: «Vi è carenza di docenti, che curano per la gran parte i loro interessi personali, un totale assenteismo da parte degli studenti, mentre agli esami per contro vengono ampiamente sprecate le alte votazioni». Anche gli assistenti universitari — secondo l'oratore — si trovano in una situazione precaria: «A parte i concorsi interni, dove vengono promossi solo i favoriti del singolo docente, senza tener conto dell'effettiva capacità dell'individuo, gli assistenti vengono regolarmente assunti e licenziati ogni anno, e si trovano quindi in una continua condizione di incertezza circa il loro futuro, il che ha indubbiamente riflessi negativi anche sul loro rendimento».

E' seguito un appassionante e vivace dibattito alla fine del quale, dopo aver riassunto in linee generali quanto emerso dalla discussione, il presidente ha calorosamente ringraziato gli oratori per i loro acuti e profondi interventi.

cronachegiovanicronache

LO «SHAKE» DI BERTILLA

(Fotoradio...)

A Trieste, durante un'elegante manifestazione di moda, Bertilla, la nota indossatrice veneta, ha presentato a tempo di shake, la collezione dedicata alla pelletteria 1969-70. Il modello «dobipel» viene lanciato nei colori: rosso scuro, amaranto, cuoio antico, senape, spago, sabbia, beige, e grigio perla

miNinOtizie

GELOSIA. Quattro «vallette» sono state licenziate dalla TV inglese perchè durante la trasmissione guardavano troppo affettuosamente Tom Jones, protagonista dello «show»; l'accusa, quella di irritare e ingelosire il pubblico femminile con i sorrisi e le mossette con cui, standogli vicine più del necessario, facevano in modo di attirare l'attenzione del cantante.

•

COSA SUCCEDE IN BRASILE? La JOC (Gioventù operaia cristiana) internazionale ha preso posizione sulla situazione di repressione in Brasile, esprimendo piena solidarietà ai giovani cattolici di quel Paese, accusati d'essere «sovversivi» e «distruttori dell'ordine costituito» per aver denunciato il ripristino della censura e la sospensione del Parlamento dopo il colpo di stato militare.

•

SEMPRE LEI. Si è tagliata i capelli, si è truccata, ha fatto un'operazione di plastica al naso che le ha cambiato completamente la fisionomia, ha abolito i suoi eterni abiti scuri. Si stentava a riconoscerla, quando è ricomparsa in pubblico, ma non appena ha preso in mano la chitarra e ha cominciato a cantare, non ci sono stati dubbi: era proprio Joan Baez.

IL PREMIO BANDITO DALLA RIVISTA «LIBERA INIZIATIVA»

NELLA TESI DI LAUREA LA CHIAVE DEL LAVORO

Il premio su tesi di laurea bandito dalla rivista «Libera Iniziativa», di cui è stata annunciata in questi giorni la terza edizione, si è ormai nettamente affermato come il più importante tra i molti premi i cui bandi sono affissi negli albi delle università italiane. La ragione è semplice: il premio di «Libera Iniziativa» che mette a disposizione, per il primo classificato L. 1.500.000, per il secondo L. 1.000.000, per il terzo L. 500.000 e altri sei premi di L. 200.000 ciascuno alle tesi più meritevoli (per un complessivo ammontare di L. 4.200.000), costituisce non solo un forte incentivo nei confronti dei giovani universitari a prescegliere per le loro tesi i temi salienti dell'attualità economica italiana, e soprattutto a coglierli con angolazioni originali, autonome, non sfruttate, ma consente altresì — in sede consuntiva — il più completo e quindi il più utile censimento delle tesi di laurea di materia economica o economico - giuridica, che vengono ogni anno discusse nelle università italiane.

Gli uffici studi delle aziende, gli istituti di ricerca pubblici o privati, le singole imprese, gli studi professionali, possono domandare alla rivista l'elenco delle tesi presentate al concorso (200 per il solo anno accademico 1966-67); che questa fornirà senza il nome dei concorrenti. Se un'impresa, un ente o un istituto è interessato a una specifica tesi lo comunicherà alla rivista, la quale ne informerà privatamente il laureato, invitandolo — se questi lo ritiene — a mettersi in contatto con coloro che sono interessati all'oggetto dei suoi studi. Cosa ne nascerà dopo, la rivista non è più in grado di seguirlo: forse una collaborazione, forse anche un'assunzione. Quello che conta è che l'industria o l'istituto di ricerche di mercato si sarà potuto mettere in contatto con un giovane laureato che ha svolto nella sua tesi proprio una ricerca su un tema che sta loro a cuore: l'interesse di entrambi a questo contatto non ha bisogno di illustrazioni.

Come si vede, la funzione che il Premio in tal modo è andato assumendo può considerarsi duplice, e ormai non si può dire che l'uno aspetto sia più importante dell'altro. A tale risultato si è giunti attraverso un lavoro capillare: invitando tutti i neolaureati italiani in legge, scienze economiche, scienze politiche, statistica, ecc., a inviare la loro tesi al concorso. Forse non vinceranno il primo premio, ma forse troveranno — grazie al concorso — una occupazione che permetta loro di mettere a frutto non soltanto il tipo di studi eseguito ma addirittura la specializzazione (nella quale hanno avuto modo di rivelare le loro attitudini) acquisita con il lavoro di laurea.

Era francamente difficile trovare un modo migliore di contribuire a risolvere uno dei principali problemi, al centro delle attuali contestazioni giovanili: quello che troppo spesso il lavoro che si riesce a ottenere finiti gli studi, ha ben poco a che vedere con la natura di questi ultimi. Gli anni dell'attività nel mondo del lavoro, cioè, finiscono per non legarsi che superficialmente con quelli dell'attività nel mondo dello studio, e spesso i giovani considerano pertanto questi ultimi come anni «sprecati». Visto che le autorità di Governo o quelle accademiche non sono ancora riuscite a creare in Italia uffici di orientamento (agli studi) e di segnalazione (al mondo del lavoro) dei giovani universitari — uffici che pur sono alla base degli strettissimi legami tra società e università che si ritrovano nei «campus» americani — è l'iniziativa privata, o meglio una rivista che a tale iniziativa intende costantemente richiamarsi, che ha pensato da un lato di dare così il suo contributo alla soluzione di un problema che riguarda non solo i giovani ma lo stesso sviluppo del Paese, e dall'altro di indicare non solo nella teoria ma nella pratica, ciò che istituzionalmente andrebbe fatto per tutti gli studenti universitari a qualunque disciplina appartengano.

Partecipare al premio di «Libera Iniziativa» rappresenta dunque un'opportunità che, bene o male, nessun altro in Italia è oggi in grado di offrire.

I MAGNIFICI «RANGERS»

In un noto dancing triestino già da tre anni si balla con il complesso «The Rangers». Il nome è americano, come vuole la consuetudine, ma i componenti sono cinque triestini e un barese: Italo Manes alla chitarra, Vittorio Iancich basso, Franco Saccari cantante, Franco Vecchiet all'organo, Ugo Giraldi al sassofono e Luciano Deruvo il batterista. Da parecchi anni suonano in pubblico, ottenendo sempre un vivo successo. Ricordano con piacere che il loro è uno dei primi complessi formatisi a Trieste. Il loro genere è il melodico, che piace sempre e non passa mai di moda. Tutti e sei i componenti dell'affiatato sestetto di giorno lavorano e suonano la sera, cambiando rapidamente mestiere, il tempo d'indossare i panni luccicanti e abbaglianti dei «Rangers». Dopo tanta attività nelle balere, la loro meta più ambita è di riuscire a incidere un disco. Le premesse ci sono, le idee non mancano; ed anche l'attesa dei «fans» può darsi non resti troppo a lungo delusa.

NUOVE PUBBLICAZIONI DI FANTASCIENZA

Gli ultimi Matheson e Van Vogt

Stavolta voglio parlare di tre pubblicazioni di fantascienza che ho letto negli ultimi tempi e sulle quali, per un motivo o per l'altro, mi sembra giusto spendere qualche parola.

Prima di tutto, un romanzo presentato da «Urania» lo scorso novembre: «Io sono Helen Driscoll» di Richard Matheson, pubblicato dalla collana mondadoriana sul fascicolo numero 501. Si tratta in realtà di una ristampa, in quanto il romanzo è già stato pubblicato dieci anni fa: ma io l'ho letto per la prima volta solo nei giorni scorsi. E' forse la migliore storia sui poteri paranormali che mi sia capitata tra le mani, un impasto ben registrato di orrore e di giallo in equilibrio instabile tra realtà e fantasia.

Richard Matheson è un autore sul quale qualche anno fa vi furono parecchie polemiche nel mondo della fantascienza italiana. A parer mio si tratta di uno scrittore che unisce un notevole mestiere ad una grande varietà dei temi trattati. Di lui — oltre a questo romanzo, che ho letto d'un fiato — ricordo in particolare un ottimo racconto: «L'esame», pubblicato in Italia nel 1959 sull'antologia «Le meraviglie del possibile» edita da Einaudi. In esso, l'autore proponeva un tema attualissimo: la sovrappopolazione e la sorte delle persone anziane in un mondo spostato nel futuro solo di pochi anni rispetto ad oggi. E' una storia cruda, che Matheson ha saputo condurre in modo piano e sicuro fino alla sua tragica conclusione: è uno dei molti racconti di «science-fiction» che potrebbero essere letti e discussi con profitto nelle nostre scuole superiori, al posto di certi inutili brani di letteratura che ricordo mi furono propinati quando sedevo sui banchi del liceo.

E passiamo alla seconda segnalazione: «Le storie delle lune», una raccolta di racconti di Van Vogt pubblicata dalla collana «Galassia» lo scorso gennaio. Lo scrittore canadese Van Vogt non è mai stato tra i miei preferiti: le sue vicende di astronavi grandiose, di superuomini dalla intelligenza incredibile, di società galattiche non mi hanno mai convinto eccessivamente. Ecco quindi che per me è stata una piacevole sorpresa leggere questa antologia, che ci mostra un Van Vogt inedito finora in Italia. Tra tutti i racconti ho preferito quello più atipico di questo scrittore, «La cosa venuta dal mare», in cui l'autore si serve del fascino delle antiche leggende indigene e dell'odore dei mari del Sud per costruire una storia di pura fantasia, che una volta tanto non gli sfugge di mano. Non guastano certe rimembranze dell'atmosfera di Melville.

Da ricordare inoltre nello stesso volume il già noto «Villaggio incantato», nonché il curioso «Progetto astronave». Dico curioso, perché è un racconto in cui si parla dei pionieri della missilistica, di quegli uomini che lottavano con le vecchie V-2 per costruire l'astronautica di oggi. Sarebbe interessante sapere in qual anno Van Vogt l'abbia scritto.

Mi restano poche righe per accennare brevemente ad una rivista pubblicata in Ispagna che mi è arrivata qualche tempo fa: «Nueva Dimension», edita a Barcellona (Apartado de correos 4018) a cura di alcuni noti appassionati spagnoli. La Spagna non è mai stata un mercato troppo facile per la fantascienza; solo in questi ultimi anni cominciano ad apparirvi delle pubblicazioni di buon livello quali la rivista in questione, che presenta una serie di racconti di autori iberici e stranieri e una vastissima panoramica di notizie e curiosità del mondo della fantascienza. Di aspetto piacevole, formato quadrato tipo «Pianeta», è corredata inoltre di numerosi disegni e fotografie. Voglio ricordare la presenza, sul numero 6, di un documentato servizio sull'ultimo Festival del Film di Fantascienza di Trieste, scritto dal giovane ed esperto critico francese Jean-Pierre Moumon, ormai di casa alla nostra manifestazione.

Fabio Pagan

DISCOPANORAMA

ALLA SALUTE DEI GUFI

Reduci dalle fatiche di «Non spingete, scappiamo anche noi», i Gufi sembrano decisi a sfondare sul mercato dei 45 giri, uscendo una volta tanto dal giro della produzione di élite (un'operazione che, proprio un anno fa, riuscì clamorosamente a un altro «isolato» della canzone, Enzo Jannacci): la loro carta è affidata a un disco (EMI) che reca sulla facciata principale la simpatica e trascinante «La sbornia». Già dal titolo è facile intuire che anche in questa occasione, i Gufi non si sono allontanati dal loro «genere» che, seppure di natura e di gusto prettamente milanese (o settentrionale), ha varcato i confini di tutte le regioni italiane: il bello è che in realtà, Svampa, Brivio, Magni e Patruno hanno ripreso la «Lily the Pink» degli Scaffold, che Leo Chiosso ha provveduto a vestire di parole italiane, suggerendo anche il titolo della versione, con quella frase che si rincorre continuamente: «Trinca, trinca, trinca, buttalo giù con una spinta...». Ai Gufi va dato atto di aver manipolato il pezzo in maniera da renderlo quanto mai effervescente e ricco di colore: di quelli per intenderci, che si sentono dappertutto e che ci si ritrova a fischiettare per strada; un ottimo cavallo di battaglia, capace di farli conoscere e apprezzare anche tra il pubblico più vasto. Sul retro del 45, clima di anni Trenta nelle spumeggiante e indovinata «Un semaforo bianco e blu».

OMAGGIO A OTIS

Fugate definitivamente le pessimistiche previsioni sulla salute «musicale» di Mama Cass (un disturbo alle corde vocali faceva temere seriamente per la sua voce), i Mamas & Papas tornano a noi con quello che deve essere considerato un omaggio sincero a Otis Redding: la riedizione, attenta e oseremmo dire «filologica», di «My girl», un motivo stupendo, pieno di sincera ispirazione, che nella interpretazione raffinatamente polifonica del complesso d'oltre oceano perde qualcosa del sound originale, così negro, ma acquista una specie di patina «internazionale», che non potrà non giovare alla diffusione del motivo, finora poco conosciuto. Appartiene ancora al 45 EMI «Do you wanna dance», una melodia singolarmente spenta, carica però di una suggestione sottile, che non si può avvertire subito, al primo ascolto. E' uno di quei pochi microsolchi che possono essere ascoltati tantissime volte, con un piacere sempre rinnovato.

EQUIPE DI CLASSE

Equipe 84: un nome che non ha bisogno di essere decantato, dal momento che ogni disco dei quattro ragazzi modenesi riesce sempre a mantenere tutte le promesse, anche superando prove di estremo impegno. Stavolta, ad esempio, Maurizio e compagni si sono posti in diretto e ambizioso confronto con i Move, dandoci la versione italiana di «Blackberry way», «Tutta mia la città»: ebbene, una volta di più la prova è stata superata dall'Equipe a pieni voti: una rielaborazione lungamente meditata, ma ugualmente piena di verve e di fresca immediatezza, un prodotto di classe che troverà fedeli all'appuntamento i più attenti consumatori dei 45 giri. Promesse adempiute anche sul retro del disco Ricordi, che reca «Cominciava così», un motivo pienamente nel solco del sound tipico dell'Equipe, composto da un Maurizio Vandelli in stato di grazia. Un 45 in conclusione, che vale a confermarci nell'opinione che l'Equipe sia senz'altro la miglior risposta italiana allo strapotere dei complessi stranieri.

PATTY ALLE CORDE

Patty Pravo, recentemente premiata al terzo Midem (leggi: Mercato internazionale del disco) e reduce da una tournée nel Sud America densa di lusinghieri successi, presenta il suo ultimo disco, edito al solito dalla RCA: due motivi, «Il paradiso» e «Scende la notte, sale la luna», dove la mediocre ispirazione del «fenomeno» veneziano è palesemente ridotta alle corde. Se la voce di Patty, sorretta da abili artifici e da un'ancor migliore cornice orchestrale, aveva finora saputo ben adattarsi a un pentagramma piuttosto facile, affrontando ora un cimento maggiormente impegnativo, la nostra Nicoletta dà la prova più evidente di aver osato troppo. Né sappiamo se in questo caso, sarà stato di giovamento, agli effetti delle vendite, l'anteprima de «Il paradiso», presentata con gran «scena» in TV, ad «A che gioco giochiamo».

SAMBA REDIVIVO

«Stormy»: titolo perlomeno singolare («stormy» significa tempesta), per un piacevolissimo samba lento, per niente temporalesco, anzi nitidamente scandito dalla ben calibrata voce solista del complesso dei Classics IV, già noto da noi per aver inciso «Spooky», tradotta in italiano col titolo di «Troppo sole». Una ripresa del samba, dunque, che trova conferma in «24 hours of loneless» side B del disco Liberty, nel medesimo «clima» musicale. Bravi davvero i Classics IV: il loro 45 — misurato, intelligente — merita di essere ascoltato con attenzione; e occhio al loro ancora inedito «Traces», che si è già inerpicato assai agilmente nelle classifiche americane.

Cur.

donna OGGI

Amy - Boutique presenta a Trieste la collezione BARATTA 1969

Eccezionale successo di pubblico alla sfilata della Boutique Amy, con protagonista la collezione BARATTA dedicata alla primavera estate. Inutile soffermarsi a dire chi è questo sarto, la cui firma è conosciuta dal pubblico «chic» d'Europa e di America, dove le principali riviste di moda e i quotidiani illustrano da tempo le sue collezioni. Sintetizziamo piuttosto i «punti-chiave» della sua nuova linea:

Il tema principale della collezione di BARATTA è la casacca a camicia o a tunica: un motivo, questo, che ricorre su tutto l'arco della sua moda, dagli impermeabili ciré con l'orlo a mezza coscia, fino ai vestiti da sera che possono essere abbinati ai pantaloni.

La serie tailleurs vuole gonne sempre svasate per taglio, pieghe, ma, soprattutto, per motivi a incastro; e vuole giacche svelte con le abbottonature nuove, divertenti, e con le tasche alte sopra il petto. Nei tailleurs pomeriggio la formula non cambia, ma impera l'organza che può esplodere nelle «manicone» e nei colli di petali, oppure può esprimersi nelle disciplinate serie di piegoline impeccabili sul davanti e lungo le maniche delle bluse candide.

L'eleganza in bianco è risolta con abiti che a prima vista sembrano dei nonnulla, ma la loro semplicità è subito sconfessata quando si scopre che le schiene mostrano il meglio del ricamo e della preziosità.

Alta moda parigina

Non troppo impegnati nella creazione di modelli eccezionali per eccezionali clienti, i sarti parigini puntano sulla «diffusione» per una larga clientela internazionale, producendo soprattutto capi di gusto giovane, perfettamente calibrati, adattabili a tutte le taglie.

Nell'alta moda primavera-estate si notano quattro linee dominanti: la linea A (Patou Venet, Cardin), lo stile blazer (Dior, Ricci, Lanvin), il completo coat-pants (St. Laurent) e la redingote (Ungaro, Courrèges, Dior). La linea A riporta il taglio a «tenda» rinnovato da un'ampiezza più netta, talvolta accentrata nel dorso; lo stile blazer si identifica con il taglio magro delle lunghe giacche indossate su gonne cortissime, sovente pieghettate, o su pantaloni ampiamente svasati; possono essere incluse in questo settore anche le lunghe casacche e le tuniche che, in moltissimi casi, sostituiscono la giacca nei completi sport e nei modelli da sera. Il modello tipico della collezione del completo mantello lungo-pantaloni consiste in un cappotto lungo diritto e senza bottoni, indossato sul pantalone di taglio diritto, tutto femminile: cintura bustino a vita, pinces per arrotondare i fianchi, linea tubolare, allacciatura laterale. La redingote mantiene un primato assoluto e viene valorizzata da particolari interessanti: revers a petalo, maniche corte, chasuble, ampiezza a ruota sotto la linea del fianco.

La moda primavera-estate 1969 è caratterizzata, a Parigi, da un aumento considerevole di lane stampate; in genere dominano l'unito e soprattutto le lane rasate e scattanti marcate pura lana vergine.

Bianco e blu rimangono i colori base per la primavera, ma l'avanzata delle tinte chiarissime si nota nella maggior parte delle collezioni.

Per finire ecco cosa suggerisce Parigi per i dettagli: pettinature alla «paggio»; piccoli chignons; cappelli grandi; cappelli come cuffie da bagno; grandi colli a petali; grandi colli classici; scollature profonde; scollature tipo costume da bagno; sempre sciarpe su tutto; foulards infilati nello scollo; gioielli importanti: sautoir di perle, colliers d'oro e argento; cinture di cuoio, di metallo, di pietre; calze bianche o in toni chiarissimi; scarpe bicolore; mocassini di vernice bianca; stivali bianchi; sandali; tacco ancora largo e basso (4 cm.).

HA PRESIEDUTO L'ULTIMA UDIENZA ALLA CONSULTA

ALDO SANDULLI LASCIA LA CORTE COSTITUZIONALE

Commosse parole allo scadere dei 12 anni del suo mandato Un augurio al Paese di superare la difficile ora che attraversa

Roma, 20

A palazzo della Consulta, la Corte costituzionale ha tenuto stamani la sesta udienza della sessione invernale. E' stata quella di oggi l'ultima udienza presieduta dal prof. Aldo Sandulli, il quale lascerà la Corte il 4 del prossimo aprile per fine del mandato.

In apertura d'udienza, l'avv. Massimo Severo Giannini, per il libero foro, e il vice avvocato generale dello Stato Dario Foligno, per l'avvocatura dello Stato, hanno rivolto il loro saluto al Presidente Sandulli che, commosso, ha detto:

«Sono passati dodici anni da quando, per la prima volta, ebbi l'onore di prendere posto, in veste di giudice, in questo pretorio. Dodici anni sono molti nella vita di un uomo. Rappresentano poi ancora di più quando appartengono alla maturità, all'età in cui l'uomo riesce ad esprimere il meglio di se stesso. Io ho la coscienza di aver dato in questi 12 anni, alla Corte, al Paese, tutto quanto avevo, di avere servito col massimo di fervore e di impegno. E' stato questo, per la Corte, il periodo di getto delle basi: quello in cui si è formato il suo costume, il suo stile, il suo corso. In questo periodo io ho avuto l'onore di farne parte. Sedendo in essa accanto a figure altissime di uomini e di giuristi. E' stata una esperienza tra le più ricche che un uomo possa avere. Un'esperienza che ha dato assai più di quanto io stesso sia stato capace di dare. Ma tutto quello che ho dato, l'ho dato con entusiasmo, con fede, con passione, convinto dell'importanza e delle essenzialità della giustizia costituzionale, in una società pluralistica: in una società aperta, nella quale sempre più presenti e vive si fanno sentire le voci delle varie e non omogenee componenti».

«Quella di oggi è l'ultima udienza alla quale partecipo da presidente e da giudice. Una folla di ricordi — ha detto Sandulli — urge alla mia mente: figure nobilissime di colleghi e di difensori, alcuni dei quali purtroppo scomparsi; superbe discussioni in udienza; elevati, animatissimi, appassionati dibattiti in camera di consiglio. Sono memorie incancellabili, alle quali il mio pensiero non potrà non tornare con immutato attaccamento. Di tutte queste cose io debbo essere grato alla Corte, al Paese, a colui che, nella veste di Presidente della Repubblica, mi volle al posto di giudice, Giovanni Gronchi».

Dopo aver salutato i colleghi, gli avvocati, la stampa e il personale tutto del palazzo della Consulta, il presidente Sandulli ha detto: «Non posso però concludere questo mio dire senza indirizzare un deferente pensiero alle supreme istituzioni del Paese, quelle per bocca delle quali si esprime al livello più alto la voce sovrana del popolo: al Presidente della Repubblica, al Senato, alla Camera, al Consiglio dei Ministri e ai loro illustri presidenti, e inoltre all'Ordine giurisdizionale, in tutte le sue diverse articolazioni, le quali rappresentano strumento di essenziale cooperazione alla giustizia costituzionale. Ma, innanzitutto e soprattutto, il mio sentimento affettuoso, sincero e commosso si volge, con l'intensità di sempre, alla nostra cara patria, al nostro popolo, in tutte le sue componenti, così ricco di profonda e varia umanità e di energie creative. Ciò che esso ha sofferto, ciò di cui è stato capace per risollevarsi, ciò che ha saputo costruire e nonostante tutte le difficoltà continua a edificare, gli merita il superamento indolore della non facile ora che attualmente la società attraversa, nel suo ardente e giustificato, anche se forse non sempre coerente, protendersi verso più giusti assetti civili e sociali».

Sono stati quindi trattati i giudizi fissati a ruolo, complessivamente sette casi di legittimità.

Le attendeva un'automobile

TRE RAGAZZE EVASE dal «Buon Pastore»

Roma, 20

Ritorna nuovamente alla ribalta per un gravissimo episodio il «Buon Pastore», l'istituto romano per la rieducazione delle minorenni. Tre giovanissime corrigende stamane all'alba sono riuscite ad evadere scavalcando l'alto muro di cinta del riformatorio. L'aspetto più clamoroso dell'episodio, che per altro è stato confermato negli ambienti della Procura della Repubblica dei minori, sta nel fatto che le ragazze erano riuscite a preparare la fuga dall'interno dell'istituto mettendosi in contatto con una quarta persona, una donna, che stamane le attendeva in via della Penitenza a bordo di una utilitaria.

L'incredibile evasione, che segue a qualche mese di distanza quella tragica di un'altra corrigenda che morì all'ospedale per le lesioni riportate saltando malamente il muro di cinta del «Buon Pastore», è avvenuta all'alba senza che nessuna sorvegliante ne avesse sentore: non solo, ma la direttrice alle 9.30 si dichiarava ancora all'oscuro dell'episodio e apprendeva la notizia dai giornalisti.

Le tre giovanissime, approfittando della luce ancora incerta dell'alba, sono riuscite ad attraversare l'intero caseggiato e raggiungere il cortile il cui muro di cinta alto circa sei metri dà su via della Penitenza dove stava in attesa l'auto. Incuranti del pericolo le ragazze hanno scavalcato ad una ad una il muro e si sono lanciate nella via sottostante finendo sul tetto di una «1100» in sosta. Dopodiché si sono rialzate e hanno raggiunto la utilitaria che, motore acceso, stava attendendo le tre evase. Un testimone oculare ha assistito alla scena.

Su questo nuovo incredibile episodio la Procura sta cercando di fare luce.

Secondo alcune voci altre due ragazze sarebbero fuggite dall'istituto in questi giorni, ma la notizia non è confermata.

La parola alla difesa



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Milano — Al processo per gli attentati in Alto Adige ha parlato stamani l'avv. Erwin Walcher (nella foto), difensore di fiducia degli imputati Alois Rainer e Carlo Masoner, per i quali la Pubblica Accusa aveva chiesto rispettivamente l'ergastolo e un anno di reclusione

LA TRAGEDIA ALL'AMBASCIATA ETIOPICA

Il cuoco si è impiccato dopo l'orribile strage

Nella tasca dei calzoni insanguinati è stata trovata una pistola - Gravi le condizioni dei tre bambini feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 20

«Mi fidavo di lui e lui ha ucciso mia moglie... Ha ucciso mia moglie». Queste parole sono state l'unico commento dell'ambasciatore di Etiopia in Messico, quando le autorità gli hanno annunciato la cattura dell'uomo che, armato di due pistole, aveva fatto irruzione nell'ambasciata ed aveva ucciso la moglie del diplomatico, altre due persone, e ferito gravemente tre figli e una governante. Come già si sa è il cuoco dell'ambasciata, e la polizia lo ha trovato impiccato in una camera di un albergo vicino.

E' stata chiarita così, anche se ancora qualche particolare resta oscuro, la tragedia di martedì scorso all'ambasciata d'Etiopia nel Messico, quando Berhanu Afework, il cuoco etiope di vent'anni circa, si introdusse nei locali della rappresentanza diplomatica seminando il panico, e facendo uso, per colpire le sue vittime, di due pistole, un coltello e un bastone. Prima della scoperta del cadavere del cuoco si erano intrecciate le più strane supposizioni sull'identità del folle: si diceva che potesse trattarsi di un uomo che era stato visto spesso aggirarsi nei dintorni dell'ambasciata infastidendo le cameriere. Qualcuno disse che costui era stato ripreso più di una volta, aspramente, dalla signora Bekele, la moglie dell'ambasciatore, che gli aveva ingiunto di non farsi più vedere intorno alla casa, e si stava indagando in questa direzione per stabilire se per caso costui non avesse voluto vendicarsi.

Come già abbiamo riferito ieri, durante e immediatamente dopo la tragedia, l'intervento della polizia era stato poi ostacolato dall'extraterritorialità dell'ambasciata: non si riusciva a rintracciare l'ambasciatore, poi avvertito a casa del collega indonesiano, e con la sua autorizzazione gli agenti sono entrati. Ma ormai era troppo tardi, e nell'edificio sono state trovate solo le vittime. Dei quattro figli dell'ambasciatore Gaitachew Bekele, solo Tobias, di soli sedici mesi, è riuscito a sfuggire alla furia del folle: la sua governante, la ventitreenne Maria del Carmen Mendez, aiutata dal fidanzato accorso alle sue grida, è riuscita a scappare da una finestra, con il bimbo in braccio; gli altri, colpiti ripetutamente al capo con un bastone, sono stati ricoverati in condizioni gravissime.

Secondo la prima ricostruzione della strage, Berhanu Afework entrato nell'edificio, si sarebbe diretto immediatamente verso la cucina in preda ad una folle esaltazione; qui con un coltello avrebbe ucciso la cuoca, dirigendosi poi verso la camera della signora Belaynesh Bekele, che sarebbe stata uccisa nel sonno a revolverate. La terza vittima del forsennato sarebbe stata Lucilla, una cameriera che gridando cercava di mettere in allarme le altre persone che si trovavano in casa. Infine, prima di allontanarsi, il cuoco avrebbe trovato sulla sua strada i figli dell'ambasciatore ed avrebbe inferito su di loro e su una governante, Jo Clewer, alla quale però sono state inferte soltanto ferite minori.

Come si diceva, il corpo dell'Afework è stato trovato, impiccato, nella camera di un albergo vicino all'ambasciata: nelle tasche dei suoi calzoni, insanguinati, la polizia ha rinvenuto una pistola calibro trentotto, dalla quale non erano ancora stati estratti i bossoli sparati, e di conseguenza, anche se non sono ancora state eseguite le prove balistiche, si hanno validi motivi per ritenere che con quell'arma sia stata perpetrata la strage. La polizia se ne dice sicura, e su questa base, oltre alla presenza di macchie di sangue sui pantaloni, si basano le affermazioni secondo le quali sarebbe stato Afework l'autore del massacro.

Ora la polizia messicana pattuglia i dintorni dell'ambasciata d'Etiopia di Città del Messico, mentre all'interno, secondo quanto ha affermato una cameriera, il diplomatico veglia vicino al corpo senza vita della moglie, che sarà spedito ad Addis Abeba. L'ambasciatore, angosciato, non ha voluto incontrarsi con i giornalisti.

A tarda ora si apprendeva che le condizioni dei tre bambini feriti permangono gravi. I tre ragazzi sono stati sottoposti ad intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili.

U.P.I.

L'INCARTAMENTO DEVE ESSERE PRESENTATO ALLE AUTORITA' LIBANESI MARTEDI'

A Beirut si traduce in arabo il dossier contro Felice Riva

Si tratta di non meno di 600 pagine: una squadra di impiegati lavora giorno e notte - L'industriale si è trasferito in un appartamento di lusso dell'ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 20

Anche questa notte le luci sono rimaste accese nella cancelleria dell'ambasciata italiana. Una squadra di impiegati sta lavorando senza sosta per battere sul tempo il limite fissato dalla Magistratura libanese per la presentazione del fascicolo riguardante Felice Riva.

Il voluminoso incartamento, giunto dall'Italia la scorsa settimana con un corriere dell'Interpol, dovrà essere consegnato entro martedì mattina all'ufficio del Procuratore Tohme, quindici giorni esatti cioè dal giorno in cui l'industriale venne posto in stato di fermo preventivo in attesa di decidere sulla richiesta di estradizione formulata dalla Magistratura italiana.

«E' un compito semplicemente immane — ha dichiarato stamane l'ambasciatore Gian Giacomo Thiene —. Dobbiamo tradurre tutti i documenti in arabo e procedere anche alla loro legalizzazione. Solo il mandato di cattura emesso nei confronti dell'industriale consta di dodici pagine dattiloscritte. Per di più vanno tradotti anche numerosi testi di dispositivi di legge italiani per avegolare il compito delle autorità inquirenti libanesi sulle causali che hanno motivato il procedimento penale contro Riva. Quando avremo finito, il nostro rapporto sarà composto di non meno di seicento pagine».

L'ambasciatore non ha voluto comunque avanzare previsioni sulla data entro la quale la traduzione sarà completata. «Abbiamo una scadenza da rispettare e non ci interessa vincere una gara di bravura — ha detto —. Mi riterrò completamente soddisfatto martedì mattina quando il fascicolo finirà sul tavolo del giudice Tohme».

Il caso Riva è dunque entrato in una fase di stasi. Martedì inizierà il secondo atto di questa vicenda che continua a interessare la stampa locale.

Il Procuratore incaricato della indagine, una volta letto il rapporto approntato dal Tribunale di Milano, avrà a disposizione due vie d'azione: emettere l'ordine di arresto nei confronti di Riva qualora il «dossier» contenga elementi probanti per la legge libanese che possano giustificare e pertanto accordare la estradizione dell'accusato al suo Paese d'origine, oppure procedere alla liberazione dell'uomo d'affari italiano.

Qualsiasi congettura in questo momento è quindi prematura. Riva, tramite i suoi avvocati, continua a proclamarsi estraneo all'addebito di bancarotta fraudolenta e si prevede che imposterà la propria difesa sugli addentellati politici del clamoroso caso. Sull'atteggiamento del giudice non si hanno indiscrezioni: dagli uffici del Procuratore è stato precisato che nessuna comunicazione sull'affare Riva verrà diramata fino al giorno in cui il magistrato inquirente non perverrà a una conclusione definitiva.

Stamane Riva ha proceduto a un ulteriore trasferimento passandò da una camera di prima classe dell'ospedale hôtel Dieu, in cui si era installato ieri arrivando dal carcere cosiddetto «delle sabbie», a un appartamento di lusso, naturalmente a pagamento.

Si tratta di un complesso situato al secondo piano della clinica e comprendente una camera da letto, un soggiorno e un bagno privato. L'appartamento è guardato a vista da agenti armati che impediscono l'ingresso alle persone non autorizzate. Questa mattina Riva ha visto la moglie, signora Luisella, e i suoi due avvocati, Mario Andronetto e il libanese Maurice Nasr.

Questi, avvicinato dai giornalisti, ha smentito le voci secondo cui il padre della signora Riva avrebbe trasferito un'ingente somma in una banca di Beirut per aiutare il genero. «Non sono stato pagato neppure un centesimo — ha detto lo avvocato — e a quanto mi risulta Riva è senza un soldo». L'avv. Andronetto si è limitato dal canto suo ad affermare che Riva soffre di capogiri ma che nell'insieme sta meglio dei giorni scorsi. «Attendiamo comunque fiduciosi lo sviluppo degli eventi».

A Roma intanto il dott. Claudio Del Conte, capo dell'Ispettorato generale del Ministero di Grazia e Giustizia, rientrato ieri da Milano dove era stato incaricato di recarsi per esaminare il «caso Riva», stamane ha ripreso servizio al Ministero.

L'ispettore Del Conte, al quale è stato affidato il compito di stabilire, fra l'altro, quali sono state le ragioni che hanno indotto il Pubblico Ministero a non emettere il mandato di cattura per Felice Riva, ha detto di non poter fare ancora alcuna dichiarazione.

Dopo un incontro con il Guardasigilli sen. Gava, domenica prossima Del Conte ripartirà alla volta di Milano per proseguire gli interrogatori delle persone implicate nel caso.

A. P.

A GIUDIZIO LA RAGAZZA che sparò al seduttore

Trapani, 20

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio, con l'accusa di tentativo di omicidio, aggravato dalla premeditazione, Vita Vultaggio, la studentessa ventunenne di Valderice che nell'aprile dello scorso anno, quando frequentava la quarta classe dello Istituto magistrale, sparò due colpi di pistola contro il suo presunto seduttore, Nino Emmola, di 19 anni, ferendolo gravemente.

Il fatto avvenne nel negozio di stoffe della madre di Nino, nella via Garibaldi, al centro di Trapani. Due mesi prima, Vita aveva avuto un figlio. Il 19 aprile, la ragazza, invece di andare a scuola, si recò nel negozio di stoffe, tenendo nascosta tra i libri di scuola una pistola «Walker». Nel negozio trovò Nino e la madre e, durante una concitata discussione, chiese ancora una volta al giovane di sposarla. Al rifiuto dell'Emmola, Vita Vultaggio estrasse la pistola e sparò due colpi che ferirono il seduttore in parti non vitali.

Nel corso dell'indagine istruttoria, è stato incriminato anche un fratello della ragazza, Alfio, il quale, secondo gli investigatori avrebbe tentato di uccidere tre componenti della famiglia Emmola investendo con il suo autocarro l'auto sulla quale essi viaggiavano in direzione di Palermo. Il giudice istruttore ha però prosciolto Alfio Vultaggio da quest'accusa per insufficienza di prove.

Nino Emmola due mesi fa ha riconosciuto come proprio figlio il bambino nato dalla relazione con Vita Vultaggio. La giovane è detenuta nelle carceri San Giuliano di Trapani e tiene con sé il bambino: inoltre, ha chiesto e ottenuto di poter studiare e si sta preparando per gli esami di abilitazione magistrale.

Confermata la condanna all'ex vice della Val d'Aosta

Genova, 20

Nuova fase, a Genova, del «processo Strazza». Dopo la severa condanna a 7 anni e mezzo di reclusione inflitta a Roberto Strazza, ex vice presidente dell'Assemblea regionale della Valle d'Aosta, rinviato a giudizio per attentato all'Assemblea stessa e per omissione di atti d'ufficio, condanna inflitta dalla Corte di Assise genovese nel novembre '67, il processo è ora passato in Corte di Assise d'appello.

A Palazzo Ducale, in apertura di udienza, il Presidente Russo ha rievocato stamane brevemente i fatti e le motivazioni della condanna del processo di primo grado. Le circostanze della primavera '66 sono note. Lo Strazza, che è tuttora latitante, fu accusato di aver ostacolato con la sua condotta una riunione dell'Assemblea regionale autonoma della Val d'Aosta, dopo un accordo tra i partiti di centro-sinistra per la creazione di una nuova maggioranza e la nomina di una nuova Giunta.

Dopo circa un'ora di camera di consiglio, i giudici hanno confermato la sentenza di primo grado, condannando Roberto Strazza a 7 anni e mezzo di reclusione.

APPUNTAMENTO DI PRIMAVERA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Kiel — Malgrado il ghiaccio, questo appassionato sportivo della città anseatica non ha voluto perdere il tradizionale appuntamento con la vigilia della primavera per il suo primo bagno della «stagione» nel Baltico. Non ha voluto rivelare il suo nome d'ignoto amante del mare

MOITESSIER, GIA' VINCITORE, HA ABBANDONATO LA GARA DEL «SUNDAY TIMES»

Il navigatore solitario sta tentando la doppia circumnavigazione del globo

Senza scalo: una impresa che fino a oggi non è riuscita a nessun veterano del mare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 20

Nessuno è mai riuscito finora a circumnavigare due volte il globo da solo, senza scalo, e tutto lascia credere che sia proprio questo l'obiettivo dello scrittore francese Bernard Moitessier.

Moitessier ha abbandonato, mentre era in testa e appariva ormai sicuro vincitore, la corsa intorno al mondo organizzata dal «Sunday Times». Il navigatore, dopo aver doppiato Capo Horn, alla punta estrema del Sud America, anziché far vela verso Nord, per tornare a Plymouth donde era partito con gli altri concorrenti nell'ottobre scorso, ha proseguito per Capo di Buona Speranza e l'Oceano Indiano.

Il cambio di rotta è stato comunicato da Moitessier con una lettera da lui lanciata a bordo della petroliera inglese «Argosy» insieme ad alcune pellicole. Il navigatore, con il suo yacht «Joshua», si è avvicinato alla nave ed ha lanciato a bordo il pacco con la lettera e le pellicole chiedendo che venisse trasmesso al consolato francese. Nella lettera, a quanto si è appreso, Moitessier dice: «Preferisco continuare, sempre senza scalo, verso le isole del Pacifico, passando per Capo Leeuwin, al largo dell'Australia».

Robert Riddell, portavoce del «Sunday Times», ha dichiarato che l'iniziativa di Moitessier è giunta completamente di sorpresa. «E' — ha detto — in contrasto con le sue abitudini. Di solito Moitessier tiene fede ai suoi progetti. Pensiamo quindi che abbia rinunciato alla corsa per tentare il colpo della doppia circumnavigazione. Si tratta dell'unica spiegazione che abbia un senso. Solo la mancanza di viveri potrebbe fermarlo ma probabilmente ha scorte sufficienti».

Riddell ha fatto notare che, già prima di partire da Plymouth, Moitessier aveva dato la netta sensazione di non dare eccessiva importanza alla corsa in se stessa. «Si mostrava più interessato al lato avventuroso della corsa che al danaro. E' un solitario di professione», ha aggiunto Riddell.

Al vincitore della corsa del «Sunday Times» andrà un premio di 5000 sterline, pari a sette milioni e mezzo di lire italiane. Il fatto che Moitessier abbia rinunciato a un così lauto compenso fa capire che il navigatore francese ha ambizioni ben più importanti anche se dal punto di vista finanziario meno remunerative.

Quando Moitessier ha cambiato rotta proseguendo per il Capo di Buona Speranza, egli aveva alle sue spalle più di 20.000 miglia di navigazione solitaria. Dopo la partenza da Plymouth, aveva proceduto secondo i suoi programmi alla media giornaliera di 120 miglia, calcolando di essere di ritorno in Inghilterra verso aprile.

Con il ritiro di Moitessier, i favori del pronostico si riversano sull'inglese Robin Knox-Johnston sul ketch «Sunhaili» da 32 piedi. Si riteneva che i due non fossero molto lontani l'uno dall'altro anche se di Knox-Johnston non si erano più avute notizie dal 21 novembre scorso, quando aveva lasciato le acque della Nuova Zelanda.

Il terzo navigatore in gara, lo inglese Nigel Tetley sul trimarano «Victress», ha doppiato — a quanto si è appreso ieri — Capo Horn diventando il primo uomo che sia riuscito a superare quel famigerato tratto di mare con una imbarcazione a più scafi. Un altro inglese, Donald Crowhurst, è il quarto e ultimo concorrente rimasto in lizza. Le ultime informazioni pervenute a Londra lo davano in navigazione nei pressi della Australia con il suo trimarano «Teignmouth Electron».

G. G.

FURTO SACRILEGO A ROMA

RUBATO IL TESCHIO DI SAN SILVESTRO

La reliquia del Pontefice romano era esposta nella chiesa dell'omonima piazza

Roma, 20

Un furto sacrilego è stato compiuto stamani nella chiesa di S. Silvestro in Capite, nella omonima piazza. Ignoti ladri hanno rubato il teschio di San Silvestro Papa, custodito in una urna di vetro, che era stata esposta assieme ad altre reliquie nella cappella dedicata a S. Giuseppe, in occasione delle funzioni della stazione quaresimale.

I funzionari del primo distretto di polizia che stanno svolgendo indagini sul furto, ritengono che si tratti di un gesto compiuto da un esaltato, in quanto la antica reliquia rubata ha soltanto un valore religioso. Il furto è stato compiuto tra le 9 e le 11.30. Pochi minuti dopo le 8.30 alcune delle reliquie custodite nella chiesa, che normalmente vengono conservate nella sacrestia, sono state esposte sui vari altari del tempio, per ricevere la venerazione dei fedeli. Circa tre ore dopo un sacerdote si è accorto che l'urna contenente il teschio di S. Silvestro era stata aperta e vuotata della preziosa reliquia. Sul posto sono intervenuti anche gli esperti della «scientifica» i quali hanno rilevato alcune impronte.

La chiesa di San Silvestro in Capite fu eretta da Papa Stefano II nel 752, sulle rovine del tempio del Sole, inalzato dall'imperatore Aureliano. Fu rifatta nel 1690 dall'architetto De Rossi e oggi è officiata dal clero cattolico inglese. La chiesa deve il suo nome appunto alla reliquia del capo di San Silvestro Papa, che vi si conservava da secoli.

Stamani la reliquia non era stata esposta assieme alle altre ma era stata lasciata in sacrestia.

Tre ore dopo, la strabiliante scoperta. Il rettore ha provveduto a informare il primo distretto di Polizia che ha trasmesso la segnalazione alla squadra Mobile. Le indagini sono dirette da un funzionario della stessa Squadra Mobile che ha già svolto un primo sopralluogo nella chiesa e ha raccolto le dichiarazioni del rettore della chiesa padre Hulhoven. Sembra da escludere — come si è detto — che l'autore del saccheggio possa essere un comune ladro: la reliquia non ha nessun valore venale e non si vede come possa essere «commerciata». Più probabile che si tratti di un episodio di fanatismo religioso.

Il ladro era certamente al corrente del fatto che l'impresa era possibile nella giornata di oggi; sapeva probabilmente che, in occasione della giornata della stazione quaresimale, la chiesa di San Silvestro è illuminata, per antica consuetudine, solo dalla luce delle candele. Tutte queste circostanze hanno reso possibile un furto altrimenti impossibile.

UN CONTADINO ASSASSINATO NELLA PIAZZA DEL PAESE

Spacca il cuore del rivale con una tremenda coltellata

Il gravissimo delitto avvenuto a Cegli Messapico presso Brindisi Vecchi motivi di rancore sono all'origine della fulminea tragedia

Brindisi, 20

Il contadino Giovanni Liuzzi, di 35 anni, ha ferito mortalmente con quattro coltellate un altro contadino, Antonio Gioia, di 39, suo vecchio rivale nella piazza principale del paese, ed è fuggito subito dopo. L'uomo è stato arrestato poco dopo dai carabinieri, alla periferia dell'abitato.

Il Gioia, soccorso da passanti, è stato trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio, ma era già morto. Secondo i primi accertamenti, sembra che il Gioia cinque anni fa avesse tentato di uccidere un fratello del Liuzzi. Si è appreso che, poco prima dell'accoltellamento, i due contadini si erano incontrati in un caffè; tra di loro non vi è stato nessuno scambio di parole. E' stato notato però — da alcune persone — che il Gioia è uscito immediatamente dal locale, alla vista del Liuzzi. Quest'ultimo l'ha seguito e, appena fuori, lo ha colpito quattro volte con un coltello da macellaio che aveva con sé quindi, si è allontanato approfittando della confusione.

Alle ricerche dell'accoltellatore hanno partecipato carabinieri e vigili urbani. Il Liuzzi è stato rintracciato, dopo circa un'ora, in una strada della periferia. L'uomo — che non ha opposto resistenza — è stato immediatamente arrestato. Addosso gli è stato trovato il coltello con la lama ancora sporca di sangue.

Antonio Gioia — secondo un primo esame del cadavere compiuto dai sanitari dell'ospedale — è stato colpito al cuore da una delle coltellate infertegli dal Liuzzi; è stata presumibilmente questa, tremenda per violenza, che ne ha causato la morte. Le altre — all'addome ed al torace — sarebbero più superficiali. Il corpo del contadino è ora nella sala mortuaria dell'ospedale, dove verrà sottoposto, forse in giornata, a perizia necroscopica.

Il Liuzzi — ancora nella caserma dei carabinieri — sarà interrogato dal vicepretore di Ceglie Messapico, dott. Spadaccio, e quindi rinchiuso nel locale carcere mandamentale.

Continuano, intanto, le indagini — dirette dal comandante della compagnia dei carabinieri di Francavilla Fontana (Brindisi), cap. Rizzo — sulle circostanze ed i moventi dell'accoltellamento. Gli inquirenti cercano di rintracciare le persone che hanno assistito al breve incontro tra i due nel caffè per tentare una ricostruzione dell'accaduto.

Il Gioia ed il Liuzzi abitavano con le loro famiglie (la vittima aveva due figli; l'accoltellatore ne ha tre) in due diversi quartieri; lavoravano, inoltre, in poderi molto distanti l'uno dall'altro e non avevano occasione di vedersi spesso. Questo motivo ed il fatto che il feritore era in possesso di un coltello di tipo particolare, cioè da macellaio — la cui provenienza non è stata ancora stabilita — fanno pensare che l'incontro non sia stato del tutto casuale. Si ritiene, infatti, che il Liuzzi abbia osservato a lungo le abitudini del Gioia ed i luoghi dove si intratteneva usualmente.

Gli investigatori stanno anche accertando i motivi che spinsero il Gioia, cinque anni fa, a tentare di uccidere il fratello del Liuzzi. Sull'episodio non esistono dati certi ma non si esclude possa essersi trattato di un litigio per futili motivi. Comunque a questo fatto si fa risalire il rancore che sarebbe sempre esistito tra il Gioia ed il Liuzzi.

RITROVATA LA SCULTURA della «Donna che lava»

Firenze, 20

La scultura in gres che rappresenta «La donna che lava» opera dell'artista fiorentino Nello Bini, rubata qualche giorno fa nel giardino annesso all'abitazione dello scultore a Bagno a Ripoli (Firenze), è stata recuperata dalla Polizia. Indagini svolte dalla Squadra Mobile hanno permesso di accertare che la scultura (è alta oltre un metro e pesa cinquanta chilogrammi) era stata trasportata in un'abitazione di via Baracca, alla periferia di Firenze. Una giovane donna, ritenuta responsabile del furto, compiuto evidentemente con dei complici dato il peso della statua, è stata denunciata a piede libero.

LAURA ABBANDONATA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — La piccola Laura piange: è la figlia di Virva Tuonisto la finlandese scomparsa dopo aver affidato al bimba ad una conoscente. La piccola si trova ora all'Ospedale dell'Annunziata

L'EX REGINA DI SPAGNA in gravi condizioni

Ginevra, 20

Don Juan Carlos, principe delle Asturie e figlio del pretendente al trono di Spagna, e sua moglie, la principessa Sofia di Grecia, sono giunti oggi a Losanna per una visita alla nonna, la ex regina di Spagna, Vittoria Eugenia, da tempo sofferente. Le condizioni di salute dell'ex sovrana si sono aggravate la scorsa settimana, inducendo numerosi membri della famiglia dei Borbone a recarsi al capezzale della ottantaduenne inferma.

Inaugurata a Padova la filiale della General Electrict

Alla presenza di numerosi invitati, il Presidente Ambasciatore Attilio Cattani e il Direttore Generale e Amministratore Delegato della Società ing. Beltrami, hanno inaugurato oggi la Filiale di Padova della General Electrict Information Systems Italia. La nuova Filiale, che ha sede in via Delù 12, tel. 662911, ha il compito di coordinare l'attività commerciale e di assistenza della Generale Electrict Information Systems Italia nelle Tre Venezie.

Nei locali della Filiale sono stati installati un sistema elettronico per l'elaborazione dei dati GE 55 e un terminale GE Time Sharing collegato con la sede centrale di Milano. Attorno a questi calcolatori si è polarizzata l'attenzione dei presenti che hanno potuto assistere a prove e dimostrazioni. Tra gli ospiti sono stati notati il prof. Balbino Del Nunzio in rappresentanza del sindaco di Padova, il dott. Stanislao Morassutti presidente dell'Associazione Commercianti, l'on. Mario Saggin, il prof. Luciano Merigliano, il prof. Volpato, il rag. Bisello e altri.

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI LA «12 ORE» DI SEBRING PER IL CAMPIONATO MONDIALE MARCHE

Si riaccende dopo vent'anni il fantastico duello Ferrari-Alfa Romeo

Bene in corsa anche le Ford GT 40, le Lola-Chevrolet e le rinnovate Porsche

A sinistra la Ferrari «312 P» e a destra l'Alfa «33», i due prototipi italiani che terranno alto il nome dell'industria tricolore alla «12 Ore» di Sebring

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sebring, 20

Sabato alle 11 (17 in Italia) prende il via sul circuito di Sebring la seconda prova del campionato mondiale marche, la Dodici Ore di Sebring cui una partecipazione qualitativa e quantitativa d'eccezione assicurano fino dalla vigilia un successo senza precedenti.

La presenza delle solite Porsche, delle nuove Ferrari, delle rinnovate Alfa Romeo P-33, delle Ford GT 40 che hanno conquistato il titolo mondiale l'anno scorso battendo in extremis le Porsche, sarebbe di per se stessa motivo di interesse vivissimo. Ma c'è di più: tornano in pista per tentare il colpo grosso per la seconda volta le Lola Chevrolet che conquistarono a sorpresa la vittoria nella 24 ore di Daytona. Inutile dire che gli occhi di tutti saranno puntati oltre che sui rossi bolidi di Maranello al loro ritorno in una prova del campionato mondiale marche, su queste «outsider» che hanno sorpreso tutti a Daytona.

Le Lola-Chevrolet hanno già impressionato nelle prime sgroppate d'allenamento sul circuito di Sebring, 8,360 metri con un tracciato dalla caratteristica conformazione, che permette il raggiungimento di una media oraria più o meno simile a quella di Daytona. Il record sul giro infatti è di 2'48"6, pari a una media di 178,631 chilometri orari ed appartiene dal 1967 a Mike Spence che lo stabilì al volante di una Chaparral 2 F. In prova ha colpito particolarmente al volante della Lola proprio il vincitore di Daytona, Mark Donohue che fece coppia anche in quella occasione, come dopodomani con Chuck Parsons.

Da un punto di vista non solo tecnico ma anche sentimentale, il ritorno di Enzo Ferrari costituisce il maggior richiamo della corsa. Ritirate le proprie vetture lo scorso anno per la nuova controversa regolamentazione riguardante la cilindrata dei prototipi da campionato mondiale, che veniva portata a tre litri, Ferrari torna alla ribalta per la felicità dei suoi milioni di tifosi in tutto il mondo con i suoi snelli mostri superleggeri da dodici cilindri, 2,4 litri di cilindrata, affidati a piloti i cui nomi sono una garanzia assoluta. Mario Andretti, l'italo americano specialista dei velocissimi circuiti tipo Indianapolis, Chris Amon, il vincitore della Coppa di Tasmania, campione di grande levatura su cui non è necessario dilungarsi, sono al volante della Ferrari P 312, numero uno della Casa. Pedro Rodriguez, il veterano messicano dei Gran Premi e delle prove di durata, sarà con Charlie Kolb, un americano di Miami, al volante della seconda Ferrari. Sap Posey, un altro americano, dividerà con un altro americano, la guida della terza Ferrari. E tanti auguri ai bolidi di Maranello, di ripetere i clamorosi exploits del passato, quando in questa gara che brucia uomini e motori conquistarono ben sei vittorie consecutive.

Andretti ha girato in Italia con le nuove Ferrari a medie notevolissime, vicinissime a quelle di Gran Premio come conferma lui stesso, e con carrozzeria in alluminio. Ma con il fiberglass qui a Sebring spera di far strabuzzare gli occhi ad amici e nemici.

Le Alfa Romeo «33» si presentano anch'esse con uno schieramento di piloti di gran nome, primi su tutti John Surtees e Lucien Bianchi. Sono attese alla prova per trasformare in convincente successo quelle che finora sono state soltanto prove molto confortanti. Le Porsche, tre litri come le Alfa Romeo, si presentano in cinque come già a Daytona. Passato l'incubo di quell'insignificante pezzo dal costo di cinquemila lire che ha causato il ritiro di tutte e cinque le vetture a Daytona, e dopo trenta ore di prove motori al massimo numero di giri, tornano per vincere e convincere. Tornano per imporsi in modo schiacciante come fecero per tutta la prima metà del 1968. E sognano di notte, come un incubo, il ritorno di Ferrari.

I piloti della Porsche sono gli stessi, ma le macchine sono diverse. Per Sebring i tecnici della Casa di Stoccarda hanno approntato dei modelli spider con particolari dispositivi per la tenuta di strada e l'azione frenante. Oltre ai soliti piloti tedeschi, che ricordiamo dalle prove del campionato europeo della montagna, saranno al volante delle nuove Porsche l'inglese Elford, ormai titolatissimo, lo svizzero Siffert che ha girato a medie folli in giri di prova, e poi Joe Buzzetta e Brian Redman.

Coda tronca, e macchine più agili, queste le direttive generali seguite da quasi tutti i costruttori per Sebring, circuito nel complesso meno veloce (si pensi che la corsa dura la metà) di Daytona, anche se le medie generali sono molto vicine. Insomma tutto fa pensare che avremo sabato pomeriggio uno spettacolo di grande interesse, una corsa dal ritmo spasmodico. E chissà che non ci scappi anche questa volta una sorpresa clamorosa.

A. P.

Allenamento nazionale «Under 21» a Coverciano

Firenze, 20

La Nazionale «Under 21», che il 5 aprile prossimo giocherà a Bari con la Nazionale svizzera del settore, ha svolto al Centro tecnico della FIGC di Coverciano il primo allenamento sotto la direzione del C.T. Ferruccio Valcareggi. Questo il risultato della partita: «Under 21» maglia verde - «Under 21» maglia arancione 4-3 (1-3).

VERDI: Padovani; Righetti, Simoncini; Orlandini, Papadopuloi, Freddi; Palazzese, Pavone, Bergamo, Causio, Montanari. ARANCIONI: Zanier; Moro (Ghislanzoni), Onor; Marchetti, Reggiani, Asnicar I; Carella, Massa, Aristei, Bolognesi (Moro), Achilli.

Reti nel primo tempo: al 21' Massa (A), al 29' Marchetti (A), al 37' Massa (A), al 40' Montanari (V). Nella ripresa: al 22' Bergamo (V), al 29' Freddi (V), al 32' Righetti (V).

Il pomeriggio di sole, con un lieve vento e una temperatura ideale, ha favorito la prova nel corso della quale sono emersi alcuni elementi come il laziale Massa, il lecchese Marchetti, la ala sinistra Montanari (Cesena) e il centravanti Bergamo del Padova.

Nella prima parte, la squadra arancione, vivacizzata da Marchetti e Massa, ha raggiunto il 3-0, ma poi, dopo che Montanari aveva accorciato le distanze, i verdi sono passati al contrattacco nella ripresa riuscendo a chiudere in vantaggio sull'altra squadra per 4-3.

Nella prossima settimana Mazza e Valcareggi convocheranno un gruppo di giocatori che si ritroveranno a Coverciano martedì 25 per svolgere un allenamento mercoledì 26 con una formazione locale.

Nuovo schieramento del Monfalcone a Novara

Monfalcone, 20

Nel pomeriggio di domani, i calciatori monfalconesi concluderanno la loro preparazione per la partita che, domenica prossima, li vedrà impegnati sul difficile terreno di Novara. Per questa trasferta, nello schieramento monfalconese ci saranno alcune novità. Capitan Baccari farà il suo rientro, dopo la giornata di forzato riposo, ma con lui saranno quattro i giocatori «fuori età»: impossibile allontanare Trevisan dal momento che Ceschia non è in condizioni buone; impossibile allontanare Cossar dal centrocampo dove viene a mancare Barile; per forza, viene messo da parte Di Davide e si richiama Nicoli a difesa della rete. Rientra pure Zuliach e così la coppia delle mezze ali potrà essere valida. Calonaci resterà con la maglia n. 6 dal momento che Cossar vestirà quella n. 8; per fare posto a Baccari, esce Giordani. Nessun dubbio per Rigonat, Sortino, Medeot, Ciclitira, fermi nei loro ruoli. Il dubbio c'è, invece, per Mian che potrebbe essere rimpiazzato da Tomasin: la decisione a domani pomeriggio.

La comitiva monfalconese lascerà la nostra città alle ore 8.30 di sabato mattina e viaggerà in autopullman alla volta del Piemonte. Contro il Novara, il responsabile azzurro manderà in campo questa formazione, salvo imprevisti: Nicoli; Trevisan, Rigonat; Sortino, Baccari, Calonaci; Mian (Tomasin), Cossar, Ciclitira, Zulich, Medeot. Come secondo portiere ed eventuale rincalzo pure è chiamato Fontana.

Il Monfalcone guarda con fiducia alla trasferta di Novara, ma non si fa sovverchie illusioni. Comunque, atleti e dirigenti sperano in una buona prestazione, risultato finale a parte.

M. C.

SCI: COPPA DEL MONDO

■ L'austriaca Berni Rauter ha vinto lo slalom gigante femminile del campionato nordamericano di sci alpino, valido per la Coppa del Mondo, finendo un centesimo di secondo prima delle americane Karen Budge e Marilyn Cochran, seconde con lo stesso tempo.

GIUDICE SPORTIVO

Amarildo e Morello «fuori» per una giornata

Il giudice sportivo della Lega calcio, esaminati gli atti della partita Sampdoria - Fiorentina, pervenuti in ritardo rispetto a quelli delle altre partite, ha squalificato per una giornata i giocatori Morello della Sampdoria e Amarildo della Fiorentina.

Il giudice della Lega semiprofessionisti ha squalificato per 2 giornate Ronchi della Trevigliese e per una giornata Camotti della Trevigliese e Alberti del Treviso. La partita Rapallo - Solbiatese, per la squalifica del campo ligure, verrà giocata sul terreno della Sestrese.

In Serie D è stato disposto l'anticipo al 6 aprile della partita Clodia - Schio in programma domenica 13 aprile.

CAMPIONATI ITALIANI BOXE

Freschi e Martinis nelle semifinali

Castelfranco Veneto, 20

I pugili giuliani Freschi e Martinis sono passati al turno delle semifinali dei campionati italiani di boxe battendo rispettivamente il welter Mela (Umbria) e il massimo Laureti (Lazio); Freschi ha vinto per ferita alla prima ripresa e Martinis ai punti.

29 MARZO: ELIMINATORIA PER LA COPPA DEL MONDO

Rese note le liste per Germania Est-Italia

Ventidue calciatori azzurri e diciassette tedeschi orientali

Berlino, 20

La Federazione calcistica della Germania orientale ha reso noto i nomi dei calciatori che saranno convocati per l'incontro con la Nazionale italiana in programma sabato 29 marzo a Berlino Est. La Nazionale tedesca sosterrà l'ultimo allenamento domenica prossima contro l'AIK di Stoccolma. I convocati sono:

PORTIERI: Juergen Croy (22 anni, 4 incontri internazionali), Hans-Ulrich Grapenthin (25, 9).

DIFENSORI: Otto Fraessdorf (27, 22), Klaus Urbanczyk (28, 24), Manfred Zapf (22, 0), Bernd Bransch (24, 9), Peter Rock (27, 2), Erich Hamann (24, 0).

MEDIANI: Gerhard Koerner (27, 26), Klaus-Dieter Seehaus (26, 3), Juergen Noeldner (28, 29).

ATTACCANTI: Wolfram Loewe (23, 5), Henning Frenzel (26, 31), Juergen Sparwasser (20, 0), Hans-Juergen Kreise (21, 0), Eberhard Vogel (25, 19), Helmut Stein (26, 2).

Roma, 20

In conformità a quanto stabilito dall'art. 18 del regolamento della Coppa del Mondo — informa un comunicato della Federazione italiana gioco calcio — la FIGC ha provveduto a notificare alla FIFA ed alle Federazioni del proprio gruppo i nominativi dei seguenti 22 giocatori qualificati per la gara Germania orientale - Italia in programma a Berlino Est il 29 marzo prossimo nell'ambito del torneo preliminare della Coppa del Mondo 1970: Enrico Albertosi, Pietro Anastasi, Angelo Anquilletti, Mario Bertini, Giacomo Bulgarelli, Tarcisio Burgnich, Ernesto Castano, Fabio Cudicini, Giancarlo De Sisti, Angelo Domenghini, Giacinto Facchetti, Antonio Juliano, Giovanni Lodetti, Saul Malatrasi, Alessandro Mazzola, Fabrizio Poletti, Pierino Prati, Luigi Riva, Giovanni Rivera, Roberto Rosato, Sandro Salvadore, Dino Zoff.

CALCIO

Allenamento a Pieris della Rappr. dilettanti

Pieris, 20

La rappresentativa regionale dilettanti ha sostenuto oggi a Pieris il suo quarto allenamento, agli ordini del C.T. Mario Renosto. Gli juniores pierissini, rinforzati da alcuni titolari della prima squadra e da alcuni convocati per la rappresentativa fungevano da squadra allenatrice, sostenendo tale ruolo in modo encomiabile.

L'allenamento è stato proficuo e nel primo tempo si è vista un'ottima intesa a centrocampo con Bivi e l'instancabile Trevisan, portatisi anche, in più riprese, sotto la porta avversaria e rendendosi estremamente pericolosi con dei tiri insidiosi. In difesa si è fatto notare anche il giovane Sdrigotti, che ha fermato molto bene e con autorità gli attaccanti, alternatisi nelle due riprese. Le quattro reti della rappresentativa sono state segnate tutte nel primo tempo, sebbene la squadra allenatrice giocasse con impegno e decisione.

Non tutti i convocati erano presenti all'appello, essendo stati alcuni atleti impegnati nelle partite di ricupero, disputatesi ieri. Renosto, comunque è rimasto soddisfatto dell'odierno allenamento, e probabilmente ne terrà un altro la prossima settimana, sempre sul campo pierissino.

La Rappresentativa ha battuto gli Allenatori 4-2 (4-1). MARCATORI: n.p.t. Trevisan al 14', Turchet al 19', Starc al 20', Trevisan al 25', Ragogna al 27'; n.s.t. Calligaris al 40'. RAPPRESENTATIVA: Toppan (S. Giovanni) sostituito da Piu del Palmanova; Pizzolito (Tisana), Zampar (Aquileia); Sdrigotti (Pieris), Serretti (Palazzolo), Trevisan (Pieris); Cortello (Sangiorgina (sostituito da Esente della Maianese), Bivi (Lignano), Ragogna (Brugnera) sostituito da Don del Trivignano, Piccoli (Palazzolo), Starc (Cremcaffè). ALLENATORI: Facchini (Pieris); Bertogna I (Pieris), Cosolo (Pieris); Bertogna II (Pieris) sostituito da Calligaris, Sabadin (Pieris), Gratton (Pieris); Spangaro (Pieris) sostituito da Vettorello del Pieris, Benotto (Pieris), Don (Trivignano sostituito da Ragogna del Brugnera, Pizzin (Pieris), Turchet (Sacilese).

G. M.

I ciclisti di San Vito presenti in 24 gare

Le società ciclistiche di San Vito al Tagliamento, che appartengono al gruppo dissidente friulano, hanno fatto pervenire al Comitato regionale della FCI l'iscrizione di 24 competizioni da inserire nel già compilato programma della corrente attività agonistica. Vogliamo augurarci che questo... ripensamento possa costituire la prima pietra per la riconciliazione tra giuliani e friulani che tutti gli sportivi della nostra regione si augurano.

SOLENNI FUNERALI AL CENTRAVANTI GIALLOROSSO

Ultimo commosso saluto di Roma a Giuliano Taccola

Hanno assistito alle onoranze diecimila persone

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Helenio Herrera (al centro) tra i giocatori romanisti e Jair (all'estrema destra) mentre assistono al rito funebre nella Cattedrale di S. Paolo. A sinistra la bara di Taccola

Roma, 20

Roma sportiva ha dato oggi pomeriggio l'estremo saluto al suo centravanti Giuliano Taccola, morto come è noto improvvisamente domenica scorsa a Cagliari. Una grande folla, calcolata approssimativamente in diecimila persone, ha assistito ai solenni funerali che si sono svolti nella Basilica di San Paolo fuori le mura.

Il feretro, dopo essere stato fatto sbarcare in mattinata dall'aereo proveniente da Cagliari, era stato trasportato in forma privata dall'aeroporto di Fiumicino nella Basilica di San Paolo, dove è stato vegliato dalle undici alle quindici dagli allievi dei club giallorossi. Un'ora prima che cominciasse il rito funebre, la Chiesa era già gremita di gente, gran parte della quale è anche sfilata in silenzioso raccoglimento davanti alla bara posta al centro della navata principale ricoperta di fiori sui quali campeggiava la maglia col numero 9 già appartenente a Taccola. Sul feretro faceva spicco la corona di fiori della giovane moglie del giocatore; la scritta a caratteri di oro sulla fascia nera compendiava tutto lo strazio della giovane sposa: «Ti amo. Sarai sempre con me, tua Marzia».

Via via che si avvicinava l'ora della cerimonia religiosa, la ressa degli sportivi romani aumentava sempre più. Nella Basilica di San Paolo rimaneva libero soltanto un passaggio centrale contenuto dalle transenne di legno che dall'altare maggiore portava all'uscita principale. Sorretta dal fratello Giorgio, dalla sorella Marisa e seguita da altri parenti e amici, fra i quali era anche il parroco di Uliveto Terme, don Danilo D'Angiolo, la vedova Taccola che recava un paio di occhiali neri ed er avvolta in un velo altrettanto nero, ha preso posto in un settore riservato della Basilica, mentre dalla parte opposta del feretro erano schierati tutti i giocatori della Roma guidati dall'allenatore Helenio Herrera e dal capitano Losi. Tra le personalità presenti erano il Ministro Natali, l'assessore al turismo e allo sport del Comune di Roma, Rosato, l'avv. Mazzucca, in rappresentanza del presidente del CONI, Onesti, il presidente della Lega calcio, Stacchi, il segretario della FIGC, Bertoldi, il presidente della Roma, Marchini con tutti i consiglieri, l'ex presidente giallorosso, Evangelisti, la squadra della Lazio al completo con in testa il presidente, Lenzini e gli allenatori Lorenzo e Lovati, il presidente e vicepresidente del Cagliari, Corrias e Arrica con l'allenatore Scopigno e il capitano della squadra Longo, il presidente della Juventus, Catella, Jair dell'Inter, Vieri del Torino, Chiappella in rappresentanza del Napoli ed altri gruppi di rappresentanza di altre squadre come Fiorentina e Bologna fino a quelle minori di Roma.

Il rito funebre è stato officiato dall'abate Giovanni Battista Franzoni. La benedizione della salma è stata invece impartita dal Cardinale Dell'Acqua, Vicario di Roma, che ha anche pronunciato un breve elogio funebre del giocatore.

Ancor prima che finisse la cerimonia le cento e più corone che erano state appoggiate alle pareti della Basilica, sono state portate all'esterno e sistemate su carri. Poi otto giocatori della Roma (Carpenetti, Bet, Santarini, Cappelli, Ginulfi, Cordova, Sirena e Capello) hanno trasportato a spalla il feretro fino all'uscita per deporlo sul furgone. Al passaggio della salma la folla ha fatto ancor più ressa come volesse stringersi intorno al suo atleta beniamino. All'esterno della Basilica l'apparire del feretro è stato salutato da applausi, mentre si levavano anche grida di «Taccola, Taccola» e «Giuliano, Giuliano», con lo stesso ritmo di quando il giocatore veniva incitato dalla folla la domenica allo stadio.

A stento il furgone seguito dalle altre auto sulle quali avevano preso posto la moglie, gli altri parenti e amici, si è potuto far strada fra due ali di folla commossa. E' cominciato così l'ultimo viaggio di Giuliano Taccola. Il corteo si è poi diretto sull'autostrada Roma - Civitavecchia per proseguire, infine, verso Uliveto Terme, un paese in provincia di Pisa, dove domani alle 15 i concittadini riserveranno a Giuliano Taccola l'ultimo saluto prima della sepoltura.

CONTRO LA BIELLESE ESORDIO DI GIOVANI

La Triestina decimata da un sacco di infortuni

Ben sette giocatori titolari sono in infermeria

E' proprio vero che le disgrazie, quando capitano, non capitano mai sole. Ne sa qualche cosa la Triestina, che in fatto di infortuni da due stagioni detiene ormai il primato. Questa settimana poi riteniamo sia stato abbassato ogni record e ieri l'allenatore Radio non aveva la minima idea sulla formazione da opporre domenica alla Biellese.

Sono ben sette i titolari alla infermeria. Oltre a D'Eri, Kuk e Varnier (che ha la caviglia sinistra immobilizzata da una fascia ingessata), domenica la Triestina dovrà rinunciare anche a Martinelli, Pestrin, Tumiati e probabilmente Ridolfi. Il terzino, che avrebbe dovuto prendere il posto di Kuk, è a letto per un improvviso attacco influenzale che l'ha costretto a rinunciare alla partita di mercoledì a Monfalcone per il «Trofeo Berretti». Pestrin lamenta ancora dolori al ginocchio destro infortunato nella partita di Piacenza. Il mediano ha giocato a Marano, ma all'uscita dal campo accusava dei disturbi per cui ha marcato visita. Tumiati è costretto nuovamente a riposare per il riacutizzarsi dello stiramento alla coscia della gamba sinistra. Nel collaudo di mercoledì l'attaccante è rimasto in campo solo una ventina di minuti e quindi è uscito zoppicando. Rimane Ridolfi, al quale il medico sociale aveva prescritto quindici giorni di riposo. Radio mercoledì ha voluto provarlo, ma il ragazzo, nonostante tutta la sua buona volontà, non sta molto bene e lo allenatore non vuole correre rischi inutili con il pericolo magari di dover ritardare ancora i tempi della completa guarigione.

Migliorano invece le condizioni di Paina. Il centravanti ieri pomeriggio è stato sottoposto ad un intenso allenamento da parte di Radio, e il provino ha dato risultati soddisfacenti. Paina insomma dovrebbe farcela. La botta subita alla caviglia destra nella partita di Savona, non da più fastidio e contro la Biellese il centravanti dovrebbe essere al suo posto.

C'è poco comunque da stare allegri. Radio, costretto a rinunciare a tre terzini su quattro (il solo disponibile è Facca), a due mediani e alle due estreme titolari, si trova in un mare di guai. Inutile quindi parlare di formazione. Radio vedrà oggi come risolvere i molti problemi, anche se è fuori dubbio che domenica contro la Biellese si avrà l'esordio di qualche giovane. Gli alabardati, con la sola eccezione di Paina, ieri hanno riposato. Questa mattina allo stadio verrà rifinita la preparazione, e quindi l'allenatore renderà nota la lista dei convocati per l'incontro con i piemontesi.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA

Edera - Audax anticipo domani

Aggiornate definitivamente, mercoledì 19 marzo, le classifiche dei due gironi, il massimo campionato dilettanti si appresta ad imboccare il vialone in fondo al quale è posto il traguardo finale. A meno cinque giornate dalla conclusione, la situazione non è ancora molto chiara per quanto riguarda le sedici squadre che verranno promosse. La ventiseiesima giornata ha in programma diversi scontri diretti fra le «grandi».

CREMCAFFE'

Tempi duri per la squadra giallorossa, che in seguito ai due punti persi a tavolino e a quelli ceduti al Palmanova, è scivolata al settimo posto della classifica. Domenica il Cremcaffè sarà alle prese con una difficile trasferta in casa di quel Palazzolo che sta attraversando un gran periodo di forma.

EDERA

I rossoneri, battuti a Spilimbergo meditano la pronta riabilitazione ospitando l'Audax Gorizia. La squadra di Miniussi non può fare la minima concessione se intende rimanere nel «giro» della promozione. La partita è stata anticipata a domani, e verrà giocata sul campo di via Flavia alle 15.

FORTITUDO

Seconda partita casalinga consecutiva per i granata muggesani che riceveranno la visita della Manzanese. La Fortitudo, la migliore fra le triestine nel girone «B», è intenzionata ad incasellare i due preziosi punti per mettersi definitivamente, o quasi, al sicuro da qualsiasi spiacevole sorpresa.

MUGGESANA

Viaggia ancora l'undici di Suraci, che domenica sarà di scena a Palmanova. Sulla carta non dovrebbe trattarsi di un impegno molto severo, anche se i padroni di casa sono reduci da una vittoria esterna.

PONZIANA

I biancocelesti dovranno rendere visita alla Cormonese, una delle squadre cioè più in forma del momento. Gli isontini, in serie utile da diverse settimane, con il successo esterno di mercoledì nel recupero con la Maianese hanno raggiunto al secondo posto la Pro Gorizia. Anche il Ponziana è in serie utile da diverse settimane, per cui l'incontro dovrebbe risultare quanto mai avvincente.

SAN GIOVANNI

La squadra di Vagaia, dopo la sfortunata trasferta di Muggia, ritorna a giocare sul proprio campo ospitando il Tisana. Gli ospiti, per non abbandonare le speranze di raggiungere il Pieris, devono a tutti i costi vincere. Anche i rossoneri però mirano al successo pieno, ed è da stare certi che non lasceranno nulla di intentato pur di assicurarsi i due punti.

SUL NUOVO TRAMPOLINO DI 160 METRI

Crollerà a Planica il record del mondo?

Tre giornate di gare presenti tutti gli assi

Da oggi a domenica i migliori saltatori con gli sci di tutto il mondo saranno presenti nel piccolo centro di Planica (nei pressi del confine italo-jugoslavo di Tarvisio-Ratece) per la tradizionale manifestazione internazionale di salto. Quest'anno l'appuntamento sarà tanto più importante in quanto gli organizzatori hanno costruito un nuovo trampolino gigante che permetterà salti di oltre 160 metri e pertanto il nuovo trampolino «mammut» sarà il più grande esistente attualmente; già nei salti di prova e collaudo, effettuati questa settimana, alcuni atleti sloveni hanno raggiunto misure superiori ai 145 metri.

L'inclinazione dello scivolo, infatti, è tale che permette ai saltatori di ragggiungere allo stacco velocità attorno ai 120 km orari. La pista di atterraggio, infine, è stata realizzata in modo da consentire la massima sicurezza anche nel momento critico del contatto con la neve. Sembra pertanto certo — condizioni del tempo permettendo — che domenica mattina al «clou» della manifestazione il primato mondiale di 154 metri possa crollare a opepera di uno degli assi presenti come il norvegese Wirkola o il cecoslovacco Raska. Saranno presenti i migliori atleti della specialità, tra cui tutti i nordici, i russi, americani, italiani, polacchi, canadesi, tedeschi delle due Germania, ecc.

Ritorna a Trieste il rugby internazionale

Ritorna il rugby internazionale a Trieste, anche se in amichevole. Domenica, sul campo di via Flavia, il Cus Trieste ospiterà il Rugby Club Lubiana. Nella squadra jugoslava, che l'anno scorso si è classificata al quinto posto nel massimo campionato, milita il nazionale Alujevic. Altro elemento di spicco è Dekleva. Il Cus sarà rinforzato per questa partita da alcuni elementi della Libertas fra i quali Dovigo e Bassi. Battaglia potrà quindi schierare una formazione in grado di reggere abbastanza bene l'urto.

FRANCHI A BRUXELLES

■ Il presidente della Federazione italiana gioco calcio, dott. Artemio Franchi, è giunto ieri a Bruxelles, dove parteciperà alla riunione della commissione Coppe europee che procederà oggi agli accoppiamenti delle semifinali della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe.

VIGILI LOTTATORI

■ Carlo Ghermig e Danilo Sibelia del G. S. Ravalico dei Vigili del fuoco saranno a Roma dal 23 marzo al 3 aprile per prendere parte a un allenamento collegiale riservato ai migliori liberisti della Penisola. Per Sibelia si tratta della seconda convocazione disposta dalla FIAP dato che nel corso dell'anno ha già preso parte a un'altro raduno assieme ai compagni Rota e Turoni.

GORIZIANI E FORLIVESI IN LOTTA PER IL SUCCESSO FINALE NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Fragoroso successo della Splügen

Buon incontro del Lloyd ormai completamente tranquillo - Si aggrava in coda la situazione dell'Italsider

Tre vittorie e quattro sconfitte rappresentano il consuntivo del turno infrasettimanale delle squadre giuliane impegnate nei campionati maschili di serie nazionale. Hanno vinto la Snaidero, la Splügen Bräu e il Don Bosco; hanno dovuto segnare il passo l'Italsider, il Lloyd Adriatico, l'Hausbrandt e l'Ardita.

Scontatissimo era il successo della udinese Snaidero sul fanalino di coda del massimo campionato. La partita è valsa soltanto a mettere in evidenza le buone qualità di alcuni elementi minori abituati a trascorrere gran parte del tempo sulla panchina. Nel campionato di Serie C il Don Bosco ha rafforzato la sua posizione portandosi a ridosso delle tre squadre di testa, mentre si stanno facendo critiche le situazioni dell'Hausbrandt e dell'Ardita di Gorizia.

Nella Serie B (il torneo che più ci interessa) abbiamo potuto registrare il fragoroso successo della Splügen Bräu che, partita subito in quarta, non ha dato un attimo di tregua ai malcapitati avversari della Candy. Una volta tanto la squadra isontina ha espresso tutto intero il suo grande potenziale di gioco, mandando in visibilio i tifosi e rasentando quota cento. Questi ultimi, di fronte alle prodezze dei propri beniamini, non sapevano rendersi conto di come gli stessi avessero potuto farsi battere nella partita d'andata da una così modesta avversaria. Tanto più soddisfacente il successo in quanto dello stesso sono stati principali protagonisti i giocatori locali Medeot, Krainer e Comelli, che hanno potuto mettere appieno in evidenza le loro innegabili buone doti.

Non meno brava è stata la Becchi di Forlì che ha seppellito sotto una valanga di canestri gli ormai rassegnati ragazzi della Junior di Casale. Quattro turni di gara ci separano ancora dalla conclusione del campionato e siamo convinti che il nome della squadra vincente del primo girone della Serie B lo si saprà soltanto dopo l'ultima giornata del campionato ed è molto probabile che si debba ricorrere allo spareggio.

Si aggrava in coda la situazione dell'Italsider che contro una Biancosarti piuttosto già di corda ha profuso ogni energia per giungere al successo. Purtroppo l'incidente a Cavazzon, avvenuto a pochi minuti dall'inizio, ha privato Damiani dell'arma più tagliente per incidere la difesa avversaria. Porcelli e i suoi compagni si sono battuti come leoni fino all'ultimo minuto e sono stati superati soltanto nello sprint finale, quando sono stati infilati da un paio di contropiedi del goriziano Vescovo che con Masocco è stato di gran lunga il migliore dei giocatori in campo. I dirigenti dell'Italsider hanno atteso fino all'ultimo l'arrivo di Tomasi che aveva promesso di esser presente almeno per questo importantissimo incontro. Ma il goriziano non si è fatto vedere, dimostrando ben scarso spirito di attaccamento a una squadra che pur lo ha sempre trattato con guanti... d'oro.

Il Lloyd Adriatico dal canto suo ha disputato un buon incontro a Settimo Milanese contro l'Ausosiemens. Per quasi tutta la durata della partita Porcelli e compagni hanno contrastato il passo agli avversari che alla fine sono riusciti a prevalere grazie alla buona giornata di Giuliano Ongaro, Turra e Danieletto. Comunque la posizione della squadra di Orlando può considerarsi sicura al centro della classifica e bene faranno i dirigenti a voler pensare fin d'ora a un possibile rafforzamento della formazione per poter finalmente puntare a quella promozione nella massima categoria che è da anni il sogno di tutti i tifosi del basket triestino.

A. V.

SERIE C MASCHILE

Imola - Hausbrandt Don Bosco - Castelfranco

Dopo il turno giocato mercoledì che ha registrato il ricongiungimento in vetta alla classifica di un terzetto composto da Rimini, Leacril e Telefox, il campionato continua anche domenica con in programma la sesta giornata di ritorno. Il Don Bosco vittorioso a Padova dopo due tempi supplementari e profittando del passo falso della capolista Rimini a Bologna, è balzato al secondo posto della classifica in compagnia del Vicenza e del Bologna. Domenica i salesiani affrontano sul loro campo il derelitto Castelfranco e la occasione è quindi unica per rimanere alle spalle del trio di testa impegnato anch'esso in casa rispettivamente con Ardita Gorizia il Leacril, Vicenza la Telefox e Zingalt Padova il Rimini.

In coda dopo la nuova conferma negativa del Castelfranco sono state sconfitte tutte le pericolanti e precisamente l'Imola a Vicenza e Ardita e Hausbrandt in casa con Telefox e Leacril. I triestini si sono battuti magnificamente e qualcuno ha scritto che si è trattato di partita da serie superiore, riconoscimenti questi che purtroppo non fanno classifica. L'Hausbrandt va domenica ad Imola cioè sul campo di una diretta concorrente. Il compito è difficile ma non impossibile, specie se la squadra giocherà sul ritmo delle ultime partite e se la sfortuna non ci metterà ancora una volta lo zampino.

P. B.

RINVIO A TEL AVIV

■ L'incontro Oransoda - Maccabi di Tel Aviv è stato rinviato a oggi a causa della pioggia. Un pubblico di circa mille persone, comprendente molti italiani, è stato rimandato a casa. Oggi comunque, si giocherà anche se continuerà a piovere, in uno stadio coperto.

OLIMPIA BATTUTA

■ Lo Slavija di Praga ha battuto a Lubiana l'Olimpia per 83-76 (33-36) nell'incontro di andata delle semifinali della Coppa delle Coppe di pallacanestro.

Convegno di tecnici di atletica a Monfalcone

Monfalcone, 20

Sabato 22 marzo, prossimo, presso il Liceo Scientifico Statale di Monfalcone, con inizio alle ore 17.30, il Comitato Regionale Giuliano della FIDAL, attraverso la Direzione tecnica regionale, organizza per tutti i tecnici sociali l'ultimo convegno della stagione, che sarà imperniato su alcune proiezioni riprese a Città del Messico durante le ultime Olimpiadi dai tecnici friulani prof. Zanon e Codarini.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUALCHE RAGIONE IN PIU' PER L'INVASIONE INGLESE

L'ISOLA DI ANGUILLA TRA POLITICA E AFFARISMO



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Anguilla — Perquisizioni di indigeni dopo l'invasione dell'isola da parte di truppe inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il primo personaggio che gli inglesi hanno ricercato e interrogato dopo il loro pacifico sbarco di giovedì sull'isoletta di Anguilla non è stato il Presidente del Governo secessionista e ribelle, Ronald Webster, che reggeva alla meglio da quasi due anni quella terricciola sperduta sotto il sole dei Caraibi. E' stato, invece, un uomo d'affari americano, di Miami, un certo Jack Holcomb, che da parecchio tempo stava alle spalle di Webster come l'ombra di Rasputin, e che cercava di sposare al moto di indipendenza di Anguilla certi suoi particolari interessi economici. Con lui sono stati subito ricercati e interrogati altri due personaggi, un certo Lewis Haskins e un certo Freeman Goudge, che facevano parte della sua costellazione. Ma Webster in se stesso è per gli inglesi, in un certo senso, un vecchio amico.

Sebbene Webster si sia pronunciato aspramente contro lo intervento militare di Londra, e continui a recitare la parte del ribelle indomabile, egli non avrà gravi noie dagli inglesi, che hanno bisogno di lui come interlocutore, come rappresentante e interprete di quel popolo di seimila anime che abitano quell'isola di 35 miglia quadrate. Il commissario Anthony Lee, che gli inglesi hanno ora installato nell'isola con poteri dittatoriali, e probabilmente con il compito di elaborare attraverso discussioni e consigli sul posto una nuova Costituzione più soddisfacente per gli anguillesi, aveva potuto collaborare con Webster, in qualità di assistente e consigliere non ufficiale, anche dopo l'insurrezione del 30 maggio 1967. La quale, si badi, non era stata un'insurrezione contro l'Inghilterra, ma contro il Governo della Federazione insulare di cui Anguilla fa parte, il quale per antica consuetudine coloniale siede a Basseterre, sull'isola di St. Kitts, ma verso il quale gli anguillesi non hanno mai avuto simpatia nè comunanza di interessi, orientati piuttosto con i loro scambi commerciali e di altro genere verso le non lontane Isole Vergini.

Gli anguillesi, anche dopo la insurrezione, non avevano reclamato un'indipendenza politica assoluta. Avevano anzi chiesto una ripresa dell'assistenza coloniale inglese. Londra non poteva disfare la Federazione e la Costituzione già in atto per l'arcipelago, ma aveva avuto cura di non drammatizzare la situazione; aveva in qualche modo accettato lo stato di fatto, aveva varato per Anguilla un piano di aiuti e, invece di ricorrere ai metodi della repressione (sebbene la indipendenza di Anguilla si configurasse come qualcosa di anticostituzionale), aveva mandato Lee a consigliare e a persuadere.

Fu proprio questa collaborazione e questa presenza, e i contatti con il Governo di St. Kitts, che misero Londra sull'avviso di quanto altro bolliva in pentola. E' questo che l'ha ora persuasa a intervenire drasticamente, nonostante il pericolo di essere accusata di usare contro i ribelli negri di Anguilla quella forza che si guarda bene dall'usare contro i ribelli bianchi della Rodesia, e se poi accederà alle richieste costituzionali degli anguillesi, come almeno per metà ha già promesso, l'altro pericolo di essere accusata di applicare al caso di Anguilla quel principio dell'autodeterminazione che non applica nel caso del Biafra.

Un pericolo minore era costituito dalla possibilità, sia pur vaga, di un conflitto armato che avrebbe trasformato il modesto caso di Anguilla in una tragedia di risonanze internazionali. E un altro era quello del ridicolo. Come salvarsi, infatti, dalle vignette umoristiche e dai lazzi che la stampa inglese sarebbe stata pronta a rovesciare su quella spedizione militare, apparentemente così sproporzionata alla piccolezza geografica dell'isola?

Tra le più gustose vignette ce n'è stata una che rappresentava l'interno di un aereo carico di paracadutisti inglesi in rotta per Anguilla e, seduti in fila con loro sullo stesso aereo, un certo numero di individui in borghese, con baffoni e sorrisi ambigui, i quali confidavano di essere rinforzi della mafia. Tale vignetta metteva il dito su un punto assai vivo: quello che tormentava il Governo inglese non era tanto, infatti, l'anormalità politica di Anguilla, quanto la paura di certi inserimenti di interessi che potevano confinare, si diceva, con un certo settore del gangsterismo americano. Webster ad Anguilla e il suo rappresentante alle Nazioni Unite, Gumbs, negavano a spada tratta qualsiasi collusione di questo genere, e in verità può anche darsi che, come essi andavano dicendo, Londra esagerasse lo spettro dei gangsters per meglio giustificare la soluzione drastica che stava per adottare, ma non c'è dubbio che notevoli interessi economici estranei alla questione politica di Anguilla cercassero di farsi strada dietro il paravento del patriottismo locale.

Fino a che punto gli interessi economici di provenienza estranea all'isola fossero pronti a calarsi nei metodi del gangsterismo e della mafia non si può dire. Ma che quegli interessi esistessero, e che avessero qualche sfondo equivoco, sembra generalmente accettato. E che il valore potenziale di Anguilla li giustificasse è ancor meno dubbio. Un inviato del «Telegraph», Ian Ball, ha osservato che oggi, con l'enorme espansione del turismo e la gara al possesso di terreni in luoghi paradisiaci, Anguilla è «uno dei frutti più succosi che siano rimasti da cogliere nei Caraibi». Lo sfruttamento di Anguilla può mirare anche ad altre mete. Il giornalista ha avuto in visione, forse dallo stesso Holcomb, un documento intitolato: «Proposta al Governo di Anguilla per un'industria di materiali fondamentali da costruzione», e quello che lo ha più colpito non è stato tanto il tema enunciato dal titolo, quanto il suo rapido allargarsi e trasformarsi in altri temi sul modo di far soldi.

Secondo quel progetto di Holcomb, l'isola di Anguilla dovrebbe diventare in pochi anni un centro di affari tra i più importanti del mondo: registrazioni di navi, compravendita di terreni, trasferimenti di fondi, esenzioni fiscali, facilitazioni doganali, esenzioni da certe leggi o addirittura la loro abrogazione, grandi magazzini di deposito, società gigantesche la trasformerebbero in una vertiginosa girandola di dollari. In compenso dei lauti affari che il Governo indipendente di Anguilla sarebbe chiamato a consentire, a facilitare e a proteggere con la sua bandiera (o bandierina), esso riceverebbe un contributo simbolico annuo di mille dollari caraibici, pari a poco più di 300 mila lire.

Ma gli azionisti delle varie società sarebbero soprattutto, secondo il progetto Holcomb, cittadini americani, e lui, Holcomb, il maggiore di tutti, una specie di dittatore economico di quella enorme rete di affari. Una parte ben piccola dei profitti, osserva Ball, rimarrebbe ad Anguilla. La maggior parte migrerebbe negli Stati Uniti. Ed ecco, verosimilmente, di là dalle motivazioni politiche, un'altra buona ragione dell'intervento inglese.

Ma chi è questo signor Jack Holcomb? Corrono voci che sia stato un tempo brigadiere di polizia, ma lui si presenta come grande produttore di materiali da costruzione e grande impresario edile in Florida: «Forse qualcuno mi attribuisce parentele con la polizia perché in passato ho gestito un'azienda che produceva strumenti utili alle attività investigative, una grande varietà di attrezzature antifurto, e così via». E' iscritto all'Ordine degli avvocati di Anguilla, ma ammette di non avere veri titoli per esercire l'avvocatura: «Ho tuttavia una larga esperienza in fatto di legge». E chi sono i suoi soci? Uomini d'affari della Florida, «persone molto rispettabili», delle quali tuttavia Holcomb non volle rivelare i nomi, quando fu intervistato da Ball, perché voleva prima aver concluso l'affare con il Governo indipendente di Anguilla. Quell'affare che, ormai, non concluderà più.

Eugenio Galvano

GIORNATA NERA PER LA MAXI-COALIZIONE TEDESCA

NON PASSA AL BUNDESTAG LA RIFORMA TRIBUTARIA

Il Governo è stato battuto pur disponendo del 90 p.c. dei seggi in Parlamento - L'opposizione dei Laender

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

La «grande coalizione» tedesca ha subito oggi la più grave sconfitta da quando esiste. La riforma fiscale che socialdemocratici e cristiano-democratici non sono riusciti a far passare al Parlamento, era infatti uno dei punti fondamentali del programma governativo col quale i due partiti si erano presentati nel 1966 al Paese, e che in un certo senso motivava la loro alleanza.

I due partiti di Governo avevano elaborato in comune un progetto di riforma, ma avevano fatto i conti senza l'oste, senza cioè i Laender che formano la Repubblica federale, il cui consenso è essenziale per varare una riforma del genere. Il compromesso, formulato da una speciale commissione che doveva servire da mediatore fra la Camera dei deputati e la Camera dei Laender (Bundestag e Bundesrat), sembrava accettabile, anche se le esigenze delle regioni più deboli dal punto di vista fiscale non erano state del tutto accolte.

Sono stati soprattutto quei deputati del partito cristiano-democratico che hanno i loro colleghi proprio in tali Laender, a votare contro, impedendo così di raggiungere la necessaria maggioranza dei due terzi dell'Assemblea: ciò, fra l'altro, dimostra che alla CDU tedesca manca quell'unità che l'SPD, malgrado molte sostanziali riserve, è riuscita a dimostrare.

In sostanza è stata una giornata nera per la «grande coalizione», per il sistema federale tedesco, per i partiti tedeschi in generale. La seconda grande riforma alla quale, dopo quella sulla legislazione di emergenza, aveva posto mano il Governo due anni fa, è finita miseramente. Non è stato possibile salvare neppure quel poco che, a furia di annacquare il progetto, era rimasto della riforma. Ed è quasi paradossale che ciò sia avvenuto a spese di un Governo che dispone di circa il 90 per cento dei seggi in Parlamento. Ad ogni modo, gli oratori principali dei due partiti della coalizione hanno sino alla fine cercato di valorizzare quello che era rimasto del loro grande disegno, affermando che si trattava sempre di un progresso.

Il più accanito oppositore del progetto di riforma si è mostrato il partito liberale: e questo era, oltre che il suo diritto, anche il suo dovere, dato che è l'unica forza politica che in Parlamento rappresenta l'opposizione. Ma una più lampante dimostrazione che anche una «grande coalizione» governativa può subire una sconfitta ed essere impotente se l'egoismo regionale ha la meglio sulla disciplina di partito, non poteva essere offerta.

Tanto più grave appare la odierna sconfitta in quanto proprio in questi giorni, al Parlamento si svolge un dibattito abbastanza acceso sul bilancio dello Stato, nel quale dovrebbero emergere gli attivi e i passivi del Governo Kiesinger - Brandt. Gli osservatori politici di Bonn concludono che, se non altro, si è trattato di una poco abile regia da parte dei capigruppo parlamentari dei partiti di Governo.

Vice

SI APRE IL 19 APRILE l'aeroporto di Zara

Zara, 20

L'aeroporto internazionale di Zara verrà aperto al traffico il 19 aprile prossimo: dispone di due piste, lunghe rispettivamente 2500 e 2000 metri, e delle più moderne apparecchiature per il decollo e l'atterraggio notturno e diurno.

Durante la prossima stagione verranno effettuati servizi sulle linee Milano-Zara, Zara-Belgrado, Zara-Zagabria.

Nessun fatto nuovo ai negoziati sul Vietnam

Parigi, 20

La nona sessione dei colloqui allargati di Parigi per la pace nel Vietnam si è svolta oggi, per quattro ore, nel palazzo delle conferenze di avenue Kleber, senza che alcun fatto nuovo venisse ad autorizzare la speranza di una soluzione diplomatica del conflitto: per la nona volta, i corrispondenti hanno dovuto limitarsi a prendere atto delle trite accuse lanciate da una parte all'altra del tavolo quadripartito.

Secondo alcuni osservatori, anzi, la conferenza di Parigi non avrebbe più nulla da dire, e gli eventuali sviluppi della vicenda vietnamita potrebbero venire solo dai colloqui segreti che, a quanto si dice, si svolgono tra americani e nordisti in una località imprecisata, probabilmente Vientiane.

Nella riunione odierna a Parigi da segnalare solo le nuove accuse comuniste agli S.U., di «escalation» del conflitto: proprio per parare tale «escalation», le forze di Hanoi e del Vietcong sarebbero state costrette a sferrare l'attuale offensiva. Il delegato americano, Cabot Lodge, ha replicato che gli attacchi comunisti fanno invece parte di un piano elaborato e deciso da tempo, in vista di un'«offensiva generale di primavera».

SCONFORTANTI AMMISSIONI DEL QUESTORE DI LUCCA

«Grosso buco nell'acqua» nelle indagini per Ermanno

Interrogati il figlio di Ermete Zacconi e altre due persone probabilmente sulla base di «chiacchiere»: nulla di fatto

DAL NOSTRO INVIATO
Viareggio, 20

«Abbiamo fatto un grosso buco nell'acqua» ha detto il questore di Lucca, dott. Barnucci, illustrando ai giornalisti il nuovo corso istruttorio sul «caso Lavorini», cioè l'interrogatorio di «grossi personaggi». L'inizio della nuova fase delle indagini è stato, quindi, catastrofico.

Il primo «grosso personaggio» a essere interrogato è stato Giuseppe Zacconi, figlio cinquantaseienne di Ermete, che fu uno dei più grandi attori della scena romantica italiana. La notizia si è diffusa in un baleno ed è stato come se una bomba fosse caduta su Viareggio, in pieno centro, all'ora di mezzogiorno. Giuseppe Zacconi è un notabile: comproprietario di una società che gestisce alcune sale cinematografiche, custode dei cimeli del più grande «mattatore» italiano, è una figura notissima in città. Fa vita di provincia, è un uomo schivo, che non ama la pubblicità. Il cognome della sua famiglia è scritto a lettere indelebili nella storia del teatro italiano (a parte Ermete Zacconi, morto in età gloriosa, nel 1948, quasi tutti i discendenti sono nati e cresciuti sul palcoscenico: una sorella di Giuseppe, Ernes, sposò l'attore Pagliarini; un altro fratello, Luciano, fa lo scenografo a Roma e la sorellastra, Margherita Bagni, sposò Renzo Ricci; da questa unione nacque poi Nora, prima moglie di Vittorio Gassman).

Insieme con lo Zacconi erano state convocate nella questura di Lucca, altre due persone: Aldo Giacomelli, di 46 anni, che è alle dipendenze dello Zacconi in qualità di autista e di domestico, e Rita Verdi, vedova di un altro suo ex dipendente. Ma il clamore è cessato di colpo, qualche ora dopo, quando il questore di Lucca, ricevendo i giornalisti, ha detto che «si era fatto un grosso buco nell'acqua». «Avevamo ritenuto i convocati — ha detto in particolare il dott. Bernucci — possibili fonti d'informazione in merito alla morte di Ermanno. Avevamo raccolto una voce ed era nostro dovere controllarla. Ma i signori venuti qui questa mattina — ha proseguito, alludendo ai tre personaggi di Viareggio — non solo sono risultati estranei al fatto, ma non sono stati in grado di fornire alcun elemento utile alle indagini».

Il Questore non ha specificato quale voce avesse fatto ritenere «possibili fonti di informazioni» lo Zacconi, il Giacomelli e la Verdi; ma non si va lontano dal vero quando si afferma che la prima spinta deve averla data qualche chiacchiera popolare molto vicina alla maldicenza. Si sa ormai come si deve procedere in questo incredibile «giallo» viareggino, molto scarso di informazioni ma, in compenso, stracarico di pettegolezzi. Poco prima delle 14, Giuseppe Zacconi, Aldo Giacomelli e Rita Verdi sono stati ringraziati per aver voluto accettare l'invito e, con tante scuse, rimandati a casa.

Il Questore ha fatto ancora il punto della situazione con queste malinconiche parole: «La morte di Ermanno Lavorini è ancora un mistero. Brancoliamo nel buio». Siamo arrivati al quarantottesimo giorno di indagini e, francamente, fa un certo effetto constatare che l'unico verbo ancora coniugabile è «brancolare»: il mistero, insomma, conserva intatti tutti i suoi segreti. L'istituto di medicina legale di Pisa non ha ancora consegnato al magistrato il rapporto completo sulla necroscopia del povero Ermanno. La porta è aperta, anzi spalancata, su ogni tipo di supposizione, sicché la cronaca è fatta più di smentite che di notizie. Soltanto il giorno in cui si conosceranno i risultati ufficiali degli esami di laboratorio molti interrogativi di questo inesplicabile caso potranno essere chiariti.

Il certificato di morte, firmato il giorno avanti i funerali di Ermanno, parlava genericamente di decesso avvenuto per «trauma cranico», ma non è più un mistero per nessuno (anche se la notizia è stata appresa alla fragile fonte dell'indiscrezione) che il povero ragazzo portava addosso segni di soffocamento. L'osso ioide, una specie di forcellina tra la lingua e la laringe, sarebbe stato trovato riverso all'interno. Questo particolare viene riferito, alla generica competenza del cronista, come un segno inequivocabile. I medici su questo punto sembrano divisi parte dei periti sosterrebbe la morte per i colpi che Ermanno ricevette sulla testa, un'altra propende per il soffocamento.

Fulvio Apollonio

Sparò ai terroristi di Zurigo

LIBERATO IN SVIZZERA l'agente israeliano

Gerusalemme, 20

Le autorità svizzere hanno rilasciato oggi l'agente israeliano Mordekai Rahamin, il quale sparò ai guerriglieri arabi che, il 18 febbraio, attaccarono un aereo di linea dell'«El Al» allo aeroporto di Zurigo uccidendo con un colpo di pistola uno dei terroristi. Rahamin è stato liberato dietro il versamento di una cauzione di centomila franchi svizzeri (13 milioni di lire) e con la promessa formale da parte delle autorità israeliane che tornerà a Zurigo se e quando verrà elevata un'accusa formale nei suoi confronti.

MENTRE STAVA PER PARTIRE DA QUITO DIRETTO A ROMA

Sacerdote italiano «rapito» da universitari nell'Ecuador

Gli studenti hanno voluto evitare un «sopruso» contro il religioso richiamato in patria dai superiori per aver aderito a una protesta

Quito, 20

Un sacerdote italiano dell'ordine dei Comboniani è stato «rapito» nell'Ecuador da alcuni studenti universitari, poco prima che prendesse l'aereo che doveva condurlo di ritorno a Roma, dove lo avevano richiamato i suoi superiori per ragioni disciplinari. Padre Salvatore Cammarata era giunto da poco tempo nell'Ecuador, e aveva aderito al gruppo di giovani sacerdoti che hanno firmato un manifesto di protesta per il sistema di elezioni dei vescovi ausiliari di Quito: tra l'altro, i firmatari sostenevano che tale sistema era contrario alla dignità della comunità cristiana e che, prima della designazione, bisognava fare un'ampia consultazione tra i sacerdoti; criticavano inoltre che la decisione fosse segreta.

Molti studenti dell'università cattolica di Quito avevano deciso di accompagnare all'aeroporto Padre Cammarata, per accomiatarsi da lui, e avevano organizzato una manifestazione pacifica; improvvisamente, è intervenuto un gruppo di universitari, che ha fatto salire il sacerdote su un'automobile, subito partita verso una località sconosciuta. Più tardi il «Fronte di sinistra dell'università cattolica di Quito» ha diffuso un comunicato, in cui afferma tra l'altro che un gruppo di universitari laici cattolici di Quito ha deciso «di impedire il sopruso contro un sacerdote che ha seguito i dettami della sua coscienza e di frustrare tale violazione della dignità umana, prendendo Padre Cammarata sotto la sua responsabilità». Il comunicato precisa che il sacerdote non sarà rilasciato «finché non sia revocato l'ordine di rimpatrio» nei suoi confronti.

Gli autori del «rapimento» non sono stati ancora identificati e non si sa dove si trovi il sacerdote italiano. Le ricerche sinora effettuate non hanno dato nessun risultato; si presume che Padre Cammarata sia nascosto in qualche domicilio privato della città.

ROVINOSO CROLLO di due dighe in Brasile

Maceio, 20

Due dighe hanno ceduto nel Brasile nord-orientale dove, dopo 72 ore di pioggia ininterrotta, numerosi corsi d'acqua sono già usciti dal loro letto inondando le campagne circostanti. Secondo calcoli non ancora ufficiali, 400 persone sono morte, mentre in numerose zone alluvionate si registrano sempre più numerosi casi di tifo.

Ritrovati incolumi gli italiani dispersi

Addis Abeba, 20

Dopo quattro giorni di affannose ricerche con tutti i mezzi terrestri e aerei, a mezzogiorno di oggi (ora locale), un elicottero ha avvistato i tre italiani dispersi da domenica scorsa nella savana delle pre-Dancalia, circa 400 chilometri a Est di Addis Abeba. L'avvistamento è stato reso difficile dall'asperità del terreno; con lo stesso elicottero i tre hanno raggiunto incolumi Addis Abeba, nel pomeriggio.

Gli italiani — Guglielmo Mancini, di Perugia, Francesco Cocilovo, di Caronia, Mario Arduino, di Torino — erano partiti sabato scorso per una partita di caccia in Dancalia e non avevano più dato segno di vita, nonostante che il ritorno fosse programmato per domenica sera.

NUOVE MONETE GRECHE senza l'immagine del Re

Atene, 20

L'emblema della rivoluzione dell'aprile 1967 — la Fenice che risorge dalle sue ceneri, con un soldato in armi in secondo piano — sostituisce la immagine di Re Paolo (padre di Costantino di Grecia) su nuove monete da 20 dracme (circa 400 lire) messe in circolazione in Grecia.

Sull'altra faccia della nuova moneta è effigiata una figura mitologica, che rappresenta la dea Luna emergente dal mare e nell'atto di salutare il mondo. Le monete continueranno a portare sul bordo l'iscrizione «Regno di Grecia».

CONDANNATO A 14 MESI il capitano del «Lakonia»

Siros, 20

Matteo Zarbis, comandante della nave passeggeri «Lakonia», che affondò oltre sei mesi or sono provocando la morte di 125 persone, è stato oggi condannato a 14 mesi e cinque giorni di reclusione, per omicidio colposo e negligenza.

Il secondo ufficiale, Andreas Paterakkis, è stato condannato per gli stessi capi d'accusa a nove mesi e dieci giorni; altri cinque imputati sono stati assolti. Contro le condanne, Zarbis e Paterakkis sono ricorsi in appello.

Hippy ruba un'autopompa a New York e scatena il finimondo per le strade

New York, 20

Un irsuto hippy a piedi nudi ha rubato un'autopompa dei vigili del fuoco, guidandola a velocità folle e con la sirena urlante lungo le strade dell'East Village, seminando il panico tra i passanti, ammaccando una dozzina di automobili e inviando all'ospedale un ciclista sfortunato che si è parato sulla sua strada. Lo sconcertante episodio è avvenuto ieri, mentre un gruppo di pompieri era alle prese con l'incendio di un appartamento in un caseggiato dell'East Village, dove ha sede la folcloristica comunità hippy di New York. Avvertiti dalla polizia, i vigili sono accorsi sul luogo dell'incendio con la loro gigantesca autopompa rossa del peso di 55 tonnellate, che hanno parcheggiato a poca distanza dal caseggiato.

Mentre i pompieri erano occupati a estinguere le fiamme, non visto, un giovane scalzo, con barba e capelli lunghi e un bizzarro abbigliamento da pellerossa, è salito al posto di guida dell'autopompa, ha avviato il motore e si è lanciato a tutta velocità in direzione dell'East River. Più tardi, l'autista dell'automezzo ha dichiarato: «Neanche il camionista più esperto potrebbe guidare da solo l'autopompa senza scontrarsi con tutti gli ostacoli che gli si parano davanti».

Il giovane hippy, che poi non è neanche risultato in possesso della patente automobilistica, ha ampiamente dimostrato la sua inesperienza alla guida. Lungo un percorso di una quindicina di isolati, con due vetture della polizia lanciate al suo inseguimento, il giovane ha fatto sbandare la autopompa da un marciapiedi all'altro, urtando ripetutamente contro automobili parcheggiate e costringendo i passanti a rifugiarsi nei portoni e nei negozi. Fortunatamente, la strada era sgombra di traffico, altrimenti l'avventura avrebbe potuto concludersi molto più seriamente. Un ciclista che stava tranquillamente provenendo da una strada laterale ha visto improvvisamente la autopompa sopraggiungere a tutta velocità contro di lui; è saltato dalla sella, ha cercato riparo tra due automobili parcheggiate, ma il pesante automezzo ha sbandato andando a urtare contro il retro di una delle due vetture e il ciclista è rimasto preso nel mezzo, riportando leggere contusioni.

Giunto a un incrocio, l'hippy ha fermato l'automezzo e ha cercato di darsi alla fuga, ma senza successo. Il capo del locale commissariato ha espresso, più tardi, la speranza che l'incidente rimanga isolato. «Con gli squilibrati che abitano da queste parti — ha dichiarato ai giornalisti — non vorrei che rubare le autopompe dei pompieri divenisse tanto popolare quanto dirottare gli aerei su Cuba».

SEDICENNE UCCIDE i genitori a colpi di scure

Bonn, 20

Un ragazzo tedesco di sedici anni ha ucciso i genitori a colpi di scure, perché credeva che volessero avvelenarlo. Il giovane, figlio di un professore universitario di Giessen, era da qualche settimana in cura presso uno psichiatra.

Ossessionato dall'idea che i genitori volessero sbarazzarsi di lui, egli ha acquistato una scure e ha ucciso prima la madre e poi il padre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

---

† Si è spento il 19 marzo

Vittorio Antonini

Ne danno l'annuncio la moglie EMILIA, i figli TULLIO con la moglie MARIA GRAZIA, FLAVIO con la moglie FULVIA, e MARIA, i nipotini LUCIA e PAOLO, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. dott. Gino Macchioro, ai sigg. Medici e al personale tutto della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi 21 marzo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al lutto CARLO STOK.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
— DAVIDE MAIOLA
— ERMES MAIOLA
— ITALO MAIOLA
— GIANFRANCO MAIOLA
— RENATO FONTANOT
— PINA MALABOTTA

Si associano al lutto dei familiari:
— A.R.C. S.p.A.
— DINO e MARIA LUZZATTO
— MAURIZIO PERNAT
— ADELINA ILBERTI LUZZATTO
— MARIA VENEZIAN
— famiglie MANGANO DE GRASSI

Partecipano al lutto della famiglia:
— GUGLIELMO CANARUTTO
— PAOLO RUTTER

I dipendenti della Ditta DOTT. PAOLO RUTTER & C. e i dipendenti dell'Impresa di Costruzioni DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO prendono viva parte al lutto della collega Maria Antonini.

Partecipa al lutto al famiglia DE BIASI.

Si associa al lutto la famiglia MORELJ.

---

†

Il 19 marzo si è spento

Giovanni Benedetti

Ne danno il triste annuncio la sua NOEMI, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici curanti dott. D. Visintini e dott. Antonini, ai sigg. Medici e al personale tutto delle Divisioni III Medica e Patologia Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 21 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Il giorno 19 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Hrovatin

Ne danno il triste annuncio la moglie CRISTINA, i figli NINO con la moglie MARIAROSA, EDI, MARIO e ILARIO, e la sorella MARIA VECCHIET e famiglia.

I funerali seguiranno oggi venerdì 21 marzo alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 36608)

---

† Il 20 marzo è mancata al nostro affetto

Maria Pernici

Ne danno il triste annuncio il desolato marito ODOARDO, la figlia VERA con il marito DUILIO COLUCCI, i nipoti ROBERTO e DARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 marzo alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie conti ATTEMS - AUERSPERG ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al lutto del loro caro Estinto

CONTE DEL S.R.I.
CAV. DOTT.

Carlo d'Attems

Un ringraziamento particolare all'Amministrazione del Comune di Cervignano.

Cervignano, 21 marzo 1969

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Emilio Sasco

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie SASCO - SVARA

Nel VII anniversario della morte del

CAV. CAP. D. M.

Domenico (Uccio) Bussani

la moglie Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Con immutato rimpianto ricordiamo

Leda Premuda Fabiani Negrelli

e

Rudi Fabiani Negrelli

21 marzo 1960
10 marzo 1966

Nell'immutato rimpianto di ogni giorno vive la memoria della nostra cara

Ada Prizzon

La desolata mamma e l'adorato figlio FRANCO ricordano la scomparsa nel secondo anniversario a coloro che le vollero bene.

21 marzo 1967 - 1969

Nel IV anniversario della scomparsa di

Romolo Tamaro

la moglie MARIA lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Trieste, 21 marzo 1969

---

†

Ieri è serenamente spirato

Pietro Parovel

da Capodistria - di anni 64 ex capo d'arte dell'Officina imbarcazioni del C.R.D.A.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUCIA PERINI, le figlie: SILVIA con il marito FULVIO, GIULIANA con il marito ELIO, il caro nipotino STEFANO, la sorella DINA con il marito MARINO, il fratello GIUSEPPE con la moglie ELETTA, il fratello ANGELO (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Le esequie si svolgeranno nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore.

La famiglia ringrazia per le cure prestate il prof. Grandis, il dott. Mattioli, Suor Silvia e il personale tutto dei reparti Otorino e Dozzinanti.

Monfalcone, 21 marzo 1969

(I.T.F. Monfalcone, tel. 72691)

---

†

Il 19 marzo è mancata, all'età di anni 89, la nostra cara mamma

Giuseppina Viviani ved. Listuzzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti, il cognato e i parenti tutti.

Un grazie di cuore alla gentile signora Gina Rocco per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 21 marzo alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 18 marzo, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei Suoi cari

Erminia Motka ved. Schifflin

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia, il figlio, la nuora, le adorate nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. Enrico Tagliaferro, ai sigg. Medici e al personale della I Divisione Medica per le amorevoli cure prestate.

Un commosso ringraziamento a tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 18 marzo è spirata dalle Suore Canossiane di Aci - Bonaccorsi (Catania)

Ada Bugliarello nata Venezian

Si uniscono al dolore dei figli il fratello PEPPINO, le sorelle GEMMA GUARESCHI e GIUSTINA LEVI anche a nome degli altri congiunti.

La tumulazione è avvenuta nella tomba di famiglia di Lentini.

---

† I funerali del nostro caro

Giovanni Dussi

si svolgeranno oggi 21 marzo alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Enrichetta Calafato nata Primosi

il marito VITO, il figlio GIULIO e i parenti ringraziano sentitamente la Direzione, il Personale del Credito Italiano e tutti coloro che presero parte, in vario modo, al loro immenso dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Alfredo Maoloni

la moglie e i parenti ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

CAP.

Natale Ausilio

la moglie, i figli e i familiari tutti Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata domani 22 marzo alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Nel primo triste anniversario della dolorosa scomparsa della nostra adorata sorella e zia

Anna Mamis (Mamich)

La ricordiamo con immutato affetto e infinito rimpianto.

I FAMILIARI

Nel nono anniversario della morte di

Luigia Vezzoni

il marito e il figlio la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.

Nel VI anniversario della perdita della loro adorata indimenticabile

Jolanda Giaconi Ribari

il marito, i figli e il fratello La ricordano con immutato dolore.

Oggi alle 18.30 sarà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Rita.

una questione di prestigio





offrire in coppa

**Dove l'ospitalità è generosa
si è sempre pronti
ad accogliere con gioia,
si è sempre pronti
ad offrire con piacere
"il piacere di offrire in coppa".**

18RA657

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prestaservizi anche a ore. Presentarsi pomeriggio Dibrazzano, via Beriam 20 (Gretta). 23996 B

FAMIGLIA signorile cerca prontamente due ragazze giovani stabili per lavori domestici, possibilmente sorelle od amiche ottimo stipendio e trattamento. Telefonare 61416. 24018 B

C Richieste d'impiego L. 40

AUTISTA 29.enne patente «D» passaporto offresi a ditta seria. Tel. 57958. 24016 C

GIOVANE con Ape offresi a ditta anche a ore. Tel. 29228. 42640 C

IDRAULICO 27.enne offresi a ditta seria. Tel. 57958. 24016 C

PULITRICE ufficio offresi. Telefono 730481. 23639 C

29.ENNE patente guida offresi ditta locale come fattorino-autista. Cassetta 23998 C SPI

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. ARTIGIANO muratore esegue restauri pitture quartieri facciate, tetti. Tel. 741187. 42604 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti, interpellateci. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497.

ANTILOPE pulisce, smacchia, ricolora, gambaletti e borsette, in pelle. Pulitura regionale Cattaruzza, via Giulia 13 - Superspecializzata 42626 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 42638 CC

SPORTELLI acquai nicchie ripostigli scaffali rivestimenti formica eseguiamo, Tel. 744778, Tesa 50.

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. MONFALCONE e zone limitrofe. Società importanza nazionale visiona 5 elementi ambosessi. Iniziali L. 70.000. Per contatti telefonare Monfalcone 75459. 24004 D

«AMERICAN Jonnys» Bar - Via San Domenico 1, Vicenza, telef. 24259; cercansi bariste mensile 65.000 più vitto e alloggio. 44263 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Pasticceria La Coccinella, D'Annunzio 27. 42654 D

ASSUMEREI giovanotto 18-20 anni, amante animali per canile, allevamento. Presentarsi v. S. Maurizio 2, Brandolin, orario negozio. 42236 D

CERCANSI apprendiste e aiuto banconiere Enoteca, via dell'Università 1. 42620 D

CERCANSI: impiegata 20-25 anni, e una fattorina. Telef. 725239. 24024 D

CERCANSI ragazzi per sala ristorante da Ruggero, via Donota 4, tel. 23065. 42628 D

CERCANSI ragazzo apprendista e ragazza apprendista. Accompagnati da un genitore. Presentarsi sabato ore 8-10, Litografia Ricci, via Carletti 16, Zona industriale. 23643 D

CERCASI cuoca. Trattoria Toscana, Rismondo 2. 24030 D

CERCASI mezzalavorante. Salone Roby. Urgentissima. Tel. 50778. 24044 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico, assegno mensile, rimborso spese, provvigioni, assegni familiari, previdenza INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a cassetta n. 42445 D SPI.

IMPORTANTE società cerca dattilografa con perfetta conoscenza di tedesco inglese francese. Indirizzare: cassetta 30-A SPI 33100 Udine.

LAVORANTE parrucchiera cerca Salone Bruna; viale Ippodromo 16. 24050 D

OFFRESI stipendio rimborso spese signore o signorine per interviste domiciliari in Gorizia e Provincia. Telefonare n. 5016 Gorizia. 1475 D

PARRUCCHIERA cercasi. Presentarsi Salone Silvia, Piccardi 43 oppure telefonare 94843 dalle 8 alle 21. 42622 D

SI selezionano signore-signorine facile lavoro propagandistico L. 100.000 mensili fisse più spese; presentarsi domenica 23 presso Jolly Hotel dalle ore 9 alle 13. 42500 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI camera signore occupato. Tel. 762342. 24008 F

AFFITTASI centralissima confortevole a due persone serie occupate. Tel. 27714. 4261 F

H Oggetti smarriti L. 60

BORSETTE, due, smarrite S. Croce mare. Pregasi rinvenitore restituire almeno documenti, oppure telefonare 62514. 42650 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. FLAVIA 1, 2 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, affittansi. AGEP Crispi 14. 24012 I

A. INDUSTRIA 51, bistanze, bagno, centralnafta, giardino, affittasi. Visite oggi 15 - 16.30 AGEP Crispi 14.

A. GALLERIA, modesto, camera, cucina, wc, affittasi 16.000. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 42648 I

A. REVOLTELLA, libero aprile, tre stanze, cucina, doccia, box macchina, 34.000. ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 42648 I

A. SAN GIOVANNI primingresso, stanza, saloncino, cucina, bagno centralnafta, 50.000 ESPERIA Imbriani 8, telef. 29235. 42648 I

AFFITTASI camera-focolaio 5000, altra 6000, camera-cucina 9000. «La Commerciale», Torrebianca 24.

AFFITTASI stanza, cucina, via Beccaria. Immobiliare Paduina 6/1. Telefono 761734. 24040 I

AFFITTASI via Salvi, stanza, soggiorno, servizi. Immobiliare via Paduina 6/1. Tel. 761734. 24040 I

AFFITTASI magazzino piano rialzato m. 1.20, industriale, telefono, con quartierino camera cucina gabinetto. Tel. 820082. 42614 I

AFFITTASI via Salvi stanza soggiorno servizi. Immobiliare, Paduina 6/1. Telef. 761734. 0023627 I

APPARTAMENTO Domio 2 stanze soggiorno 28.000 mensili. Altro Combi stanza soggiorno 30.000. Altro mobiliato vista mare 4 stanze tutti confort prontamente affittansi. Telefono 61309. 10-13. 24006 I

APPARTAMENTO GRETTA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centrlanafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 42652 I

APPARTAMENTO via COLOGNA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 42652 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 42652 I

APPARTAMENTO camera, cucina bagno affittasi 25.000 persona sola. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 42648 I

CENTRALE, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, centralnafta, affitta Immobiliare Carducci 28, telefono 734257. 24034 I

LOCALE-magazzino affittasi paraggi PESTALOZZI, 16 mq. doppia entrata vetrina. Telefonare 763237. 42624 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO 1-2 stanze in affitto cercasi. Telefonare 762076 ore pasti. 42642 L

CASETTA con orto cercasi in affitto periferia Trieste Monfalcone. Telefonare Trieste 26976. 23645 L

CERCO affitto appartamento anche periferia. Tel. 817850. 42634 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Ditta Natale Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 42546 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000, con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 42530 M

Z. TELEVISORE Radiomarelli 20 pollici produzione 1969 imballato prezzo compreso IGE e tasse lire 79.500. Radio Vincenzi via S. Nicolò angolo via Dante. 23435 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare n. 30358. 23555 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti salotti stanze letto pranzo mobili studio per Veneto. Telefono 31428. 23958 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 42582 NN

CUCINE veri gioielli soggiorni. Mobilificio «Ballarin», Fonderia 3, viale XX Settembre 53. 23384 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

BATTELLI pneumatici, sensazionale «Ulisse uno» costa soltanto lire 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 91 Q

FIAT 850 '65 unico proprietario vendesi a privato 420.000 trattabili. Tel. 742300. 44305 Q

FIAT 750 del 1963 ottime condizioni vendesi. Tel. 766136 lunedì ore 10-12. 42646 Q

S Case, ville, terreni L. 90

A. CONVENIENTISSIME FACILITAZIONI aventi diritto, Legge 1179, acquisto appartamenti: contanti EFFETTIVO 25% (dilazionato 12 mesi) 1.867.000. Saldo 25 anni 5,50% interesse. Bistanze, grande soggiorno, bagno, poggioli, cantina, garage, centralnafta, ascensore, BONOMEA. Vista golfo. AGEP - Crispi 14. 24014 S

CASA a Milano reddito 11% vendesi. Telefonare 31335 - 730689. 23964 S

OCCASIONE appartamento casa vecchia città libero 4 camere cucinino vendesi. Telefonare 31335. 23964 S

Z.Z.Z. ZINI - Meravigliosi appartamenti a Barcola. Sole, mare e grandi giardini lontani dallo smo. Palazzine-ville. Visitate e confrontate: Tutto ciò che si può desiderare! Tel. 413333 (pomeriggio, anche sabato). 332 S

Se non c'è qui, non c'è proprio!

Dà una scorsa alle combinazioni che Pan Am ti offre per girare il mondo in lungo e in largo. Europa, Medio Oriente, America, Estremo Oriente, il globo intero con la rotta "Giro del mondo"... Non c'è angolo della terra in cui Pan Am non ti possa portare. Se non trovi qui le vacanze dei tuoi sogni, inutile cercarle altrove. Ma è certo che le troverai, e alle tariffe piú convenienti. Eccone un elenco:

VACANZE IN EUROPA E MEDIO ORIENTE

COSTA AZZURRA - 3 giorni. Albergo e mezza pensione Da Lit. 58.000.

WEEK-END A PARIGI 3 giorni. Da Lit. 80.200.

WEEK-END A BARCELLONA - 3 giorni. Da Lit. 60.800.

ISTAMBUL PORTA D'ORIENTE - 3 giorni. Da Lit. 111.000.

VACANZE IN PORTOGALLO - 6 giorni a Lisbona. Da Lit. 135.000.

LISBONA E FUNCHAL, MADERA - 11 giorni. Da Lit. 182.000.

ISTAMBUL E ATENE 8 giorni. Da Lit. 145.000.

VACANZE NEL LIBANO E IN GRECIA - 10 giorni. Da Lit. 198.000.

UNA SETTIMANA A PARIGI 7 giorni. Da Lit. 109.000.

BARCELLONA E PALMA DE MAJORCA 8 giorni. Da Lit. 96.000.

BARCELLONA, VALENCIA E PALMA DE MAJORCA 10 giorni. Da Lit. 109.000.

LE MERAVIGLIE DELLA PERSIA - 8 giorni. Da Lit. 225.000. Estensioni facoltative a Isfahan - Shiras - Persepolis e Ramsar sul Mar Caspio.

VACANZE IN AMERICA

VACANZE A NEW YORK 16 giorni a New York. Da Lit. 225.000 - Partenze in Gruppo: 24 luglio - 7 agosto. Escursioni facoltative a Washington e Niagara.

IL NORD EST "RAINBOW TRAILS" - 16 giorni. New York - Washington Philadelphia - Cleveland Chicago - Detroit - Niagara Toronto e Montreal. Da Lit. 407.100. Partenze in Gruppo: 23 giugno - 7 e 21 luglio 4 agosto - 8 e 22 settembre.

IL "DISCOVERER" - 19 giorni. New York - Niagara - Chicago San Francisco - Los Angeles Las Vegas - Grand Canyon Phoenix - New Orleans - Miami Washington. Da Lit. 552.800. Partenza in Gruppo: 4 agosto.

CALIFORNIA, MESSICO E CARAIBI - 21 giorni. San Francisco - Los Angeles Mexico City - Montego Bay - Nassau e New York. Da Lit. 609.000. Partenza in Gruppo: 30 settembre.

USA E CANADA - 18 giorni. Portland - Seattle - Vancouver Banff - Toronto - Niagara Montreal - New York. Da Lit. 489.000. Partenze in Gruppo: 28 luglio, 11 agosto.

STATI UNITI E CANADA 16 giorni. Montreal - Boston New York. Partenze in Gruppo: 6 e 27 maggio, 24 giugno, 8 e 22 luglio, 5 e 12 agosto, 9 settembre. Da Lit. 322.000. Accompagnatore di lingua italiana.

FLORIDA, CALIFORNIA E HAWAII - 21 giorni. New York - Miami Los Angeles-Honolulu-Hawaii San Francisco - Washington. Da Lit. 625.000.

I PARCHI NAZIONALI NORDAMERICANI - 21 giorni Niagara - Yellowstone Grand Teton - Zion Park Bryce Canyon - Grand Canyon Yosemite Park. Visitate inoltre New York - Las Vegas Los Angeles - San Francisco Washington. Da Lit. 709.500. Partenze in Gruppo: 29 maggio, 24 giugno, 17 luglio, 12 agosto, 9 settembre.

Ritagliare e spedire a:
PAN AMERICAN
WORLD AIRWAYS
Via Bissolati, 46 - 00187 ROMA

Mi interessa il programma..........
....
Periodo e data di partenza..........
....
Numero di persone..........
Inviatemi, senza alcun impegno, il programma dettagliato e relative informazioni.
Il mio Agente di viaggio Pan Am è
....
Nome e Cognome..........
....
Indirizzo..........
Città..........

VIAGGIO NELLA TERRA DEI MAYA - 19 giorni. Mexico City - Taxco - Acapulco Merida - Yucatan - Isola di Cozumel. Da Lit. 721.100. Estensione facoltativa in Guatemala. Partenze in Gruppo: 26 giugno, 11 settembre, 12 ottobre.

TUTTAMERICA 1969 21 giorni. Seattle - San Francisco Los Angeles - Las Vegas Grand Canyon - Houston New Orleans - Washington e New York. Da Lit. 725.000 (categoria lusso). Partenza in Gruppo: 4 agosto.

ALASKA, PASSAGGIO A NORD OVEST. 16 giorni. Fantastica avventura di viaggio nel paese delle aurore boreali. Attraverso il circolo polare artico - le terre Eskimo il Mare di Bering ai confini con la Siberia. Da Lit. 895.000. Partenze in Gruppo: 16 luglio, 6 agosto.

VACANZE SOGGIORNO IN FLORIDA E NEI CARAIBI* "IO, TU... E UN'ISOLA" Richiedete anche le combinazioni Soggiorno e Crociera PAN AM/LINEA COSTA, sia per l'estate che per la stagione invernale. Servizi eccezionali. Vacanze soggiorno tutto compreso. MIAMI BEACH 16 giorni. Da Lit. 545.900. BARBADOS 16 giorni. Da Lit. 592.000. GIAMAICA 16 giorni. Da Lit. 593.700.

DA UN'ISOLA ALL'ALTRA 19 giorni. TRINIDAD TOBAGO - BARBADOS GIAMAICA e NASSAU. Da Lit. 743.200. NASSAU e MIAMI BEACH 16 giorni. Da Lit. 512.600. NASSAU e GIAMAICA 16 giorni. Da Lit. 579.900. TRINIDAD e TOBAGO. 16 giorni. Da Lit. 647.700.

VACANZE IN ESTREMO ORIENTE*

VIAGGIO IN TAILANDIA E HONG KONG - 21 giorni. Bangkok e Hong Kong. Da Lit. 745.000. Estensioni facoltative da Bangkok: la BIRMANIA Lit. 32.000. la CAMBOGIA Lit. 38.000. SINGAPORE - GIAKARTA JOGIAKARTA e BALI, Lit. 180.000.

VIAGGIO A BANGKOK HONG KONG - OSAKA TOKYO e NEW DELHI. 22 giorni. Visite in Giappone a Toba e Hakobe. Da Lit. 869.000.

VIAGGIO IN INDIA E NEPAL - 18 giorni. New Delhi - Jaipur - Agra Kathmandu - Benares Calcutta - Madras - Bangalore. Da Lit. 555.000. Estensione facoltativa a Colombo, Lit. 39.000.

IL GIRO DEL MONDO

"SOUTH PACIFIC" - 25 giorni San Francisco - Honolulu Papete - Tahiti - Bora-Bora Moorea - Sydney - Giakarta Bali - Singapore. Da Lit. 995.000. Escursione facoltativa alla Barriera Corallina Australiana, Lit. 65.000.

Estensione nel Sud Est Asiatico: Cambogia, Bangkok e Hong Kong, Lit. 220.000. Partenza in Gruppo: 30 luglio.

* Tariffe aeree soggette a variazioni

Viaggiare Pan Am è cosa grande

La piú esperta Compagnia aerea del mondo

